IL PICCOLO

Anno 109 / numero 136 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Giovedì 21 giugno 1990

GLI INDUSTRIALI DISDETTANO LA CONTINGENZA

«Salta» la scala mobile

L'accordo era stato firmato nell'89 - Dura la reazione dei sindacati

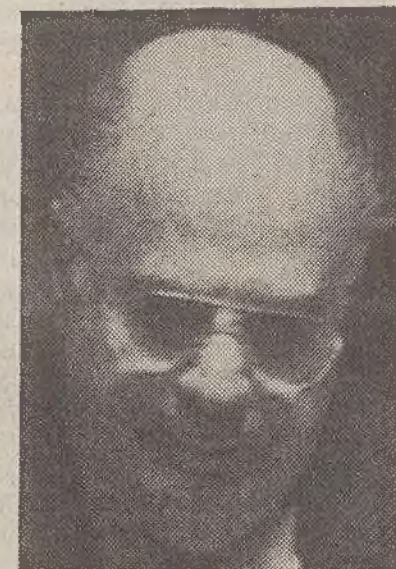
Quasi inevitabile uno sciopero generale

L'astensione dal lavoro «legata» ai campionati del mondo di calcio? I riflessi sulla busta paga li potremmo avvertire nel '91

ROMA — Dopo le parole grosse sui contratti Confindustria e sindacati sono passati ai fatti. L'accordo del 1989 sulla scala mobile è stato formalmente disdetto dall'organizzazione degli imprenditori privati. La decisione è stata giudicata «grave, immotivata e irresponsabile» dal segretario della Cgil Del Turco, mentre sono cominciate subito le prime agitazioni spontanee. Lo sciopero generale già preannunciato sembra a questo punto inevitabile, mentre da più parti si chiede l'intervento del governo. In ogni caso gli effetti della mossa della Confindustria non potranno farsi avvertire sulla busta paga prima del prossimo anno.

Servizi a pagina **12**

RIFORME ELETTORALI E LEGGE SULL'EMITTENZA

Maggioranza: acque agitate

ROMA — Difficile slalom della maggioranza governativa per evitare il pericoloso contatto con due mine vaganti: i referendum elettorali e il disegno di legge Mammì (nella foto il ministro repubblicano) sull'emittenza. I socialisti, con un breve comunicato della segreteria, sono tornati alla carica contro quella «parte importante della Dc» (evidente il riferimento alla sinistra democristiana) che sosterrebbe le operazioni politiche innestate sulle campagne referendarie. Ciriaco De Mita risponde con una battuta: «Se ci fosse una coalizione, nessuno farebbe i referendum». Il capogruppo del Psi a Montecitorio, Capria, incalza rilevando che «non si può andare avanti con questo scollamento». Anche i segretari dei partiti laici, in particolare La Malfa e Cariglia, sono preoccupati delle tensioni che innervosiscono la coalizione. Il segretario del Pri parla di «paralisi impressionante dei lavori parlamentari», paralisi da sbloccare perchè altrimenti «questo può portare a una crisi della maggioranza». Circa l'approvazione del disegno di legge Mammì (sono in ballo la questione degli spot e il tetto pubblicitario) il leader repubblicano ha dichiarato che «se la maggioranza non reggesse, si sfascerebbe tutto». Il segretario socialdemocratico Cariglia, intervenendo sulla vicenda delle riforme elettorali, interpreta le convinzioni di Andreotti: «Convocherà un vertice per eliminare le due mine vaganti».

Servizi a pagina **2**

SCUOLA

Maturità: non è l'antico incubo

Commento di
Pier Francesco Listri

«La maturità è tutto». Con questa frase tratta da Shakespeare, Cesare Pavese siglava il suo libro più importante: il diario della sua vita. Che vuole dire quella frase? Forse ve lo chiedete stamani o temete che altri ne diano, nei vostri confronti, interpretazioni troppo esigenti. Per questo avete sinceramente paura. Eppure, come esame, la vostra maturità è certamente oggi meno pesante di quella che sostennero i vostri padri e sicuramente diversa da quella (perché di quest'esame è improrogabile la riforma) che sosterranno i vostri fratelli minori. Sarà un esame, per i più, facile e casuale, come quasi sempre a posteriori si rivelano gli esami di scuola. E' giusto che vi accompagni un certo tremore, non delle mere domande ma della cosa in sé. Per la prima volta lo Stato vi chiede conto dei vostri anni, delle vostre faticate primavere. Vuol saggiare la vostra maturità. Di quale maturità possono essere portatori coloro che felicemente escono appena dalla vaga adolescenza? Infatti. Non vi si chiederà di giudicare il mondo. Ma solo di riferire in modo argomentato e personale di un po' di quello su cui avete lavorato a scuola. Che non fu tempo perso. Un prete, don Lorenzo Milani, ha lasciato scritto: «La scuola è quel luogo dove si insegnano cose utili. Quelle cose che il mondo non insegna. Se no, non va bene». L'opposto appunto di quel diffuso luogo comune per cui quello passato sui banchi sarebbe solo tempo perso.

Abbiate timore dell'esame, se così sta scritto; ma portate agli esami, riempite il vostro esame, di questa fierezza per la scuola che avete fatta, per le cose imparate. Non è stato il tempo più vile della vostra giovinezza. Già questo sarà la vostra maturità.

Per il resto, valgono le regole che sovrintendono a ogni cosa ben fatta: ordine, un po' di precisione, niente furbizie se non quelle dell'intelligenza pronta. Dopo, l'estate sarà vostra.

Servizio a pagina **6**

Permesso e fuga

PERUGIA — Due persone condannate per il sequestro e l'omicidio della diciottenne Cristina Mazzotti (nella foto) non sono rientrate nel carcere di Perugia dopo un permesso di dieci giorni concesso loro dal giudice di sorveglianza. Sono Giuliano Angelini (condannato all'ergastolo) e Loredana Petroncini (che avrebbe finito di scontare la pena nel '98). Non si esclude che possano già essere all'estero con i soldi del riscatto.

Servizi a pagina **7**

DURISSIMO ATTACCO DI LIGACIOV

«Gorbacev, vattene via»

Il leader sovietico sembra disposto a dimettersi dalla segreteria del Pcus

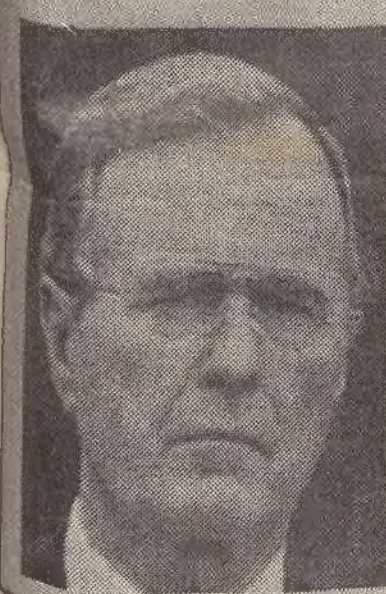
La conferenza di Mosca diventa un processo al capo del Cremlino. Georgia e Uzbekistan chiedono di staccarsi dall'Unione Sovietica

MOSCA — La conferenza costitutiva del partito comunista russo si è trasformata in un processo a Gorbacev. Il presidente dell'Urss, di fronte alla massiccia offensiva dei conservatori (che con Ligaciov hanno contestato il «doppio incarico» del leader del Cremlino), ha fatto capire che lascierà il vertice del partito comunista sovietico. «Domani o tra dieci, dodici giorni potrebbe esserci un altro segretario generale», ha detto.

Intanto l'impero si sta disgregando: i soviet supremi (parlamenti) di Georgia e Uzbekistan stanno discutendo dell'indipendenza dall'unione.

Servizi a pagina **3**

SOSPESO IL DIALOGO CON ARAFAT

E Bush si allontana dall'Olp

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush (nella foto) ha deciso la sospensione del dialogo tra Stati Uniti e Olp, rimproverando a Yasser Arafat di non aver sconfessato il raid terroristico del 30 maggio scorso su una spiaggia israeliana e di non aver punito i responsabili. La sospensione, secondo Bush, rimarrà in atto fino a quando l'Olp non avrà dimostrato di lavorare alla «soluzione dei problemi» connessi al terrorismo. La dichiarazione di «presa di distanze» diffusa dopo l'attacco terroristico lanciato da Abu Abbas, un membro del direttivo dell'Olp di cui Arafat è il presidente, è stata definita da Bush «non sufficiente», poiché «l'entità delle forze impiegate e l'obiettivo geografico indicavano chiaramente che l'azione era diretta contro civili».

«In qualsiasi momento l'Olp compirà i passi necessari, noi saremo pronti a riprendere il dialogo», ha detto il Presidente, non nascondendosi che l'interruzione dei rapporti con l'Olp «potrà dispiacere ad alcuni tra i più forti alleati degli Stati Uniti e ai paesi arabi moderati». Nel frattempo, a Bagdad, Arafat ha convocato il direttivo dell'Olp per discutere le misure da prendere, fra cui non si esclude una massiccia ripresa della lotta armata. Bush ha lanciato un appello a tutte le parti in causa in Medio Oriente perché evitino il ricorso alla violenza.

Servizio a pagina **8**

ROMANIA, L'INSEDIAMENTO

Iliescu ha preso le distanze dalle violenze dei minatori

BUCAREST — Ieri nella sala del teatro lirico di Bucarest si è celebrato l'insediamento del Presidente romeno Ion Iliescu (nella foto). Il nuovo Capo dello Stato ha giurato davanti alle Camere riunite di dar vita a uno stato di diritto e, per la prima volta in modo esplicito, ha preso le distanze dalle violenze dei minatori. Durante il suo discorso ha anche investito ufficialmente Petre Roman, il suo delfino, della carica di primo ministro.

Rumiz a pagina **3**

Oggi e domani

AIUTI

Pacchetto Trieste: frattura in regione

Le sorti del «pacchetto Trieste-Gorizia» e degli aiuti alle province friulane si decidono oggi negli eurouffici della Cee a Bruxelles. Ma il fronte regionale non è compatto: gli industriali triestini diserteranno l'incontro nella capitale belga dopo l'aut-aut di Biasutti. **A pagina 2.**

CALABRIA, BIMBA «VENDUTA». I magistrati pensavano che i genitori della piccola Santina avrebbero confessato sia la «cessione» della figlia sia i nomi degli «acquirenti». Invece, nonostante l'interrogatorio, Ferruccio e Anna Roccia hanno continuato a negare. **A pagina 5.**

SANITA' INEFFICIENTE. Condannato a Milano a cinque mesi per sequestro semplice di persona, il medico psichiatra Michele Stuflesser: aveva scambiato una paziente, dolorante per sciatalgia, per una psicopatica e l'aveva legata al letto di contenzione. **A pagina 6.**

INFERMIERI STRANIERI. Numerose critiche continuano ad abbattersi da più parti sul decreto interministeriale (verrà discusso venerdì 29 giugno dal Consiglio dei ministri) che permetterà l'utilizzo di infermieri extracomunitari negli ospedali. **A pagina 6.**

L'AMMIRAGLIO MARTINI ALLA COMMISSIONE STRAGI

Ustica, 'qualcuno mentì'

La presenza di aerei da caccia sullo scenario della tragedia

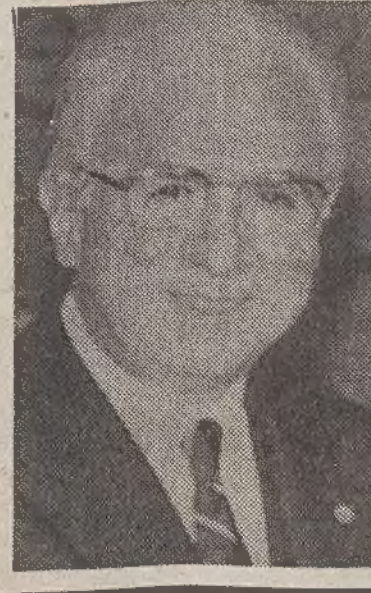
I Mig libici scorrazzavano allora tra i buchi della nostra rete radar grazie alle informazioni di piloti italiani assoldati da Gheddafi

ROMA — Clamorosi colpi di scena durante l'audizione in commissione stragi del capo del Sismi: Martini ha rivelato che dopo Ustica i servizi chiesero ufficialmente a Usa, Francia, Gran Bretagna, Israele e Grecia (e ufficiosamente a Libia, Jugoslavia e Malta) se quella sera c'erano loro aerei nella zona della tragedia. I cinque Paesi interpellati ufficialmente risposero di no, «ma forse -ha detto Martini- qualcuno mentì». Il capo del Sismi ha poi affermato che in quegli anni i Mig libici facevano incursioni nel nostro cielo evitando i radar, perchè informati dei «buchi neri» della difesa da alcuni piloti militari italiani passati al servizio di Gheddafi.

Basilici a pagina **5**

MEMBRI LAICI DEL CSM

La spuntano Galloni e Bressani

Fermi al palo gli altri candidati della maggioranza

ROMA — Due candidati democristiani al Consiglio superiore della magistratura ce l'hanno fatta ieri al primo tentativo: si tratta di Giovanni Galloni e Piergiorgio Bressani. Ieri si è svolta la prima votazione del Parlamento, convocato a Camere riunite, per eleggere i dieci componenti «laici» del Csm, dopo le recenti polemiche tra Cossiga (nella foto) e i magistrati. Hanno votato in 812, Galloni ha ottenuto 639 voti, Bressani 606. Il candidato di punta dei comunisti, Guido Neppi Modona, ha racimolato solo 466 voti, una sessantina in meno di quelli previsti. Un secondo scrutinio, svoltosi in serata, non è servito a eleggere altri candidati. Per gli altri otto «laici» si dovrà presumibilmente attendere la metà di luglio. Ma la mancata elezione degli altri candidati espressi dalla maggioranza ha causato la delusione nei partiti della coalizione: soprattutto in casa dc qualcosa sembra non aver funzionato a dovere.

Tamburini a pagina **6**

Rapinano e malmenano Altobelli in una villa in Lombardia

MILANO — Alessandro Altobelli (nella foto), ex campione del mondo di calcio, è stato rapinato e anche malmenato da cinque rapinatroi che erano penetrati nella villa del suo amico (e dirigente dell'Inter), Cesarino Viganò, in Brianza.

Servizio a pagina **5**

Rientro dei Savoia in Italia: la Camera fa il primo passo

ROMA — La Camera ha approvato in sede referente la proposta di legge (primo firmatario Rossi di Montelera) per l'abrogazione delle norme che vietano il rientro in Italia ai Savoia. Il governo è favorevole. Nella foto, Vittorio Emanuele.

Servizio a pagina **2**

L'EX SOVRANA BRITANNICA COMPIRÀ 90 ANNI: I GRANDI FESTEGGIAMENTI

Un'arca di Noè per la Regina Madre

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'arca di Noè ambulante sfilerà dinanzi alla regina madre mercoledì prossimo per festeggiare il suo novantesimo compleanno. Le celebrazioni cominceranno a Londra con alcune settimane di anticipo rispetto alla ricorrenza che cade il 4 agosto, perché l'ex sovrana è stata invitata a presenziare ad una fitta serie di parate e di ricevimenti.

Il corteo di mercoledì sarà composto in prevalenza dai militari di ventuno reggimenti ma vi saranno rappresentate anche alcune organizzazioni di cui la regina madre è patronessa, che curano e proteggono gli animali. La Società agricola della Scozia manderà alla sfilata un torello di Aberdeen, il Club pollicoltori invierà una dozzina di galline, il Club dei cinofili sarà presente con un nugolo di bassotti, i cani preferiti dalla cosiddetta «nonna del Commonwealth».

Non mancheranno due cavalli delle scuderie reali, Special Cargo e Argonaut, accompagnati dal purosangue del Jockey Club denominato romanticamente «Orchidea del deserto».

Queste numerose bestie, affidate al controllo dei rispettivi produttori e allevatori, si accoderanno alla coreografica sfilata dei dragoni della guardia reale a cavallo.

L'imponente spettacolo è stato organizzato dal maggiore Michael Parker che sovrintende ai tornei di gare ippiche promossi dalla Regina Elisabetta o dai suoi congiunti.

La cerimonia sarà allietata anche dalla presenza di dieci bambini travestiti da gerani, in rappresentanza del Fondo londinese per l'assistenza ai ciechi di cui la regina madre è presidentessa onoraria. La modella Jerry Hall, moglie del leader del complesso musicale dei Rolling Stones, indosserà uno dei costumi confezionati dal National Trust, mentre la compagnia del teatro delle arti di Cambridge si esibirà nella danza «Nonnina prendi il fucile», il cui titolo è ricavato dall'assonanza con il celebre motivo «Anna prendi il fucile».

Il 30 luglio la regina madre andrà nell'isola di Whight per assistere dal ponte dello yacht Britannia alla sfilata di circa tremila imbarcazioni private che sono state mobilitate in suo onore.

La connotazione filatelica delle celebrazioni è offerta da una nuova serie di francobolli emessa dalle Poste britanniche che raffigurano la regina madre nelle diverse fasi della sua esistenza soffermandosi in particolare sugli anni della sua permanenza sul trono e al fianco di re Giorgio VI.

CALCIO

Illycaffè nuovo sponsor per la Triestina '90-'91

TRIESTE — Primo passo ufficiale della società alabardata in vista della nuova stagione agonistica che vedrà, dopo i Mondiali, Triestina e Udinese nella stessa serie cadetta. Dalla sede di via Roma è arrivato ieri sera il comunicato che sancisce l'accordo di sponsorizzazione con la Illycaffè, una delle più prestigiose aziende cittadine (si parla di mezzo miliardo per le casse alabardate).

Servizio nello **Sport**

OGGI L'INCONTRO DECISIVO ALLA CEE

Pacchetto: divisi a Bruxelles

Gli industriali triestini in polemica con Biasutti restano a casa

INTERVISTA NELLA NOTTE A BIASUTTI

«A me i tutori non servono»

TRIESTE — «Io ho sempre pensato che Trieste non sia il centro del mondo».

E' la mezzanotte e dieci. Dopo l'esplosivo comunicato emesso dagli industriali triestini, in aperta polemica con il presidente della Regione, riusciamo a rintracciare Adriano Biasutti (nella foto). E' ancora in viaggio, verso Milano da dove stamani con un aereo raggiungerà Bruxelles. Ci parla con il radiotelefono.

Il tono è concitato, ma deciso. Non sapeva ancora del comunicato, ne evidentemente se lo aspettava, sebbene la riunione della mattina fosse stata molto burrascosa.

«Ripeto: Trieste non è il centro del mondo. C'è una regione Friuli-Venezia Giulia, di cui io sono il presidente, e devo tutelare gli interessi di tutti».

-Presidente, quale è il vero nodo? Perchè non ha voluto gli industriali triestini a Bruxelles?

«Non è una questione di idiosincrasia nei confronti di Toresella e Tombesi. Il problema che andiamo a trattare non riguarda soltanto Trieste e la Cee, ma il Friuli-Venezia Giulia e la Cee. Allora avrebbero avuto titolo a partecipare anche i vari presidenti delle Camere di Commercio e degli industriali e, soprattutto, i sindacati di Gorizia, Udine e Pordenone. Quindi, non è un problema personale, ma una questione di correttezza. E questi fatti confermano l'isteria con la quale è stato affrontato l'argomento».

-Presidente, si aspettava questa presa di posizione?

«Certo, da parte di Toresella sì. Basta guardare come si è mosso in questi giorni. Ma da Tombesi, che ho avuto l'avventura di nominare per due volte alla presidenza della Camera di commercio di Trieste, proprio non me lo aspettavo. Non capisco perchè avrei dovuto averlo per tutore insieme con Toresella».

-La loro insistenza nel volersi sedere al tavolo della Cee la considerava, forse, un atto di sfiducia nei suoi confronti?

«Non so...So soltanto che Tombesi voleva addirittura mandarmi un tecnico della Camera di commercio per spiegarmi che cosa è il pacchetto Trieste».

-Presidente, ma lei ritiene che quanto è accaduto possa essere letto anche come una spaccatura sul piano politico?

«Per me è solo un eccesso di provincialismo, una mania di protagonismo, una incapacità di capire i veri rapporti tra le istituzioni».

-Ma che cosa succederà a Bruxelles?

«Noi faremo il massimo possibile. Una difesa totale non è praticabile. Ma non è possibile nemmeno un cedimento rispetto alle esigenze di tutta la regione».

Tutti i tentativi di mediazione sono falliti: con Toresella si schiera anche il presidente della Camera di commercio, Tombesi. Un breve ma significativo comunicato emesso soltanto a tarda sera sancisce la frattura: «Se la nostra presenza dà noia alla Regione, noi preferiamo disertare la riunione alla Comunità europea»

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — Momento drammatico per l'industria regionale oggi a Bruxelles, con conseguenze che potrebbero essere ancora più difficili per la politica economica, e non solo economica, all'interno della regione Friuli-Venezia Giulia. Per il pacchetto Trieste e Gorizia e per gli aiuti regionali alle province di Udine e Pordenone è arrivata l'ora della verità. Tra il presidente della Regione, Adriano Biasutti, e gli industriali triestini la frattura è però netta. Tutti i tentativi di mediazione di questi giorni sembrano essere falliti. Alle 3 di questo pomeriggio, sul tavolo di Lord Brittan, inflessibile capo della commissione concorrenza della Comunità europea, verrà deciso se, e in che modo, questi aiuti dovranno essere potati o tagliati di netto, sacrificati sull'altare del libero mercato europeo.

Ma gli industriali triestini non saranno presenti. Dopo una concitata riunione tra Biasutti, l'assessore Carbone, il sindaco di Trieste, Richetti, il presidente della provincia Crozzoli e il presidente della camera di commercio Tombesi era stato emesso un comunicato in cui si ribadiva, da parte della giunta regionale, «la ferma volontà di difendere il pacchetto Trieste e Gorizia e le leggi regionali a sostegno delle attività produttive del Friuli-Venezia Giulia». «La linea adottata dalla Regione - diceva ancora la nota - che sarà seguita anche nell'incontro che sull'argomento di terrà a Bruxelles, è stata condivisa dagli amministratori triestini». Evidentemente, agli industriali, il documento non è piaciuto. A tarda sera, dopo lunghe ore di discussione, dall'Assindustria triestina è partito un altro breve ma significativo comunicato: «Constatato - dice in sintesi - che Biasutti è contrario alla nostra presenza a Bruxelles, dove eravamo stati invitati dal ministero dell'industria, e preso atto che la nostra presenza avrebbe comportato la diserzione da parte dello stesso Biasutti, Tombesi e Toresella hanno deciso di informare il ministro Battaglia di rinunciare a prendere parte al negoziato, ribadendo al capo della delegazione le proposte della parte giuliana, messe a punto nella serata precedente, nel corso di una riunione congiunta degli industriali di Trieste e Gorizia». Una rinuncia carica di risentimento. Andateci - insomma - ma chi non è con noi è contro di noi.

Spaccatura completa, quando ci sarebbe voluto il massimo di unità. La Cee è decisa a non mollare: avrebbe potuto forse accettare una soluzione di compromesso, ma ogni compromesso, come si vede, viene rifiutato a Trieste.

Il problema è noto: la Comunità europea ha imposto al governo italiano di «limitare» le agevolazioni del pacchetto Trieste e Gorizia, e di «sopprimere» gli aiuti regionali a Udine e Pordenone, lamentando inoltre che i provvedimenti erano illegittimi in quanto mai notificati. Il «dramma» ha covato sotto la cenere per quasi un anno, per esplodere in maniera rumorosa sabato scorso durante l'assemblea degli industriali triestini: il presidente Toresella si era schierato contro qualsiasi attacco al pacchetto e a soluzioni di compromesso, l'assessore all'industria Saro aveva replicato dicendo che «se si verificheranno condizioni che penalizzano le aziende friulane, la regione si spacca in due». A quel punto è scattata una serie di riunioni e di incontri. Sembrava che un accordo di massima fosse stato trovato, anche considerando che la Federazione regionale degli industriali aveva espresso una posizione unitaria. Poi il rifiuto di Biasutti di portarsi in Belgio gli industriali triestini e la secca replica. Oggi la Cee potrebbe calare la sua scure proprio in mezzo a questa spccatura.

LA REVISIONE DEL SISTEMA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Finanza: strategia regionale

TRIESTE — Il presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha svolto alla commissione affari della presidenza del Consiglio regionale, presieduta dal dc Diego Carpenedo, una relazione sulle trattative per la riforma del sistema finanziario della Regione. «E' una relazione — ha sottolineato Biasutti — che vuol essere un aggiornamento a questa stessa commissione, sia sulla manovra finanziaria del governo per il 1990, sia sul conflitto portato alla Corte costituzionale riguardo ai tagli e che è tuttora pendente al Palazzo della Consulta». Il primo semestre di quest'anno ha visto nascere altri avvenimenti che si sono inseriti nel quadro generale dei rapporti Stato-Regioni. Biasutti si è riferito alla definizione delle nuove norme di attuazione dello statuto, che riguardano il trasferimento delle funzioni in materia di opere universitarie e degli altri enti assistenziali a struttura associativa. Ciò ha comportato ulteriori onei finanziari per la Rrgione, legati all'assistenza universitaria. Da tutto ciò derivano le richieste regionali di una successiva fase di attuazione dello statuto e la revisione del sistema finanziario.

Su quest'ultimo punto il governo ha assunto formalmente l'impegno a rivedere il regime delle entrate e l'argomento è stato ripreso e approfondito nell'incontro che la Giunta del Friuli-Venezia Giulia ha avuto il 2 aprile scorso con il ministro del Bilancio Cirino Pomicino. «In quell'occasione — ha aggiunto Biasutti — abbiamo saputo dell'avvio di una serie di incontri con i singoli ministeri di settore per la predisposizione di accordi di programma tra Regioni, ministero del Bilancio e ministeri di settore». La nostra Regione, ha rilevato Biasutti, è stata scelta dal ministero del Bilancio come «area pilota» per sperimentare gli accordi di programma tra amministrazioni dello Stato e autonomie locali. Gli uffici hanno già avviato il lavoro preparatorio necessario per il censimento delle esigenze e per l'individuazione dei progetti obiettivo. A questa, seguirà la fase della trattativa per la definizione del testo degli accordi.

Sulla riforma del sistema finanziario, Biasutti ha detto che si è cercato un raccordo con le altre Regioni a statuto speciale, dal momento che il governo ha avviato una riflessione complessiva su tutto il meccanismo della finanza regionale. A ciò va aggiunto che la nostra Regione si preoccupa di mantenere uno spazio di manovra autonomo, legato agli impegni che il Consiglio dei ministri aveva assunto direttamente con noi.

«La trattativa presenta aspetti complessi e delicati — ha sottolineato Biasutti — ed è chiaro che qualunque progetto di razionalizzazione e di riorganizzazione della spesa pubblica passa per una riforma del sistema finanziario che non può coinvolgere solo la parte di diretta competenza dei ministeri, ma deve inevitabilmente toccare anche la finanza derivata e i trasferimenti dallo Stato agli altri soggetti di spesa».

Sulla proposta di legge voto presentata dal partito comunista al consiglio regionale, Biasutti ha detto di considerarla valida sul piano dei contenuti e degli obiettivi, ma essa va più opportunamente coordinata con la trattativa in corso con il governo. «In questa particolare fase — ha evidenziato il presidente della Giunta — pur essendo essenziale ogni contributo, sembra più opportuno cercare di capire appieno il livello di disponibilità del governo e quindi i margini per la trattativa finale, prima di avviare una azione sul piano parlamentare».

Biasutti ha poi ricordato l'ordine del giorno, presentato alla Camera dei deputati dal partito comunista e accolto come raccomandazione dal governo, che «impegna» il governo stesso a elevare con un disegno di legge la quota di compartecipazione della Regione al gettito dei tributi erariali riscossi sul territorio regionale.

Sulla relazione di Biasutti si è svolto un ampio dibattito.

IL GOVERNO SCRICCHIOLA

La legge sulla tv C'è spaccatura

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Per Intini è «un problema della Dc, se lo sbrighi lei». Per Forlani è invece una «questione della maggioranza». Che per la legge Mammì sulle tivù si possa arrivare anche alla crisi non ci sono dubbi. Adesso semmai ci si pone la domanda successiva: a chi il primo passo. Ed è qui che comincia il rimbalzo della palla. Dove gli Schillaci e i Baggio sono sempre la Dc e il Psi, che diversamente dalle nuove star della Nazionale si portano dietro complicazioni non da poco. La prima, il peso della corrente di sinistra che ne condiziona i movimenti e assume il ruolo di sesto partito della maggioranza. Il secondo, l'imbarazzo di crearsi l'immagine del partito che fa crollare un governo per far piacere a Berlusconi. Il gioco non è semplice, si avvita di ora in ora. Ma La Malfa avverte: questa materia ormai è esplosiva, può portare alla dissoluzione della maggioranza. E la segreteria Pli sembra fargli eco: qui si rischia di mettere in discussione tutto.

L'unico a gettar acqua sul fuoco, con filosofia prettamente andreottiana, è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori: «Risolveremo anche questo. Un problema alla volta, per piacere. In undici mesi ne abbiamo avuti tanti, uno a uno li abbiamo tutti superati». E con ottimisimo il braccio destro di Andreotti nel governo fa notare che il 23 luglio l'esecutivo festeggerà il primo compleanno. La sopravvivenza è dunque data per scontata.

Per Forlani il problema principale, ora, è di prendere tempo. E di vedere, quando tornerà Craxi, se e quanto si può rinegoziare la questione. Ieri un'altra giornata convulsa ha accompagnato a Montecitorio i lavori della commissione che discute la legge (approvati appena i primi tre dei 41 articoli ed è già slittato l'appuntamento in aula, l'8 luglio anziché il 2). Tutto un giro d'incontri: Intini con Forlani e Mammì. Scotti con De Mita. Poi Scotti con Bodrato. Il via era stato dato in mattinata da una convocazione frettolosa, quasi improvvisata del direttivo del gruppo democristiano. I pochi che si sono presentati hanno dovuto prender atto che al loro livello non riescono a concludere niente. Sugli spot in mezzo ai film e sul tetto pubblicitario della Rai sinistra e maggioranza non riescono a mettersi d'accordo. Chiedono perciò che i due articoli in proposito siano accantonati, in commissione, e vengano votati per ultimi. In attesa che il problema lo risolva Forlani. Qualcuno parla anche di convocare una direzione del partito. Forlani è contrario. «Abbiamo già ampiamente sviscerato questa materia. E fatto le nostre scelte. Non c'è motivo di ritornarci su. Orami è un problema della maggioranza».

La quale maggioranza dice che la legge va votata, senza le modifiche apportate al Senato da sinistra Dc e comunisti (divieto d'inserire spot durante i film) e senza la nuova richiesta della sinistra Dc di abolire il limite alla raccolta di pubblicità che ha la Rai. Lo ripetono i liberali e i repubblicani: «La legge va approvata presto e il persistere di difficoltà avrebbe un effetto distruttivo — sollineiamo distruttivo — in una situazione che già contiene elementi di difficoltà». E lo ricorda seccamente Ugo Intini per il Psi: «Non vogliamo più parlare di questa storia. L'accordo è stato già raggiunto da tempo nella maggioranza e anche con la sinistra democristiana, visto che il relatore del disegno di legge Mammì, Cesare Golfari, appartiene a quella corrente».

RISCHIO DI NUOVE ELEZIONI

Città senza guida

Tempi stretti per la formazione dei governi locali

ROMA — Sono ancora tanti, anzi la grande maggioranza, i consigli comunali usciti dalle elezioni di maggio che ancora non sono riusciti ad eleggere il sindaco e la giunta. Ma con la nuova legge sulle autonomie locali prendere tempo potrebbe essere pericoloso perché se entro la metà di agosto non si saranno formati i governi locali, ci sarà lo scioglimento dei consigli e dunque nuove elezioni. Una prospettiva preoccupante per i neo consiglieri comunali, che dovrebbe spingere i partiti ad accelerare le trattative.

Ma per superare le difficoltà ci vorrà tempo. Fino al 16 giugno si erano formate soltanto 493 giunte su 6 mila consigli comunali. Si tratta, per la gran parte, di comuni dove si vota con il sistema maggioritario (con meno di cinque mila abitanti). Nei centri maggiori fervono i contatti e alcuni di questi inevitabilmente porteranno a sciogliere le riserve proprio negli ultimi giorni utili.

A Torino, intanto, la prima riunione del Consiglio comunale non ha dato alcun esito. A Messina c'è già il sindaco, mentre la giunta sarà votata martedì. Tutto fatto a Perugia. Ad Arezzo è stata eletta la nuova Giunta provinciale. A Cosenza il Psi ha ufficialmente candidato per la carica di sindaco Pietro Mancini, figlio di Giacomo.

Dunque tutta la macchina organizzativa dei partiti si è messa in moto e c'è già spazio per le prime polemiche. Uno degli argomenti è sempre quello relativo alle giunte anomale che hanno caratterizzato la passata legislatura. Il Psi ha denunciato i tentativi di metterle in atto anche adesso, avvertendo che queste ostacolano i rapporti a sinistra. Il Pci esaminerà la questione delle giunte in una riunione della segreteria convocata per oggi con lo scopo di rilanciare al Psi l'offerta per creare il maggior numero possibile di giunte di sinistra.

I socialisti, creando qualche sospetto nei partiti laici, discutono con la Dc di governi locali soprattutto in relazione a quelle situazioni dove la presenza delle leghe rende difficili le soluzioni. Ieri a Montecitorio si sono incontrati Guzzetti, democristiano, responsabile dimissionario per gli enti locali, e La Ganga responsabile socialista. L'argomento di discussione — hanno confermato i due protagonisti dell'incontro — è stato quello della formazione delle giunte. «Abbiamo parlato del problema delle leghe — ha detto La Ganga — e per quanto ci riguarda non faremo maggioranze con queste liste». «Non si apre alle leghe — ha confermato Guzzetti — la Dc è nettamente contraria».

Per quanto riguarda la formazione delle giunte nelle grandi città, La Ganga ha confermato le difficoltà prevedendo tempi lunghi ed è tornato a ribadire il suo giudizio negativo sulle giunte anomale. Su Palermo i socialisti invece sono in attesa. A loro giudizio la prima mossa spetta alla Dc.

Nonostante le dichiarazioni favorevoli a un rafforzamento del pentapartito anche nei governi periferici, sono in molti a lamentarsi, invece, che questo avvenga soltanto nelle parole e non nei fatti. «C'è sempre maggiore frammentarietà e disomogeneità» lamenta il vicesegretario del Psdi Pagani, preoccupato per le conseguenze negative che le risse periferiche possono avere sul quadro politico nazionale. Patuelli, della segreteria liberale, giudica inaccettabili le «alleanze consociative con il Pci», ma non vede nemmeno con favore che Psi e Dc cerchino accordi diretti ignorando gli altri alleati del pentapartito. Il repubblicano Medri ammette la difficoltà a «trasportare» il pentapartito nelle giunte locali. Per l'esponente del Pri c'è un quadro complessivo confuso perchè «l'attuale fase di trattativa vede la tendenza di Dc e Psi a saldarsi tra loro» mentre le giunte di sinistra sono «rimesse in gioco dai verdi».

[g. sa.]

AREE

La funzione dei confini

ROMA — Il punto sull'iter del progetto di legge sulle «Aree di confine» è stato fatto ieri a Roma, nel corso di un incontro alla commissione bilancio del Senato, fra il senatore Beniamino Andreatta e i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso della riunione i parlamentari della regione, (erano presenti i senatori democristiani Beorchia, Fioret e Micolini, i comunisti Battello e Spetic ed i socialisti Agnelli e Castiglione, oltre ad una rappresentanza dei deputati), hanno ricordato il travagliato e lungo processo di formazione del provvedimento, licenziato dalla commissione bilancio della Camera già due anni fa. E' stato inoltre sottolineato come la ripetuta conferma nei bilanci dello Stato dei relativi stanziamenti, dimostra la volontà del Governo di giungere ad una conclusione positiva del provvedimento. A giudizio dei parlamentari regionali, le nuove prospettive di cooperazione economica con l'Est rendono di grande attualità una legge che potenzi la funzione confinaria della regione, pur con modalità rivisitate alla luce dei diversi rapporti in Europa all'interno e all'esterno della Cee. Il presidente Andreatta, nel ricordare la sua nota posizione di riserva nei confronti di leggi «speciali», ha riconosciuto la validità delle argomentazioni prospettategli, sottolineando in particolare l'opportunità di puntare sui servizi anche finanziari. In conclusione lo stesso Andreatta ha assunto l'impegno di avviare sin dalla prossima settimana l'esame del provvedimento in commissione.

PRIMO «SI'» IN FAVORE DEGLI EREDI MASCHI

Savoia, vicino il rientro?

Il «placet» della commissione affari costituzionali della Camera

Forse presto Emanuele Filiberto di Savoia (nella foto con il padre Vittorio Emanuele e la madre Marina Doria), nato e vissuto all'estero, potrà entrare in Italia. Intanto sabato a Losanna con una grande festa celebrerà i suoi 18 anni: il principe ha già chiesto di poter fare il militare nel suo Paese.

ROMA — Si avvicina la data della possibilità del rientro in Italia degli eredi maschi dei Savoia e della loro parificazione, nei diritti passivi e attivi (votare ed essere eletti, svolgere il servizio militare, ecc.), a tutti gli altri cittadini.

La commissione affari costituzionali della Camera ha infatti approvato in sede referente la proposta di legge del democristiano Luigi Rossi di Montelera che mira ad abrogare i commi 1 e 2 della tredicesima disposizione transitoria della Costituzione che vieta il rientro in Italia degli eredi degli ultimi re di casa Savoia. Ovviamente la modifica costituzionale per diventare operante dovrà subire, dopo la prima approvazione da parte del Parlamento, un nuovo voto delle Camere dopo tre mesi dal primo.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, dopo essersi consultato con il presidente Giulio Andreotti, ha espresso in commissione il parere favorevole del governo. «A 43 anni dalla fondazione della Repubblica è giusto abrogare questa norma anacronistica e tornare a regole di eguaglianza stabilite dalla Costituzione per tutti i cittadini» ha detto l'esponente del governo. Da parte sua Rossi di Montelera nella dichiaraizone di voto non ha nascosto la propria «Commozione per questi atti di giustizia civile e di pacificazione storica rispetto a una vicenda che divise in due il Paese».

«Non posso che plaudire la votazione favorevole, era un fatto che aspettavo e finalmente si è avverato. Mi auguro che venga presto approvato in via definitiva per riparare a una grave ingiustizia». E' quanto ha dichiarato il conte Carlo D'Amelio, ministro della Real casa, alla notizia dell'approvazione da parte della commissione affari costituzionali della Camera dell'abrogazione della norma sul rientro in Italia degli eredi dei Savoia.

«Gioia ed entusiasmo»: due parole che riassumono il punto di vista di Amedeo d'Aosta alla notizia dell'abrogazione, presso la commissione affari costituzionali della Camera del divieto del rientro in Italia degli eredi degli ultimi re di casa Savoia. «Apprendo la notizia — ha detto Amedeo d'Aosta — con entusiasmo e gioia. Sono contento che la proposta sia venuta da Luigi Rossi di Montelera, è un gentiluomo e la famiglia gli è grata per l'iniziativa. Non voglio aggiungere altro perché quello che ho detto su questa vicenda è stato male interpretato e ha sollevato un gran polverone...».

Contento per una «notizia buona», anche perché giunge «tre giorni prima del diciottesimo compleanno di Emanuele Filiberto», il presidente del movimento monarchico «Fert», Sergio Boschiero, ha commentato l'approvazione, in commissione, della proposta di legge per l'abrogazione della disposizione che vieta il rientro in Italia degli eredi maschi di casa Savoia con un po' di scetticismo. «C'è solo da sperare — ha detto Boschiero — che a più di metà legislatura le Camere trovino il tempo per i tortuosi adempimenti abrogativi. Anche con Umberto Secondo si arrivò a iniziare il dibattito — ha continuato — ma poi il re morì e tutto fu rinviato, speriamo bene — ha concluso — ma sono come San Tommaso: vedere per credere».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 20 giugno 1990 è stata di 64.250 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

RIFORMA ELETTORALE, REFERENDUM, EMITTENZA I NODI CHE DIVIDONO I PARTITI

Contrasti aperti Dc-Psi: ed è già «mal di crisi»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un crogiolo in fermento nel quale bollono tutte le tensioni: all'impressivo questa è diventata la situazione politica all'interno della maggioranza, a causa di un intreccio di problemi tutti dirompenti. Riforma elettorale, referendum, e legge sull'emittenza-Tv si confermano nodi difficili da sciogliere. Ognuno di essi, già suscettibile di provocare contrasti a non finire tra gli alleati di governo, messi insieme possono determinare una spaccatura insanabile. Il contrasto oppone soprattutto il Psi alla sinistra Dc, sia per la questione elettorale sia per il problema degli «spot» in Tv. Ieri la segreteria socialista ha bocciato la proposta democristiana di riforma elettorale ed ha nuovamente avvertito gli alleati sulla pericolosità dei referendum, che possono rompere la coalizione di governo. E De Mita ribatte roveesciando la questione: «Se ci fosse una coalizione nessuno farebbe i referendum». Craxi, che si trova in Sudamerica, si mantiene continuamente informato degli sviluppi, e quando tornerà a fine mese dovrà decidere se sia ancora possibile andare avanti insieme, oppure se non sia più opportuno affrettare un chiarimento dentro la maggioranza, anche a costo della crisi. Forlani tenta mediazioni a tutto spiano, ma intanto tiene a precisare che la questione-Tv non é di pertinenza della Dc, ma resta un nodo della maggioranza. E per quanto riguarda le riforme elettorali, ricorda che su tale materia ogni partito ha i suoi contrasti interni, e da questo nascono gli ostacoli che impediscono ad ogni proposta di andare avanti. Davvero non è possibile prevedere in che modo le questioni calde possano essere raffreddate. Forse ci riuscirà Andreotti. Di sicuro v'è la consapevolezza che una crisi di governo oggi aprirebbe la strada alle elezioni politiche anticipate. Ma quando farle? Si rischierebbe di votare in autunno, una stagione che non piace a nessuno. Forse il desiderio di prolungare la situazione almeno fino alla primavera, potrà rivelarsi come l'antidoto più adatto per frenare il mal di crisi. Fatto sta che ieri dal Psi sono giunti severi moniti che vanno presi sul serio. Uno riguarda i referendum elettorali ed in un comunicato viene confermato il giudizio socialista «sulla gravità degli effetti che possono derivare dall'operazione politica che si è innescata sui referendum elettorali, sostenuti da una parte importante della Dc con l'esplicita finalità di minare la coalizione di governo». Dunque De Mita ed i suoi vengono accusati di puntare allo sfascio della maggioranza. Ma altrettanto negativo è il parere del Psi sull'ipotesi di riforma elettorale preparata dalla Dc, la quale prevede un doppio voto, uno per il partito ed uno per una coalizione di governo: «Fortunatamente mi pare non sia ancora la proposta ufficiale della Dc» commenta il vicesegretario socialista Amato. Più ruvido l'altro vicesegretario, Di Donato: «Siccome si tratta della vecchia ipotesi di De Mita rappresenta un passo indietro e non un passo avanti. Avvantaggia solo la Dc». Severo anche il giudizio di Andò: «Sarebbe solo una pezza. Non si può passare dal bipartitismo imperfetto al bipartitismo coatto». La contrarietà socialista aumenta mano a mano che viene manifestato invece il gradimento comunista: per Salvi la proposta del doppio voto «va nella direzione giusta». Sta di fatto che per gli organizzatori dei referendum c'è ormai odore di vittoria.

COMMENTO

CLESSIDRA
«Il prossimo secolo o sarà etico o non sarà»

Non sciupare inutilmente le risorse della terra e non contribuire all'aumento dei veleni: questo dovrebbe essere l'undicesimo comandamento da aggiungere a quelli di Mosè. E lo sta diventando perchè le religioni si sono accorte che un costume ecologico è parte integrante di una visione sacrale del mondo e quindi diventa etica

Articolo di
Carlo Sgorlon

Ho notato da tempo, che ogni nuova persona, la quale abbia qualche conoscenza di ciò che vengo scrivendo da tanti anni su libri e giornali, è posseduta soprattutto da una curiosità: quella di sapere se io nella vita applico davvero le norme severe di quella «cultura nuova» di cui vado parlando. Infatti in Italia non accade spesso che in una persona ci sia una vera corrispondenza tra parola e comportamenti, tra ideologia e costume. Recentemente, a Torino ho conosciuto Pier Luigi Berbotto, l'autore di «Concerto rosso» e di l'«Ombra della cattedrale». Vidi subito che era punto dalla solita curiosità. «Ma tu davvero non guidi? Non vai in automobile? Non viaggi in aereo? Davvero vivi con una sobrietà spartana?». Glielo confermai. Gli dissi che era mia convinzione profonda che il nostro fosse un tempo non autentico, basato su una grande menzogna. La sua falsità nasce dal fatto che, nel mondo occidentale e avanzato, la gente è convinta di poter vivere in un'abbondanza sempre maggiore. In realtà stiamo diventando sempre più poveri, perché le risorse della terra diminuiscono, la popolazione aumenta, gli sprechi salgono di livello. L'opulenza nella quale viviamo è apparente, non reale perché non è destinata a durare. E l'ostentazione di ricchezza di uno che sta per ruzzolare dentro il fallimento? Le situazioni vere sono quelle destinate a durare. Quelle precarie sono, in qualche maniera, sempre false. La cultura «vera» per noi, sull'orlo della catastrofe ecologica, sarebbe quella della sopravvivenza, e non quella dello spreco. Lo scrittore torinese ribattè che, se io avevo rinunciato all'auto e all'aereo, non serviva a niente. Che io vivessi già applicando una cultura della sopravvivenza era perfettamente inutile, ai fini pratici, dal momento che tutti, o quasi tutti, continuano a vivere in quella dell'abbondanza e dello spreco.

Qui dentro c'è un grosso equivoco da chiarire. Uno rinuncia all'autombile, o diventa vegetariano, o non usufruisce di tutti i mezzi di cui dispone, non per migliorare il mondo nella sua totalità, ma perché quelle rinunce sono diventate per lui un fatto etico. Perché sente che appartengono a una nuova morale in fieri. Oggi si sente parlare e si legge moltissimo delle nuove etiche, ed è giusto e naturale, perché l'etica deve rinnovarsi, seguento continuamente le modificazioni della vita. Se l'etica consiste nell'evitare ciò che danneggia la collettività e noi stessi (oltre, naturalmente, farlo ciò che va a vantaggio della società) rinunciare all'automobile e all'ereo, quando ciò e possibile, è un fatto etico. «Non sciupare inutilmente le risorse della terra; non contribuire all'aumento dei veleni». Questo dovrebbe diventare un comandamento, l'undicesimo, da aggiungere ai dieci mosaici. Anzi lo sta diventando, perché anche le religioni si sono accorte che un costume ecologico è parte integrante di una visione sacrale del mondo. «Non sprecare», «non inquinare» sono precetti importanti, ormai, quanto «non rubare» o «non mentire». Se tutti fossero convinti di questo, si verificherebbe una sorta di paradosso. Accadrebbe che tutte le persone oneste, dotate di sensibilità etica, userebbero l'aereo o l'automobile il meno possibile. Se le norme ecologiche diventassero canoni etici, cioè, si comincerebbe veramente a entrare nella cultura della sopravvivenza. Il comportamento degli onesti avrebbe un'importanza complessivamente rilevante per le future generazioni. Il paradosso consiste in questo: che, finché la norma ecologica è vista in funzione di un'utilità generale, essa non viene applicata, perché non se ne vede il risultato. Se essa, invece, viene assimilata come norma etica, e osservata come tale da ciascuno l'utilità generale viene subito conseguita, perché gli uomini che vivono secondo le norme etiche, nonostante le apparenza, sono ancora numerosi. Chi si convince di questo capirà altresì la verità profonda delle parole di Malraux: «Il prossimo secolo, o sarà etico e religioso, o non sarà».

INCHIESTA

URSS / LA CONFERENZA COSTITUTIVA DEL PARTITO COMUNISTA RUSSO

Tira aria di restaurazione

Bordata di accuse a Gorbacev che parla di dimettersi dalla segreteria

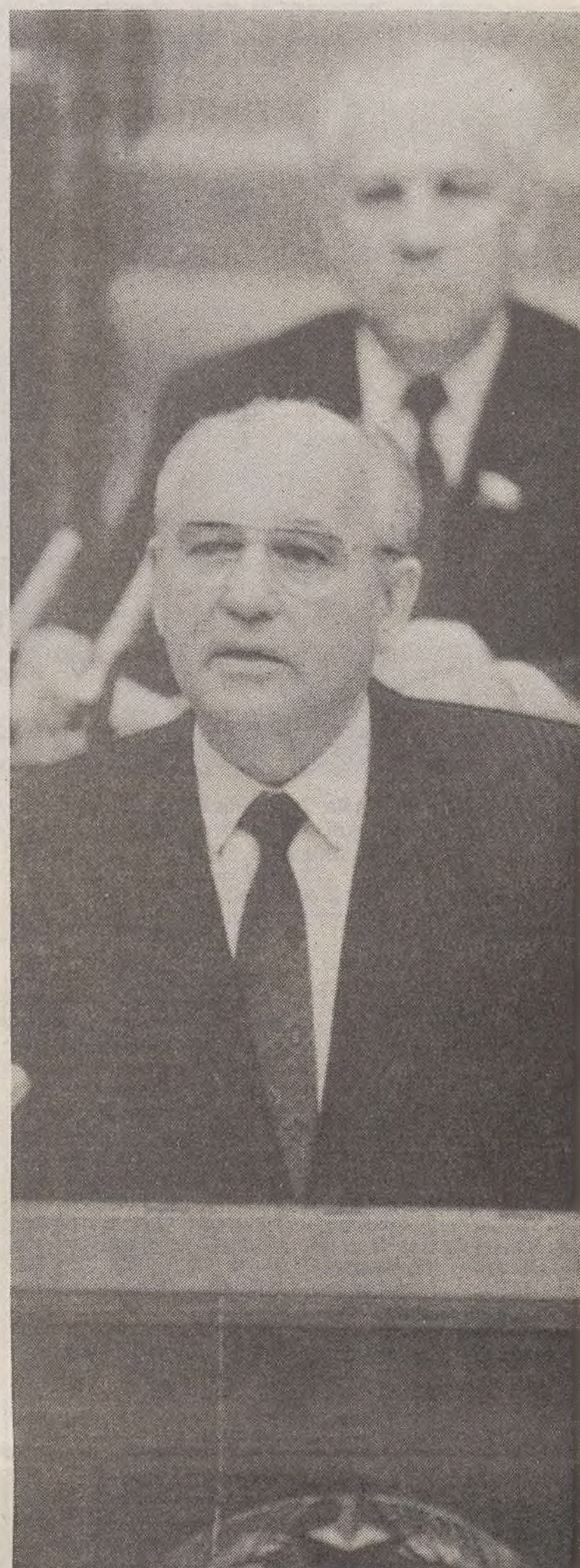
Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — La conferenza costitutiva del partito comunista russo si è trasformata in un processo a Gorbacev il presidente dell'Urss — di fronte alla massiccia offensiva dei conservatori — ha fatto capire che lascerà il vertice del Pcus. Non è la prima volta che minaccia le dimissioni, ma forse questa volta le sue parole riflettono un reale stato d'animo, una stanchezza, una frustrazione che sono autentiche. «Domani o tra dieci, dodici giorni potrebbe esserci un altro segretario generale», ha detto, serissimo in volto, di fronte allo stile platea del Palazzo dei Congressi del Cremlino e — riferendosi alle critiche ricevute — ha aggiunto: «Io penso che qualche compagno parli del segretario generale e del presidente molto casualmente. Prima di lanciare accuse e prima di giudicare uno dovrebbe conoscere e capire». La successione alla guida del Pcus era una ipotesi ventilata da tempo ma non nelle forme che si stanno prospettando. Gorbacev da mesi pensa di scindere la carica di presidente dell'Unione e quella di segretario del Pcus per avviare il processo di separazione tra partito e istituzione.

Molti oratori hanno difeso la memoria di Lenin

Nelle sue intenzioni doveva essere lui a pilotare questo abbandono. Oggi invece la cornice è completamente diversa. Non è lui che decide di andarsene per dare corpo ad un progetto politico ma appare piuttosto costretto a dimettersi di fronte alle durissime accuse che gli vengono mosse dagli oratori che da due giorni si succedono nella tribuna della conferenza. Un delegato Alexander Melnikov lo ha accusato di «culto della personalità» e ha ricevuto un'ovazione. Un altro, di nome Rebrov, ha lanciato un appello contro il progetto di togliere al controllo del partito l'esercito, il KGB e il ministero degli interni. «Bisogna che gli organi del partito rimangano nelle istituzioni — ha affermato — per evitare un calo di influenza del Pcus nella società». L'appello messo ai voti è stato accolto quasi con un plebiscito, 2 mila voti a favore, 398 contrari, 113 astenuti. E con questi temi e con questi desideri di tornare al passato, di bloccare la Perestroika «che ha indebolito il socialismo e rafforzato nel mondo le forze imperialiste» (bisgona fare un bel tuffo nel passato per ritrovare questi linguaggi da vetero comunismo) è trascorsa anche la seconda giornata dei lavori della conferenza, la quale — a differenza del giorno precedente — si è svolta a porte chiuse, la presenza dei giornalisti stranieri non è stata gradita.

La Tass riferisce che molti oratori hanno difeso la memoria di Lenin contro le «calunnie» e molti delegati hanno sostenuto che «cinque anni di perestroika hanno creato smarrimento nei sovietici e aggravato le divisioni sociali». Cogliendo l'occasione al volo Egor Ligaciov, il capo degli ortodossi — ha dichiarato che Gorbacev farebbe davvero bene ad andarsene: «Non si può dirigere il partito, questa forza guida della nostra società, se non gli si concede tutto il tempo a disposizione. O forse il dedicarli poco tempo è un modo per abbandonarlo?». Dichiarazione dagli espliciti significati. Quella di Ligaciov è stata una vera è propria requisitoria, la più dura in tanti anni di pur tenace opposizione alla leadership riformista. Ora finalmente lo scontro è visibile in tutta la sua drammaticità e violenza, e non siamo che alla vigilia (mancano 10 giorni) a quel congresso del Pcus, che segnerà l'inizio del dopo perestroika. Dunque, si diceva, Ligaciov ha accusato il presidente Gorbacev di avere accentuato la separazione fra Pcus e Stato, di avere svuotato gli organi dirigenti del partito, di averli ignorati, trascurati, di non averli consultati, lasciando in questo modo crescere le forze antisocialiste «nel paese e nel mondo». In una conferenza stampa il capo del partito comunista di Mosca, Yuri Prokofiev, ha cercato di minimizzare l'ipotesi di dimissioni ventilata da Gorbacev. «Sarà il congresso — ha detto — a decidere per la prima volta con elezioni chi sarà il capo del Pcus e io ritengo che Gorbacev sarà uno dei candidati». Prokofiev non si è però nascosto che in giro c'è aria di restaurazione e, amareggiato, ha dichiarato: «ma un partito comunista dogmatico non avrà avvenire». La conferenza dei comunisti russi ha fra l'altro approvato una risoluzione per la ricostituzione del partito comunista russo (sciolto da Stalin nel '25): 2316 a favore, 171 contro, 38 astenuti. La fondazione ufficiale dovrà però passare attraverso un altro voto: perché diventi esecutiva dovrà raccogliere due terzi di consensi. E a proposito di partenze c'è da registrare anche l'intenzione del presidente della Repubblica russa e leader radicale, Boris Eltsin, di sospendere la propria attività nel Pcus: «Non voglio lasciare il partito ma soltanto sospendere il mio impegno —, ha precisato spiegando questa intenzione (ma non ho ancora deciso) — con le sue nuove funzioni di presidente della Repubblica, che deve essere presidente di tutti, degli iscritti, dei non iscritti e di quelli che aderiranno ad altri partiti quando sarà realizzato il multipartitismo».

Durissima requisitoria del «falco» Ligaciov

Si prepara sotto i peggiori auspici il prossimo congresso del Partito comunista sovietico per Gorbacev (in un'immagine d'archivio). In occasione della conferenza costitutiva del Partito comunista russo infatti sono state numerosissime le accuse contro il leader del Cremlino soprattutto da parte dei «falchi» capeggiati da Egor Ligaciov.

URSS / GEORGIA E UZBEKISTAN DISCUTONO SULL'INDIPENDENZA

E intanto l'impero si sta disgregando

TBILISI — Il Soviet Supremo della Georgia, convocato con un mese di anticipo su richiesta degli universitari che stanno attuando lo sciopero della fame e di diversi gruppi e partiti politici, ha avviato la discussione su una serie di modifiche da apportare al decreto del 9 marzo sulla sovranità della Repubblica. I deputati devono approntare le misure necessarie all'applicazione della legge, che dichiarava nulla l'annessione della Georgia all'Urss, ed eventualmente stabilire il meccanismo giuridico per la restaurazione dell'indipendenza.

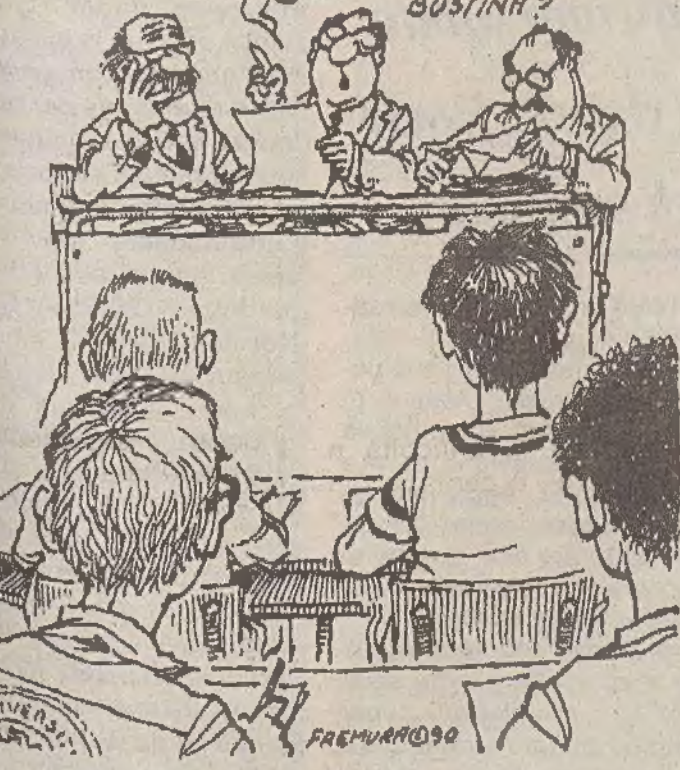
I provvedimenti all'esame del Parlamento includono leggi sulla cittadinanza georgiana, sulle elezioni democratiche del Soviet Supremo, sulle associazioni, sull'indipendenza economica. I lavori sono stati aperti da una relazione di Givi Gumbaridze, Presidente della Repubblica e primo segretario del partito comunista georgiano.

Il 9 marzo scorso il Soviet Supremo georgiano aveva condannato l'annessione all'Urss e aveva chiesto l'avvio di negoziati con Mosca. La Georgia era la quarta repubblica sovietica, dopo quelle baltiche, a intraprendere il cammino parlamentare verso l'indipendenza.

Le decine di studenti, che attuavano lo sciopero della fame, avevano sospeso la protesta la settimana scorsa, dopo che le autorità avevano accolto la loro richiesta convocando la sessione straordinaria del Parlamento. Anche ieri, come già era accaduto negli ultimi giorni, gli indipendentisti si sono radunati davanti alla sede del Soviet Supremo per riaffermare le loro rivendicazioni. Il fronte radicale non è comunque unito: al suo interno permangono divergenze e non è ancora chiaro se i diversi gruppi riusciranno a elaborare un piano comune per la transizione all'indipendenza.

Sempre ieri il Soviet Supremo (Parlamento) uzbeco ha approvato a Tashkent una «dichiarazione di sovranità della Repubblica socialista sovietica dell'Uzbekistan nell'ambito di una rinnovata federazine sovietica». Lo ha annunciato la Tass, rettificando una sua precedente notizia secondo cui si sarebbe trattato di una «dichiarazione di indipendenza» dell'Uzbekistan. La dichiarazione di sovranità sottopone all'autorità e alla giurisdizione dell'Uzbekistan tutte le questioni di politica interna ed esterna. La Repubblica — afferma il documento — riconosce e rispetta i principi del diritto internazionale e conformemente a essi determinerà i fondamenti delle sue future relazioni economiche, culturali e di altro genere con l'Unione Sovietica e con gli altri Stati. La proposta di discutere il progetto di dichiarazione di sovranità ieri, primo giorno della sessione del Soviet Supremo uzbeco, non aveva avuto l'assenso di tutti i deputati. Alcuni — afferma l'agenzia sovietica — sostenevano che si sarebbe dovuto rinviare il problema a quando fosse stato definito un nuovo trattato dell'Unione, sulle relazioni tra le singole repubbliche e l'Urss, ma è prevalsa l'opinione contraria. La dichiarazione è stata quindi messa ai voti e approvata a maggioranza (la Tass non precisa quale). L'Uzbekistan si trova in Asia centrale, tra le Repubbliche sovietiche di Kazakhstan, Turkmenistan, Kirghizistan e Tagikistan, al confine con l'Afghanistan. Con 447.400 chilometri quadrati di superficie, in buona parte desertica o semi-desertica, è la quinta Repubblica sovietica per estensione, e la terza per numero di abitanti (19.600.000). La popolazione è costituita per il 69 per cento da uzbechi, l'11 per cento da russi, il 4 da tatari, il 4 da kazachi, oltre a gruppi minori. La capitale e Tashkent (2.210.000 abitanti). L'Uzbekistan comprende nel suo territorio la Repubblica autonoma del Caralpachi. La principale risorsa economica della Repubblica è il cotone, e le industrie collegate (tessile, produzione di macchine per la sua raccolta). La settimana scorsa il Presidente della Repubblica centroasiatica, Islam Karimov, aveva firmato un decreto che trasferiva alle autorità locali il controllo del commercio estero. Qualche mese fa il Soviet Supremo aveva adottato una risoluzione che sospendeva temporaneamente l'esportazione di generi di consumo alle altre Repubbliche dell'Urss.

L'Uzbekistan, di recente teatro di scontri etnici, è estremamente povero e ha un alto tasso di disoccupazione. La vita politica è stata caratterizzata, per tutta l'ultima fase dell'era brezneviana, dalla corruzione e dagli scandali. I vertici del partito e dell'esecutivo hanno visto negli ultimi anni diversi avvicendamenti, tutti provocati da episodi di malgoverno.

LA VIGNETTA

LA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE ROMENO

Il rituale era quello dei tempi di Ceausescu

Negli applausi, negli atteggiamenti e anche nelle terminologie sono riemersi gli automatismi della dittatura

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — Dopo le tute sporche dei minatori, il doppiopetto grigio di Iliescu tenta di ricostruire il «look» della Romania davanti agli occhi del mondo. Il nuovo Presidente ha giurato ieri davanti alle Camere riunite di dar vita a uno Stato di diritto e, per la prima volta in modo esplicito, ha preso le distanze dalle violenze degli operai. Durante il suo discorso, ha anche investito ufficialmente Petre Roman, il suo delfino, della carica di primo ministro. Per il nuovo governo i giochi pare siano già fatti, il peso degli indipendenti aumenterà, mentre l'opposizione avrà al Senato e alla Camera un numero di vicepresidenti e commissioni superiori al suo peso numerico. Pluralismo, mercato, riconciliazione nazionale, smantellamento delle vecchie strutture: un discorso gorbaceviano quello di Iliescu, che ha trascinato all'applauso anche i suoi nemici; ma le parole non bastano, si è detto negli ambienti stranieri, ora occorrono i fatti. Dopo la grande paura del 13, 14 e 15 giugno, la Romania dovrà lavorare molto per riconquistare il prestigio perduto.

Sono le 11 in punto quando il canto «Desteaptate Romanie», (Svegliatevi Romeni), si leva nella rotonda platea dell'Ateneo, il teatro lirico di Bucarest, circondato da un imponente apparato di sicurezza. E' un canto risorgimentale che Ceausescu aveva bandito per i suoi contenuti nazionali. La rivoluzione lo ha riscoperto e ora lo cantano tutti, anche gli ex comunisti che fino a ieri ne condividevano la proibizione. Luogo, coreografia, rituale: tutto è diverso dai tempi di Ceausescu. Ma l'ombra del precedessore c'è ed è opprimente. Negli applausi, negli atteggiamenti, nelle terminologie, riemergono gli automatismi della dittatura. Quando il capo sale sul palcoscenico, il popolo dei deputati scatta in piedi con una prontezza che è qualcosa di più e di diverso dal rispetto. Il fondale affrescato mostra la storia della Romania da Traiano al padre di re Michele, l'attuale pretendente al trono. E' il passato, tollerante e indipendente del Paese, che lancia un messaggio al presente; è la storia che tenta di riannodare i suoi fili spezzati dopo un quarantennio d'incubo. Il nuovo Presidente resterà in carica per quattro anni, ma se l'Assemblea costituente, cioè le due Camere riunite, deciderà entro i 18 mesi di tempo previsti dalla legge, di dar vita a un meccanismo di elezione presidenziale diverso da quello del suffragio universale, Iliescu decadrà automaticamente per sottoporsi ad una nuova prova, quella del voto parlamentare.

E c'è stata una coda grottesca: quando Iliescu ha parlato alla folla piuttosto scarsa l'apparato ha irradiato gli applausi registrati

Ed ecco i punti cruciali del discorso. In merito allo scatenarsi della rivolta dopo lo sgombero di piazza dell'Università il 13 giugno, Iliescu insiste che è «stata un'azione premeditata, organizzata e coordinata per perseguire uno scenario di destabilizzazione» resa più esplosiva dalla lenta reazione della polizia e dell'esercito. La paura di un colpo di stato, dice Iliescu in sostanza, mi ha obbligato a chiamare a raccolta la popolazione e quindi i minatori. «Purtroppo — ammette — il 14 e 15 giugno il processo di ristabilimento dell'ordine ha registrato eccessi, violazione di molte istituzioni, di sedi di partito e persino di case private. Cittadini che non avevano nulla a che fare con gli avvenimenti della vigilia sono stati molestati. Noi ci distanziamo senza equivoci da tutte le azioni illegali, che saranno oggetto di inchiesta dettagliata».

Iliescu ha parlato davanti agli ambasciatori dei Paesi esteri, ma tra essi c'era una poltrona vuota, la più importante, quella del rappresentante di Washington, che fu tra i primi un mese fa, a mettere il timbro della legalità sulle sospette elezioni romene. A tutti il Presidente ha chiesto una nuova apertura di credito dopo la condanna unanime del mondo. «Le autorità sono accusate di voler sopprimere l'opposizione. E' un'accusa senza fondamento. Noi non abbiamo perduto la speranza e contiamo sulla formazione di un'opinione finale corretta e completa, su un'apprezzamento obiettivo dei fatti e sull'aiuto della comunità internazionale nei nostri sforzi di perseguire fermamente il processo di liquidazione del regime totalitario». Abbiamo già creato, aggiunge, i meccanismi necessari a impedire che il potere si concentri di un solo uomo. E parla di separazione dei poteri, di pluralismo politico, di Stato di diritto. Il discorso dura 40 minuti, nulla in confronto alle sei, sette ore di Ceausescu. Alla fine c'è la pubblica investitura di Roman, una procedura insolita per un governo che nasce. Nuovo uragano di applausi, solo il ministro della difesa l'enigmatico Stanculescu, l'uomo accusato delle prime stragi di Timisoara, è freddissimo. Sa che Roman non lo ama, sa che nel governo c'è stata bufera il giorno 13, quando egli non si fece trovare a Berlino durante la riunione del Patto di Varsavia, nonostante le ripetute chiamate da Bucarest. Ma è conscio della sua forza e dei segreti che custodisce, ed è certo di essere riconfermato. Roman risponde agli applausi, l'archimandrita Simeon Tatu, senatore del Fronte di salvezza nazionale, corre a genuflettersi, mani si protendono. «Sono cosciente della mia missione difficile. Ma spero anche che le divergenze manifestatesi in campo elettorale, non potranno prevalere in ciò che ci unisce, sul desiderio comune di costruire una Romania nuova». Altri applausi, una lunghissima stretta di mano al liberale Campeanu, capo dell'opposizione, e poi l'auto blu fila tra la folla che aspetta in piazza, sotto gli edifici neoclassici ancora crivellati dai colpi di dicembre.

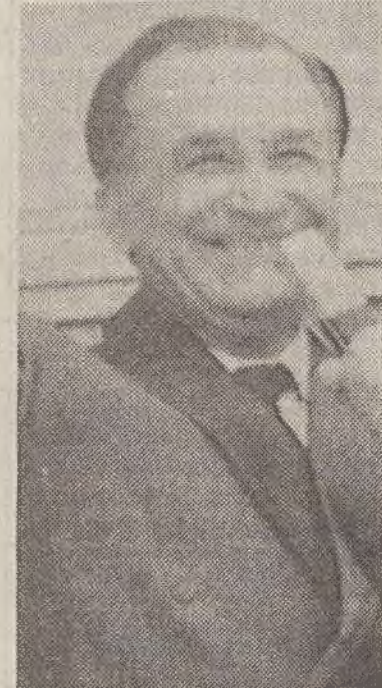
Ma il rito viene rovinato dal finale. Iliescu si affaccia al balcone del palazzo del governo per parlare al popolo. La folla è scarsissima, ma ugualmente si ode un boato di ovazioni e applausi. Boato che non corrisponde agli esigui gruppetti di persone in piazza. Cos'è successo? L'apparato ha irradiato con i microfoni gli applausi registrati in un precedente comizio. Una coda grottesca all'insediamento di un uomo che cerca di accreditarsi come un campione della democrazia.

ROMANIA / REAZIONI

Un discorso che non ha convinto

Non è chiara la logica degli avvenimenti di Bucarest

BUCAREST — Queste le reazioni al discorso di Iliescu (nella foto), raccolte nel «transatlantico» dell'Ateneo e, all'estero, con la collaborazione di radio Europa libera: abbiamo ascoltato ministri, ambasciatori, capi dell'opposizioni, intellettuali.

Ion Caramitru, indipendete, attore popolarissimo ed ex vicepresidente del parlamento provvisorio: «Se avessi dovuto recitare io questa parte, l'avrei saputa a memoria: è uno scherzo, naturalmente. La realtà è più drammatica di quello che dice Iliescu. E soprattutto un grave divorzio tra la classe operaia e gli intellettuali, che non è di buon augurio. Solo superandolo ci sarà riconciliazione».

Sergiu Celac, ministro degli esteri romeno: «Ora basta con le parole, dobbiamo passare ai fatti. Quello che è accaduto in questi giorni a Bucarest mi dispiace moltissimo. Ma per ora non voglio giudicare. No comment».

Ion Ratiu, capo del partito dei contadini (la sua casa è stata devastata dai minatori), miliardario trapiantato a Londra: «Dopo questo discorso voglio dargli ancora una volta credito nonostante tutto. Il programma lo condivido, ma sui fatti di Bucarest ha mentito, temo

che sia complice».

Petre Roman, primo ministro incaricato, dichiara al collega Ricardo Estarriol del giornale catalano, Vanguardia: «I minatori sono già arrivati a Bucarest quando la situazione era già sotto controllo. Ma a questo punto non potevamo più rimandarli indietro».

Octavian Paler, leader degli itellettuali dell'opposizione, telefona: «Con Ceausescu ho paura dell'apparato, ora ho paura dei romeni. E' un paradosso tragico che viviamo, perché non ci può essere riconciliazione, nel sospetto reciproco».

Adrian Nastase, giovane portavoce del Fronte di salvezza nazionale, il partito di Iliescu: «Temo che qualcuno ci rimproveri all'estero di essere sopravvissuti a questo tentativo di colpo di stato. Viviamo in un momento di grande vulnerabilità. Non è escluso che elemnti del vecchio regime ci speculino sopra».

Radu Campeanu, capo del partito liberale romeno: «C'è una sola cosa da fare: mettere gli arrestati a disposizione della giustizia e non degli energumeni. Alla fine del discorso ho detto a Iliescu che la condanna della violenza avrebbe dovuto essere più dura» e lui ha risposto: «Lo so, ma è una questione di consenso».

Michael Atkinson, ambasciatore di Gran Bretagna a Bucarest: «Il discorso era accattivante, ora ci vogliono fatti concreti. L'Europa si aspetta azioni nuove da questo governo».

Ana Blandian, poetessa e animatrice dell'opposizione democratica: «Potrò credere a quanto è accaduto solo quando capirò la logica di questi eventi. Una cosa mi dispiace soprattutto, che i minatori siano diventati sinonimo di terrore, quando negli anni duri, senza speranza furono i primi a rivoltarsi contro Ceausescu».

[Paolo Rumiz]

WALESA POLEMICO

«Sarò un presidente forte» E' rottura con Mazowiecki

VARSAVIA — Lech Walesa si è proposto ieri come il presidente forte di cui la Polonia ha bisogno per essere guidata verso una piena democrazia, denunciando la «mancanza di senso politico» del primo ministro Tadeusz Mazowiecki e dei suoi principali collaboratori. In quella che appare come una vera rottura con il gruppo dirigente «mazowieckiano», il premio Nobel, in una lunga intervista alla «Gazeta Wyborcza» ha affermato di «non volere esere presidente ma che ci sarà costretto» a causa della situazione caotica del paese e per impedire che a quello comunista si sostituisca «un monopolio di Solidarnosc». Dopo aver sottolineato che non conta di restare ancora a lungo alla guida del sindacato, Walesa ha detto che nel momento attuale «c'è bisogno di un presidente con un'accetta, risoluto, in grado di agire rapidamente» e che «non metta ostacoli alla democrazia ma sia pronto a riempire i vuoti». Un tale capo di stato, a giudizio del premio Nobel, dovrà essere in grado di governare «per decreto» in attesa che una legge ad hoc sia votata dal Parlamento.

LUZI / POESIA

Un canto salutare e cose caduche

Mario Luzi fotografato da Giovanna Borgese. Il «canto» del poeta riassume magistralmente spunti di cronaca e di autobiografia e li raffina in un pensiero «metafisico», molto significativo.

Recensione di
Claudio Marabini

Difficile trovarlo in poesia, ancor più raro nella prosa, un discorso così denso e fondo, così convincente nella piena dell'emozione. Perché anche l'emozione ha la sua parte, scaturita da parole scoperte, da un canto che si propone apertamente come tale, da un'invocazione di salvezza che è implicita al discorso, pur nella sua sofferenza, nella lunga tribolazione, nel dolore che è parte stessa della vita. Il poeta possiede un alto magistero della parola, conosce i suoi segreti e quelli della sua musica più gelosa, sa spezzare canto e discorso, si nasconde dietro un titolo riduttivo — «frasi e incisi» — ma canto e discorso si alzano ricchi e compiuti, arricchiti e retti dentro dalla concitazione e dalla stessa frantumazione.

«Frasi e incisi di un canto salutare» (Garzanti, pagg. 280, lire 32.000) è infatti il titolo del nuovo libro di poesia di Mario Luzi, dove il salutare è spiegato dallo stesso autore col significato «di salute e di saluto», spiegazione che incontra il sentimento del lettore, nel quale tuttavia la «salute», o salvezza, sta un gradino più su, nel senso che alla fine di tutta l'ampia recitazione è questa l'indicazione più alta, vincolata a un dettame d'amore che chiude il libro come tra due sigilli: la citazione iniziale da Dionigi Areopagita e il finale dell'ultima lirica, che vale una preghiera.

Un libro di poesia di Luzi propone innanzi tutto una lettura speciale. I componimenti si legano e si fondono come raramente avviene ed è avvenuto in poeti del passato, anche in un passato molto lontano. Non a caso il poeta elimina quasi totalmente i titoli delle singole liriche e ne indica alcuni con minima grafia. Solo le parti maggiori si propongono con titoli forti, che valgono una vera e propria scansione del discorso, suddiviso per temi e per tempi. La proposta musicale di un'interpretazione formale alla maniera di una sinfonia divisa in tempi è accettabilissima, e va a coincidere con quella del titolo, dove l'autore calca l'accento sul canto. Il lettore è portato a fondere le pagine in un flusso continuo, appena spezzato da alcune pause.

Ciò non toglie che i temi, le immagini, gli spunti tra cronaca e storia, e lungo il tracciato di una discretissima autobiografia, si stacchino vigorosamente muovendo da un remoto mondo evangelico e arrivando al nostro presente attraverso una dominante figura femminile. Vero è che la poesia di Luzi disfa il presente, il passato e ogni tema nel momento stesso in cui ne celebra la dominante e dolorosa incombenza, scioglie i dati della cronaca e della storia, ricavando da essi un senso che si fa motivo centrale e conduttore, perno e motore. Poesia di significato, si deve dire, nella quale il significante balugina come dietro un denso e mobilissimo velo.

Albori evangelici, figure materne, un'umanità formicolante e in cammino; l'immagine il più possibile fisica del mutamento e dell'evoluzione, del principio e della fine, della morte e della nascita; l'acqua che scorre nei fiumi, il fiume stesso come metafora imperante e montagne e nuvole mescolate, e quindi luce in se stessa, e sciami di vespe come insieme in un tutto in cui l'individuo scompare: queste sono le immagini in cui si àncora il canto. Il quale, nel senso pieno delle antiche cosmogonie, sprofonda in gorghi di luce e di materia, dove tutto è mobile e niente definitivo; e sfiora i misteri della scienza, i suoi più inquietanti segreti.

Così il canto si colma di spazi, di luce, di cieli, di materia polverizzata, e di umanità molecolare, di insiemi d'esseri e creature; mentre l'acqua domina col suo essere e non essere, il suo divenire che è movimento di qualcosa che resta quello che è, immutabilmente. Al punto che non si conosce oggi altra poesia che così intensamente sappia esprimere il divenire e in esso la sofferente vocazione all'essere e alla definitiva verità; e quindi il nostro sentimento della precarietà e dell'instabilità, dello sfaldamento d'ogni cosa, e il bisogno di restare attaccati al piccolo evento, sul quale punta, come quello di un falco, l'occhio acuto del poeta. Fisica e metafisica dell'avvento non hanno mai conosciuto canzone più stretta e pregnante.

In questo mondo fisico penetra una robusta radice cristiana, da cui proviene la linfa della poesia, il suo timbro morale. Cristiano è il senso della nullità del tempo, e quello di una nullità che è tutto; e il senso di un divenire che sfocia nell'essere ogni momento. Cristiano è il sentimento di una parola che è verbo; nominazione delle cose che sfuggono, loro «fucilazione». Ed è cristiano il tripudio davanti alle forme della vita, il dolore della distruzione e della polverizzazione, e il senso del continuo martirio, con colpa e riscatto, e bisogno di misericordia e perdono. Sofferenza e salvezza «salutare» sono le due corde morali che l'archetto di più tocca.

Alla pari sta la voce della poesia, che è pratica di parole, «lingua umana bruciata nel mio libro», un libro oramai sapienziale, senza titolo e forma, un libro che è vita d'un uomo che nella parola giuoca la sua personale salvezza. La parola ferma le cose che si perdono, coglie il senso della vita che continuamente si disfa. Gnoseologia e linguistica fanno capolino dall'astratto, un cielo che talora appare con qualche insidia alla tangibilità del canto, alla sua umana parvenza. Ed è qui, suprema, la maestria del poeta, a frenarla, a rendere visibile in immagine il canto, fatto sempre di cose, le piccole e caduche cose della nostra piccolissima giornata.

LUZI

Purgatorio da rifare

«La drammaturgia — afferma Mario Luzi — è generata spontaneamente dai miei testi lirici, come se ne fosse una forma ulteriore». Per questo è interessante la messinscena del «Purgatorio» di Dante nella riduzione che proprio Luzi ha realizzato per i «Magazzini» di Prato, e che Costa & Nolan ha pubblicato (pagg. 81, lire 14 mila). «Affrontare l'opera di Dante così chiusa e perfetta in sè mi sembrava un atto profanatorio» ha avvertito il poeta. Ma poi ha estrapolato alcuni frammenti del poema dantesco «e l'ho fatto — spiega — seguendo quello che a mio avviso è il filo conduttore della cantica, una linea di straordinaria forza drammatica: la scoperta della vulnerabilità della condizione umana con cui Dante si confronta in una continua interrogazione di se stesso».

LIBRI / TELEVISIONE

Chiudo le pagine, e vado

Domani l'ultima puntata di «Apostrophes», dopo 15 anni e 700 trasmissioni

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Bernard Pivot, il suo successo: qualche critica, tanti retroscena

PARIGI — «Il mio è un suicidio programmato, sorridente e letterario», dice Bernard Pivot. A 55 anni, il padre della più celebre, della più lodata, della più longeva trasmissione televisiva francese, ha deciso di tentare nuove avventure. Quella che andrà in onda domani sera su «Antenne 2» sarà l'ultima puntata di «Apostrophes»: la settecentoventiquattresima, per l'esattezza.

Quindici anni e mezzo al timone di un programma: un exploit che pochi hanno tentato, in un settore oltretutto — quello culturale e letterario — che non sembra garantire in partenza una forte «audience». Eppure lui, Pivot, ci è riuscito. Ogni venerdì sera ha «calamitato» sei milioni di spettatori. Ogni settimana ha combattuto la concorrenza delle altre reti proponendo libri contro spettacoli di varietà, poeti e romanzieri contro film di avventure, saggisti ed eruditi contro «feuilleton» latino-americani. Un caso unico. Praticamente, un miracolo. Ma allora, perchè abbandonare? Perchè uccidere la gallina dalle uova d'oro?

«Perchè? Ma è semplice: non avevo nessuna voglia di trascinarmi dietro 'Apostrophes' fino al giorno della pensione. Dopo 15 anni, mi sembra giusto vivere in un modo diverso».

Che cosa farà adesso?

«Il mio più fermo proposito, per l'immediato, è assistere alla finale dei Mondiali di calcio a Roma: è il modo migliore per 'disintossicarmi'. In estate continuerò la cura, riposandomi con gli amici e facendo scorpacciate di libri. Unica concessione al lavoro: la mia partecipazione al film televisivo 'Scoop', dedicato al giornalismo».

Commosso, per le tante testimonianze di affetto ricevute? Il «Times» di Londra ha definito «Apostrophes» come una istituzione della Francia.

«Sì, commosso: ma anche sollevato, perché sono riuscito a mantenere la promessa che avevo fatto nel settembre scorso. Avevo annunciato che l'ultima 'Apo' sarebbe andata in onda nel giugno o luglio 1990. Voilà».

Nostalgia?

«Dio mio, come non averne dopo quindici anni e mezzo? Quanti personaggi ho incontrato, quante volte ho usato espressioni quali 'l'eroe del suo romanzo', quanti eroi ho conosciuto, frequentato, consumato, dimenticato in settecento e passa trasmissioni...».

Il calcolo non è difficile: Pivot ha presentato in televisione 250 libri l'anno: 3875 opere, grazie a lui, hanno raggiunto la notorietà presso un pubblico che altrimenti le avrebbe ignorate.

Qualcuno — i critici malevoli non mancano mai — lo ha accusato di aver messo in piedi una specie di «supermercato della cultura», un fast-food letterario a domicilio. Régis Debray, ex consigliere culturale di Mitterrand, accentuò il carico parlando di «dittatura esercitata sul mercato librario».

Le accuse non hanno retto al tempo, e senza volere si sono trasformate anzi in complimento: la «letteratura-spettacolo» inventata da Bernard Pivot, il suo rendere accessibile a tutti quel personaggio lontano — spesso intrattabile — che è l'autore, il suo stuzzicare la curiosità della gente fino a condurla a «volere» un libro, e a pagare per averlo, non possono in alcun caso costituire un demerito. «Apo' ha svolto un ruolo che definirei mitologico: ha risvegliato il lettore che dormiva nella società francese», dichiara Françoise Verny, la più celebre consulente editoriale di Parigi.

Qualche dettaglio può farci capire meglio il fenomeno Pivot: l'80 per cento dei romanzi, e il 70 per cento dei saggi presentati nella sua trasmissione, sono divenuti successi di vendita. I grandi magazzini della capitale, dal «Printemps» alla «Samaritaine» al «Bhv», hanno giudicato talmente sicura la «spinta» di «Apostrophes» da presentare regolarmente, in un banco apposito, le novità illustrate settimana per settimana. Pivot, da parte sua, è divenuto talmente popolare da essere «cooptato» fra i grandi al Museo Grevin delle Cere.

La prima puntata, nel gennaio del 1975, passò inosservata: gli ospiti erano due scrittori-avvocati; non ne rimane più niente, né la registrazione, né una foto qualsiasi. Poi, rapidamente, la trasmissione si impose: piacque al pubblico la mancanza di complessi dell'intervistatore, il suo pungolare anche i personaggi più «togati» della letteratura, la sua capacità di obbligarli a scendere dall'Empireo, a esporsi, a «denudarsi».

Pochi refrattari resistettero alla seduzione del Pivot-tv: fra questi Julien Gracq, René Char, Henri Michaux, Samuel Beckett. Ma quanti altri, in compenso, accorsero: Solgenitsin, Nabokov, Simenon, Marguerite Yourcenar, Bukowski, Nina Berberova, Vargas Llosa, Butor, una intera antologia di poeti, romanzieri, uomini politici (fra questi ultimi, François Mitterrand e Valery Giscard D'Estaing).

La puntata con Bukowski (registrata, come tutte le altre, ma inviata in onda nella versione integrale) fece grande scalpore: l'autore delle «Storie di ordinaria follia» salì sul palcoscenico di «Apostrophes» il 22 settembre del 1978 e ne combinò di tutti i colori.

Dopo i primi dieci minuti di domande e risposte mostrò di averne abbastanza, afferrò una bottiglia di Sancerre e se la scolò d'un fiato. Altre due bottiglie fecero rapidamente la stessa fine; stravaccato sulla sedia, paonazzo, Bukowski si mise poi ad adocchiare una bella invitata, e al termine di una incredibile manovra di avvicinamento allungò le mani sulle cosce della signora, che proruppe in un poderoso: «Ah no, questo è troppo!».

In un'altra celebre puntata scrittori di destra e di sinistra vennero senza tanti complimenti allo scontro, passando direttamente dall'analisi critica ai affari. Straordinario infine il caso del filosofo Jankelevitch, che presentò ad «Apostrophes» la sua trilogia «Il non so che e il quasi niente», un'opera certo di non facile lettura: nelle due settimane successive alla trasmissione vendette più libri di quanti ne aveva venduti in tutta la sua vita.

Che cosa farà adesso Bernard Pivot? Continuerà a dirigere la sua rivista, «Lire» (150 mila copie al mese) e — qualcuno ne dubita? — preparerà un nuovo programma culturale, in onda sempre su «Antenne 2» a partire dal gennaio 1991.

Inutile tentare di saperne di più: il segreto è gelosamente custodito. Da settembre vedremo, al posto di «Apostrophes», una nuova trasmissione di attualità, condotta dal giornalista Bernard Rapp.

Bernard Pivot in cima a una montagna di libri. In quindici anni ne ha discussi quasi 4000. Una puntata infuocata fu quella con Bukowski, che in trasmissione scolò qualche bottiglia e finì per essere intemperante con una signora...

LIBRI / «ADDIO»

Per finire, 80 «big» e pezzi d'un incredibile archivio

PARIGI — Per la sua settecentoventiquattresima ed ultima puntata «Apostrophes» ha preparato uno scenario d'eccezione: ottanta scrittori saranno ricevuti nel «salotto letterario» di Bernard Pivot. Si tratta di «big» della cultura francese, scelti fra tutti coloro che, nell'arco di questi quindici anni, hanno partecipato almeno quattro volte alla trasmissione.

Vedremo, fra i tanti, il romanziere Patrick Modiano, lo storico Max Gallo, l'attore comico Raymond Devos, il ministro per la francofonia Alain Decaux, il giornalista Jean D'Ormesson. La carrellata finale di «Apo'» durerà due ore e mezza, e per l'occasione passerà in fascia di primo ascolto (dalle 20.30 alle 23).

Per salutare il suo pubblico, Bernard Pivot ha scelto di presentare documenti di archivio tratti da quattrocento puntate del fortunato programma: il florilegio ci porterà indietro negli anni, ci farà riascoltare le voci di grandi artisti scomparsi, ci farà vedere come erano, agli inizi della loro «carriera», alcuni personaggi divenuti rapidamente famosi.

Appena spenti i riflettori sulla puntata di domani, le poltrone, il tavolo, le librerie, gli scenari di «Apostrophes», arredo ormai noto al pubblico, traslocheranno dagli studi di «Antenne 2». Martedì scorso, infatti, tutto è stato venduto all'asta (come è spiegato qui accanto) a conclusione di una grande festa in onore di Pivot. I 1500 animatori hanno cantato in coro una canzone scritta apposta per i 15 anni di «Apostrophes». Spiccavano fra gli altri quattro maestri francesi della gastronomia (la seconda passione di Pivot, dopo quella per i libri): Paul Bocuse, Alain Chapel, Troigros e Georges Blanc.

[g. s.]

LIBRI

E il tavolo va all'asta

PARIGI — E' stata un'asta piuttosto singolare, quella che si è svolta l'altro giorno all'Orangerie: in vendita c'erano le poltrone, le librerie, il tavolo della scenografia di «Apostrophes». Tra gli acquirenti, il gruppo Hachette, il settimanale «L'Express» e una anonima quanto assidua telespettatrice che ha voluto due poltrone per i suoi figli.

Il ricavato della vendita, circa 120 milioni di lire, andrà alla Biblioteca Nazionale per l'acquisto di libri. Pivot, molto commosso, è stato festeggiato da oltre 1500 persone invitate dalla banca Paribas, ultimo sponsor della trasmissione, mentre gli onori di casa sono toccati a Bernard Rapp, che assumerà la difficile successione di Pivot in autunno, con una nuova (e diversa) trasmissione letteraria.

LINGUA

Francesi, si cambia

Addio ad accenti circonflessi e altre «anomalie»

Le nuove norme entrano subito in vigore. Pochi gli scontenti...

PARIGI — Con la benedizione della veneranda «Acadelmie française», il governo ha dato il via a una rivoluzione nell'ortografia della lingua francese. Addio agli accenti circonflessi, a certi participi passati, ai «traits d'union» e alle numerose «anomalie» che caratterizzano quella lingua.

Alla semplificazione dell'ortografia ha lavorato il «Consiglio superiore della lingua francese», che ha sottoposto le proprie decisioni anche agli analoghi organismi del Belgio e del Quebec, i quali si sono dichiarati perfettamente d'accordo sul fatto di dover scrivere in modo diverso ciò che avevano imparato a scuola.

Le nuove regole entreranno in vigore subito: all'inizio del prossimo anno scolastico. Ma la vecchia ortografia (come le monete «fuori corso»...) sarà «tollerata» finchè resterà nell'uso corrente. Il risultato — affermano i tradizionalisti (come si può immaginare, le reazioni non sono unanimi) — sarà che una stessa parola si potrà scrivere in più modi. E in realtà (deplorano alcuni) si va verso la soppressione pura e semplice delle regole d'ortografia, per tener conto del degrado culturale che, a detta di chi protesta, appartiene ormai agli alunni delle scuole.

Alcune nuove regole si applicano anche alle parole straniere: il «week-end», per esempio, diventa «weekend», senza trattino. Ma i «grandi saggi» della lingua non hanno voluto strafare. Essi affermano, nel loro rapporto, di aver voluto evitare un'eccessiva rivoluzione: «In un romanzo — hanno detto — le nuove regole non modificano in media più di una o due parole per pagina».

Immediate reazioni anche in Italia a questa curiosa iniziativa. Il direttore generale dell'Enciclopedia italiana, Vincenzo Cappelletti, il presidente della «Crusca», Giovanni Nencioni, e con loro altri esperti di lingue neolatine approvano la riforma dell'ortografia francese. Ma approfittano anche per puntare il dito su ciò che maggiormente stravolge, e senza intervento di esperti, le lingue: le società multinazionali e i mezzi di comunicazione di massa. Un intervento che, secondo gli studiosi, avviene senza controllo e senza guida (e, forse essi pensano, senza criterio).

MUSEI

Immigrati alla «stazione»

NEW YORK — Gli «immigrati», o «emigrati» (a seconda del punto di vista) sono già storia da un pezzo, per quanto riguarda l'Italia. Molti volumi (alcuni di straordinaria bellezza e importanza documentaria) sono stati pubblicati sull'argomento. Adesso in America nasce addirittura un museo dedicato a tutti coloro che passarono l'oceano in cerca di fortuna.

Il 10 settembre, infatti, riapre al pubblico la stazione di frontiera di Ellis Island, a New York. Ma, questa volta, i visitatori entreranno in un vero e proprio museo dedicato, appunto, all'immigrazione.

A questo scopo sono stati destinati i locali della vecchia stazione, quella stessa attraverso cui transitarono milioni di europei giunti negli Stati Uniti in quella che, dagli storici, viene indicata come l'età «romantica», o «età d'oro» dell'immigrazione dal Vecchio al Nuovo mondo. Per chi era costretto a partire, magari, così dorata quell'epoca non era.

Ad ogni modo una imponente ristrutturazione ha interessato la vecchia stazione. Ci sono voluti 156 milioni di dollari (poco meno di 200 miliardi di lire) per rendere presentabile questo complesso che copre una superficie di 20 mila metri quadrati. Come dire un'intera Versailles, o un secondo «Hermitage».

In fondo, è anche un modo di rendere omaggio a intere popolazioni: quelle che tante foto hanno immortalato con povere valigie in mano e poverissimi abiti addosso, a bordo di navi che li avrebbero portati lontano da casa, spinti dall'assoluta necessità. E che l'omaggio sia significativo lo dimostra anche la presenza del presidente Bush all'inaugurazione.

Longobardi, maestri d'arte

UDINE — Era prevedibile che la mostra sui Longobardi (Cividale e Villa Manin, fino al 30 settembre) avrebbe prodotto, anche in sede locale, una notevole mole di libri. Ai molti già usciti se ne aggiunge ora un altro, «Romani e Longobardi» di Sergio Tavano (Vattori editore, pagg. 182, s. i. p., con traduzione inglese dei testi; contributi di Cecilia Tavano Zuliani e Giovanni Luca). E' una dettagliata ricognizione della cultura preesistente alla «calata» longobarda e al successivo sviluppo delle arti di questo popolo. Un altro libro di Tavano, «Il tempietto longobardo di Cividale» (Edizioni Longobarde) verrà presentato domani alle 18.30 a Cividale (sala della mostra «De Rubeis») da Giuseppe Bergamini, direttore dei Musei civici di Udine. Nell'illustrazione, «Sant'Agostino, dal Codice di Egino».

ASTA

Due miliardi per un vaso

NEW YORK — E' andata molto meglio di quanto la stessa Sotheby's aveva previsto: l'asta giudiziaria delle antichità dei fratelli Hunt, i grandi finanzieri travolti da una spericolata speculazione sull'argento una decina di anni fa, ha strappato prezzi mai visti prima per un'anfora e due monete greche, vecchie di circa 2.500 anni.

L'anfora, alta 46 centimetri e decorata con una scena mitologica firmata da Eufronio, il grande pittore greco del VI secolo avanti Cristo, è stata battuta per un milione e 760 mila dollari, pari a 2 miliardi e 200 milioni di lire. Si tratta di una cifra più che tripla rispetto al precedente record di un vaso greco, che era di 493 mila dollari. L'anfora, che mostra Ercole in lotta contro un ciclope, fu ritrovata in frammenti e ricomposta.

Le due monete record sono un decadramma di Agrigento risalente al 465 a.C., battuta per 572 mila dollari (715 milioni di lire), e un decadramma ateniese, all'incirca della stessa epoca, aggiudicato per 528 mila dollari. La moneta dell'antica Akragas mostra su una faccia un'aquila e quattro cavalli guidati da Elios, il dio sole, e sull'altra due aquile posate su una lepre morta. Ne esistono solo otto esemplari al mondo. L'altra raffigura la dea Atena su un lato e una civetta su quello opposto e quando venne acquistata dai fratelli Hunt nel 1974 era stata battuta per 272 mila dollari, un record per una moneta antica durato fino a martedì sera.

La sala di Sotheby's era gremita di antiquari e collezionisti americani, europei e giapponesi che si sono contesi accanitamente gli oggetti. Cosicchè molti pezzi hanno strappato prezzi doppi o tripli rispetto alle valutazioni iniziali. Una moneta romana, fatta coniare da Bruto per commemorare l'assassinio di Cesare, è stata venduta per 99 mila dollari.

USTICA / IMPEGNO NEI CONFRONTI DEI FAMILIARI DELLE VITTIME

Cossiga pretende verità

Il Capo dello Stato preannuncia che interverrà con fermezza in ogni sede

Da un sondaggio l'87,4 per cento degli italiani ritiene ingiustificabile che non siano state ancora appurate le cause del disastro. Per il 69,5 per cento il mancato accertamento delle responsabilità è dovuto a bugie, per il 43,1 per cento da inefficienze della magistratura, per il 26,1 per cento da difficoltà dell'inchiesta.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Chi pensa di crearsi fortune politiche sulla vicenda di Ustica è esecrabile al pari dell'autore del fatto». Francesco Cossiga, capo dello Stato, non avrebbe usato mezzi termini durante l'ora e mezzo in cui ha ricevuto al Quirinale una delegazione dell'Associazione dei familiari delle vittime del disastro aereo del 27 giugno '80 e del Comitato per la verità du Ustica, insieme con i legali di parte civile. E sono stati questi a riferire alcune frasi del presidente della Repubblica che ha prennunciato loro che interverrà, anche a costo di dare il via a nuove polemiche, sul presidente del consiglio, i presidenti delle Camere, i ministri della Difesa e degli esteri, l'autorità giudiziaria. Ancora una volta, dunque, Cossiga ha riconfermato il suo impegno ad operare, nei limiti delle sue attribuzioni, perchè sia compiuto ogni sforzo da parte delle autorità competenti — cui renderà noti gli elementi utili emersi nel corso dell'incontro di ieri mattina — per l'accertamento della verità, nelle forme e nei modi propri dello Stato di diritto.

Nicolò Lipari, senatore dc e presidente del Comitato per la verità su Ustica, ha dichiarato che Cossiga, al di là delle discussioni sulle competenze e i limiti del capo dello Stato, si sente portavoce della società civile e ha assicurato il suo intervento — senza lasciare ad altri la decisione sull'opportunità di tale iniziativa — contro i rimbalzi di competenze e le inefficienze fin qui registrate in varie sedi a proposito del disastro.

«Oggi il presidente della Repubblica ha saltato il fosso — hanno affermato gli avvocati di parte civile — Per lui è impossibile che una vicenda come questa si chiuda per prescrizione e nell'incertezza. E ha annunciato che segnalerà fortemente la straordinarietà del caso Ustica a politici e giudici». Per quanto riguarda l'opportunità di una superperizia sui tracciati radar, compresi quelli di Poggio Ballone, i legali hanno detto che Cossiga è d'accordo, anche al fine di cancellare i dubbi indotti nell'opinione pubblica dal ripensamento di alcuni dei periti e per ridare credibilità alla magistratura.

Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, ha presentato i risultati di un sondaggio — in precedenza consegnato a Cossiga — su ciò che gli italiani pensano della tragedia di dieci anni fa. Gli intervistati dai ricercatori della Makno sono stati 1028. L'87,4% ritiene ingiustificabile che non siano state ancora accertate le cause del disastro. per il 69,5% il mancato accertamento delle responsabilità è dovuto alle bugie e agli ostacoli che sono stati frapposti, per il 43,1% all'inefficienza della magistratura, per il 26,1% alle difficoltà dell'inchiesta. Alla domanda «di chi sono le maggiori responsabilità a questo riguardo?», il 37,6% indica interessi politico-militari anche internazionali, l'11,9% l'Aeronautica, il 10,2% alcune forze politiche, il 37,2% i tre fattori sopraindicati. E chi finora ha contribuito di più ad impedire l'affossamento del caso Ustica? L'Associazione dei parenti delle vittime e i suoi legali (58,9%), la stampa (27,5%), alcuni uomini politici e di cultura (22,8%), la magistratura (18,1%), il presidente della Repubblica (13,3%).

Altre domande e altre risposte. Quale ulteriore iniziativa sarebbe più efficace per arrivare alla verità? Ricorso alle istituzioni comunitarie e internazionali (41,1%), sostituzione dei magistrati inquirenti (39%), nuovo ricorso al capo dello Stato (25,1%), appello ai segretari di tutti i partiti politici (14,5%), appello ai presidenti di Camera e Senato (11,9%). Chi verrebbe maggiormente danneggiato dal mancato raggiungimento della verità? Tutto il Paese (47,8%), i parenti delle vittime (35,4%), la magistratura (5%), i vertici militari (4,3%), le forze politiche (2,6%).

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga durante l'incontro con i familiari delle vittime della tragedia di Ustica e i rappresentanti delle associazioni ieri al Quirinale.

USTICA / RIVELAZIONI DELL'AMMIRAGLIO MARTINI

«I Mig libici nel nostro cielo»

ROMA — Nel 1980, quando il Dc 9 dell'Itavia precipitò in mare e quando il Mig libico si schiantò sui monti della Sila, i caccia dell'aviazione di Gheddafi compivano frequenti «penetrazioni nel nostro spazio aereo» perchè dieci piloti italiani, lasciata la nostra aviazione militare, erano passati a quella libica indicando i «buchi neri» all'epoca esistenti nella rete di difesa radar nazionale. Dopo il disastro che costò la vita a 81 persone, il Sismi (servizio segreto militare) chiese ufficialmente a Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Israele e Grecia (e ufficiosamente a Libia, Jugoslavia e Malta) se la sera del 27 giugno '80 avessero loro aerei in volo nella zona della tragedia. I cinque interpellati in maniera ufficiale risposero negativamente. «Ma forse qualcuno mentì».

Queste le clamorose affermazioni fatte ieri pomeriggio alla commissione stragi dall'ammiraglio Fulvio Martini, da sei anni direttore del Sismi. Che peraltro ha più volte ribadito che il servizio segreto militare ha sempre fatto tutto ciò che era in suo potere fare, ma poi ha finito con l'ammettere che molte cose non sono state fatte. Anche perchè — ha spiegato — gran parte degli interlocutori era costituita da nazioni alleate, nei confronti delle quali è impossibile sviluppare attività informative occulte. Le risposte di Martini non hanno soddisfatto i commissari, perciò l'ammiraglio sarà nuovamente ascoltato mercoledì prossimo. Giorno in cui testimonierà anche il prefetto Riccardo Malpica, direttore del Sisde, il servizio segreto civile.

Che cos'altro ha detto Martini? Che subito dopo la tragedia del Dc 9 il Sismi, «probabilmente attivato su input», informò il Cesis. Poi, nient'altro. Fino al 1986, quando l'allora vicepresidente del consiglio Giuliano Amato scrisse a Martini chiedendogli una relazione in base agli elementi in possesso del Sismi. Risposta: I servizi interpellati non hanno notizie su Ustica, gli Usa vogliono una richiesta ufficiale del nostro governo, i radar italiani funzionavano regolarmente fino a 4 minuti dopo l'incidente. Il Sismi si fidò, non approfondì, non indagò. E il Mig libico? «E' un problema dell'Aeronautica, non del Sismi». E il recupero dei rottami del Dc 9 affidato alla francese Ifremer, collegata con i servizi segreti di Parigi? «Non fu il Sismi a decidere quell'affidamento».

L'ammiraglio Fulvio Martini ha inoltre affermato di non avere trovato traccia, quando assunse la direzione del Sismi, di richieste di interventi su Ustica da uomini di governo ai suoi predecessori. Per quanto riguarda la Libia, il capo del Sismi ha detto che il servizio si attivò «ma con esiti negativi» e che comunque non esistono rapporti in merito. Nessuna azione informativa mirata fu svolta nei confronti di Usa, Francia, Germania, Inghilterra e altre nazioni. Così come non ci fu alcuna attività informativa riservata sull'Aeronautica militare perchè, ha precisato Martini, «me lo avrebbe dovuto ordinare il ministro».

Da palazzo San Macuto a palazzo di giustizia. Qui, ieri mattina, i giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce hanno ascoltato come testimoni gli avieri che la sera del 27 giugno '80 erano in servizio alla base radar di Poggio Ballone. Antonio Graziano, Massimo Di Giacinto, Santo Ingitore, Jean Louis Meloni e Alessandro Corti, ormai tornati alla vita civile, non sono stati in grado di fornire notizie utili, ricordando soltanto che quella sera erano in servizio nella sala «filtraggio» e non nella sala operativa.

[g. b.]

MOGADISCIO

Non c'entra la politica

TRAPANI — A Trapani nessuno crede che Giuseppe Salvo, il biologo di 42 anni, impegnato nella ricerca cellulare, possa essersi suicidato perché fermato dalla polizia somala a Mogadiscio. I suoi amici ed i conoscenti sono propensi a ritenere che egli sia stato vittima di un oscuro delitto, che le autorità somale non vogliono ammettere. I familiari del giovane ricercatore hanno chiesto al ministero degli Esteri di accelerare il disbrigo delle pratiche burocratiche per il rientro della salma in Italia, al fine di accertare le cause della morte, attraverso l'autopsia. Le sole notizie che si hanno a Trapani riguardano gli ultimi minuti in cui Giuseppe Salvo è stato nel suo albergo. Ha chiesto da dove si poteva fare una telefonata in teleselezione internazionale e gli hanno indicato un vicino albergo. Si è avviato, quindi, per andare a telefonare e da quel momento non si è saputo più nulla. Intanto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha detto che, secondo le notizie in possesso delle autorità italiane, la morte del ricercatore Giuseppe Salvo, trovato impiccato in un carcere di Mogadiscio «è una questione che non ha nessuna connessione con la politica». Il capo della diplomazia italiana ha affermato che si tratta di una questione «di carattere assolutamente personale, che non può — ha aggiunto — essere messa in relazione con una situazione che peraltro ci preoccupa, a Mogadiscio».

NON HANNO AMMESSO DI AVER CEDUTO LA FIGLIA

I genitori di Benedetta tacciono ancora

La polizia sta cercando la bimba, ma senza la confessione degli arrestati sarà difficile ritrovarla

Dall'inviato
Umberto Marchesini

PAOLA (Cosenza) - Nel suo ufficio, al palazzo di giustizia, il fiorentino Sergio Affronte, giudice per l'istruttoria preliminare (gip), è un po' deluso. Ma anche fiducioso: «Credevo proprio che li avremmo convinti a confessare i nomi delle persone alle quali hanno ceduto la figlia. O, almeno, a fornirci gli elementi che conoscono, qualche traccia in grado di indirizzare le indagini verso la soluzione auspicata. Che è il ritrovamento della piccola Benedetta Adriana (2 anni il 10 di luglio, ndr) sparita nel pomeriggio di due domeniche fa, il 10 giugno, mentre con i genitori, alcuni dei 7 fratelli e sorelle, e gli amici di famiglia, Angelina Nappa con la figlia Elvira Venneri, erano in un bosco sopra Guardia Piemontese a raccogliere fragole». Il giudice sospira: «Invece, nostante un interrogatorio che è durato fino alle 4 di mercoledì mattina ed è stato condotto dal sostituto procuratore Luigi Belvedere e dal sottoscritto, non è saltato fuori nulla. Sia il padre della piccina, Ferruccio Roccia, 35 anni, che la madre, Anna Guaglianone, 33, e i loro complici, Nappa, 62, e Venneri, 19, hanno continuato a negare di aver ceduto la bambina. Ma noi abbiamo prove, indizi gravi, della cessione».

Circola la voce che Benedetta Adriana sia stata venduta a una famiglia della zona di Cosenza... Affronte scuote la testa: «Sulle indagini, che proseguono a ritmo serrato e vanno in tutte le direzioni, anche geografiche, c'è il segreto istruttorio. Ma le dico che non si puo' parlare esclusivamente di vendita, come non si puo' parlare di cessione per ottenere, che so, un posto di lavoro oppure un aiuto per mantenere quella povera famiglia. O per assicurare a Benedetta Adriana una vita migliore, con una famiglia che abbia il necessario per vivere senza fare i conti, ogni giorno, con la miseria più nera». Il giudice insiste: «Basta andare a Cetraro, in contrada Angillo, a vedere il tugurio in cui i Roccia abitano insieme ai loro figli, basta informarsi sulle loro condizioni economiche per capire la disperazione di quei due genitori. Una disperazione che, certamente, non giustifica il grave reato commesso, ma che aiuta a inquadrare l'ambiente in cui è maturato. Insomma, conosciamo almeno le cause psicologiche e comportamentali del fatto». Un attimo di pausa, poi: «Da ciò che fin qui ci risulta, i Roccia, pur essendo colpevoli, sono delle brave persone. Assediati da troppi bisogni. Anche di elementare esistenza».

Allora lei è convinto che, prima o poi, i due genitori confesseranno? «Il carcere per Ferruccio Roccia e i due complici o «intermediari», e gli arresti domiciliari per la moglie Anna che deve allattare l'ultimogenita di 7 mesi, dovrebbero servire a farli riflettere. A spingerli alla confessione, in un certo senso liberatoria. Noi ce lo auguriamo. Ma, fino a questo pomeriggio di mercoledì, non siamo riusciti a convincere i quattro arrestati, specialmente i genitori, a dirci la verità. Anche se, durante la lunga notte dell'ultimo interrogatorio, Ferruccio e Anna hanno pianto più volte e si sono disperati raccontando i particolari della loro vita grama». Anche che, con il capofamoglia, manovale disoccupato da 5 anni, non riuscivano a mangiare tutti i giorni e che domenica 10 giugno erano andati a raccogliere fragole per rivenderle e guadagnare i soldi per pagare la bolletta della luce? «Non posso fornire particolari dell'interrogatorio, ma ribadisco che la cessione della bimba è avvenuta in un contesto di miseria, di povertà incredibile. Al limite della sopravvivenza».

Che pene rischiano i coniugi Roccia e i due «intermediari»? «Da uno a dieci anni di carcere perchè, per tutti e quattro, è ipotizzato il reato di sequestro di persona». E la famiglia a cui è stata ceduta Benedetta Adriana? «Il reato è sempre lo stesso. Quindi la pena è identica». Lei e il sostituto procuratore siete ottimisti o pessimisti sulla conclusione della vicenda? «Siamo, anzi, dobbiamo essere ottimisti, perchè c'è di mezzo una bimba e perchè abbiamo elementi per esserlo. Per questo carabinieri e polizia hanno raddoppiato i loro sforzi per scoprire le persone alle quali Benedetta Adriana è stata ceduta. Peccato che mercoledì notte gli arrestati non ci abbiano fornito i riscontri per riportare a casa la bimba. Però...». Però siete vicini alla soluzione? «Magari. Stiamo lavorando e potremmo arrivare alla svolta decisiva anche fra qualche ora. Oppure fra qualche giorno. Chi lo puo' sapere. Eppure basterebbe che i due genitori si decidessero a parlare un po' di più. E...».

CINQUE BANDITI ALL'OPERA A MILANO

Altobelli malmenato e derubato

L'ex azzurro era nella villa di un dirigente dell'Inter

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — «Ma è Altobelli!». I cinque rapinatori che, martedì notte dopo Italia-Cecoslovacchia erano entrati di soppiatto nella villa di Cesarino Viganò, 40 anni, commercialista e dirigente dell'Inter, non si aspettavano che quel signore cui avevano appena dato due schiaffi fosse niente meno che il campione del mondo di Spagna '82, l'ex giocatore della nazionale Alessandro Altobelli (nella foto), detto Spillo. E, in onore alla gloria calcistica, hanno smesso di malmenarlo. Non senza averlo, prima, alleggerito del portafoglio.

«Ho avuto paura — ha raccontato ieri «Spillo» dopo la brutta avventura — i banditi, molto probabilmente, non si aspettavano di trovare qualcuno nell'abitazione e, quando ci hanno visto, hanno perso la testa. Io sono stato schiaffeggiato perchè ho cercato di reagire. Poi mi hanno riconosciuto e si sono calmati».

Martedì sera, in occasione di Italia- Cecoslovacchia, Cesarino Viganò e la moglie Nella Recalcati, 35 anni, avevano invitato quattro amici nella loro bella abitazione di via Paolo Villa a Triuggio, in Brianza. Tra essi c'era l'ex azzurro (gli altri tre hanno preferito mantenere l'anonimato).

Verso mezzanotte, dopo la vittoria della nazionale, Viganò ha deciso di andare a comprare dei gelati a Canonica, un paese vicino. Ha preso la sua auto, una Saab 9000 turbo, e si è avviato accompagnato con un paio di amici.

I rapinatori, che spiavano la villa da un furgoncino nascosto dietro una siepe, a quel punto hanno creduto che l' abitazione fosse rimasta vuota e sono entrati. Erano armati con quattro rivoltelle e un mitra. I volti erano mascherati con passamontagna.

Una volta all'interno, però, la presenza della signora Nella Recalcati, del calciatore e di altre persone ha rovinato il loro piano.

«Ci hanno immobilizzati e tenuti sotto tiro — ha proseguito Altobelli — poi, dopo averci derubati di orologi e portafogli, ci hanno chiusi tutti in una mansarda dalla porta blindata».

z* Poi i banditi hanno atteso il ritorno del gruppetto capitanato dal Viganò. Messi fuori combattimento gli altri, hanno costretto il dirigente dell'Inter a consegnare loro il contenuto di due casseforti e razziato sistematicamente qualsiasi oggetto di valore. Quindi, dopo aver legato Viganò e averlo chiuso nella mansarda con i suoi ospiti, sono fuggiti portando con se anche la Saab 9000 turbo del padrone di casa.

Verso le tre del mattino qualcuno è riuscito a liberarsi e ha tirato il filo dell'allarme acustico che collega la villa con la ditta di vigilanza «Aroba». I vigilantes sono arrivati subito e, con loro, i carabinieri.

Dalla villa risultano prelevati una collezione di orologi antichi del valore di circa 300 milioni, tappeti persiani di gran pregio e gioielli per complessivi altri 200 milioni. E' probabile che l'abitazione di Cesarino Viganò fosse tenuta sotto osservazione da diverso tempo e che il «colpo» sia stato preparato in anticipo. Dal giardino, infatti, da qualche giorno erano spariti i cani da guardia.

DALL'ITALIA

Santo Domingo Italiano ucciso

SANTO DOMINGO — Un turista italiano Bruno Versino, 35 anni di età, è stato ucciso nelle prime ore di ieri nella casa di un altro italiano, Maurizio Musio: la polizia ha identificato l'assassino in un soldato semplice dell'aeronautica militare dominicana, Andreas Meran. Meran ha detto che Versino lo ha aggredito con un coltello, provocandogli diverse ferite, e per questo lui gli ha sparato con il fucile M-16, uccidendolo. La polizia per ora ha arrestato Meran e Musio.

Infermieri jugoslavi

TRIESTE — In Jugoslavia ci sono circa 15 mila infermieri in cerca di occupazione. La possibilità di attingere a questo serbatoio sono però condizionate al riconoscimento del diploma. Secondo il vicedirettore dell'istituto federale per l'occupazione di Belgrado Milos Cerovac sarebbe necessario, da parte del governo italiano, un intervento giuridico specifico. Tra il personale paramedico in attesa di occupazione in Jugoslavia ci sono anche molti tecnici e analisti.

Olbia: bombe in gioielleria

OLBIA — Nuovo attentato dinamitardo a opera del racket estorsivo in città. A essere preso di mira è stata questa volta la gioielleria e argenteria «Cherchi Vincenzo e figli», ubicata nel centrale viale Aldo Moro. Ignoti hanno fatto deflagrare un potente ordigno esplosivo poco dopo l'una di ieri. La deflagrazione ha gravemente danneggiato le serrande, due vetrine con preziosi esposti e ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni vicine.

Insetti killer a Venezia

VENEZIA — Insetti sconosciuti in laguna hanno punto decine di persone e sono state così costrette a ricorrere alle cure in ospedale. Il nuovo e inquietante fenomeno per i medici è senza precedenti. Il rischio per l'organismo sta nell'accumulo delle sostanze che provocano fenomeni allergici con bollicine rosse che spariscono in uno-due giorni ricorrendo a creme al cortisone e ad antistaminici.

†

Il giorno 18 si è spenta serenamente con il conforto della fede

Maria Tonelli ved. Crisma

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli RENATO, LILIANA e LUCIO, le nuore MARA e SILVA, i nipoti RENZO e ROBERTA, PATRIZIA e DEBORA, FLAVIA, PAOLA e SARA, la sorella ANTONIA, il fratello RADO, le cognate ANNA, ELVIRA e NORMA, i nipoti SELLE, TONCICH e CRISMA e i pronipoti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. LUIGI CATTIN per le amorevoli cure prestate.
Si ringraziano inoltre la dottoressa MARIA GRAZIA MAMELI e i medici e il personale della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali partiranno dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste venerdì 22 giugno alle ore 9.45.
La cara salma sarà traslata a Grado nella basilica di S. Eufemia dove alle ore 11 sarà celebrata la S. Messa.

Trieste-Grado, 21 giugno 1990

Il preside, i colleghi e amici della facoltà di Economia e commercio sinceramente vicini partecipano al lutto del prof. LUCIO CRISMA per la perdita della madre

Maria Tonelli ved. Crisma

Trieste, 21 giugno 1990

I colleghi e amici del dipartimento di Matematica applicata sono vicini al prof. LUCIO CRISMA in questo momento di dolore per la perdita della

mamma

Trieste, 21 giugno 1990

Il giorno 20 giugno si è spento serenamente il nostro caro

Amedeo Crevatin

Ne danno il triste annuncio la moglie TINA con il figlio COSTANTINO e la nuora SILVANA, i fraterni amici LIONELLO e BRUNA FILSTUM e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor SABINO SCARDI.
I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1990

Partecipa al lutto famiglia DE ANGELIS.

Rimini, 21 giugno 1990

Partecipano con dolore le famiglie MICHELI e NOVEL.

Muggia, 21 giugno 1990

†

Un uomo buono ci ha lasciato

Bruno Schillani

è in pace con la sua MARIA.
Ne danno l'annuncio la figlia BRUNA, il genero MIMMO e le nipotine TATIANA, DANILA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 giugno 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gabriele Ferfoglia

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, la sorella e parenti tutti.

Trieste, 21 giugno 1990

Si associano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Giovanni Verdi

tutti i componenti dell'Autoscuola MAMBRINI.

Trieste, 21 giugno 1990

Prendono parte al lutto del rag. MARIO VERDI per la scomparsa del fratello

Giovanni Verdi

i colleghi e amici: GIULIANO ALBERGHINI, ENZO BRAUT, GUGLIELMO BROCCOLI, FRANCESCO CORSELLI, CLAUDIO GRIM, GIANFRANCO IANNELLI, ROBERTO JUCCI, MARIO MARIZZA, LUCIANO MICHELETTI, VITTORIO PICCOLI, TOMMASO RICCI, RUGGERO ROTONDO, MAURIZIO SALCE, ENNIO VASTA, LUCIANO ZIRAVELLO.

Trieste, 21 giugno 1990

Domani 22 giugno ricorre il
X ANNIVERSARIO
della scomparsa di

Sara Bellio

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di via Cologna alle ore 19.

Trieste, 21 giugno 1990

†

Il 20 giugno è mancato il nostro caro

Mario Muiesan (Marino)

Lo annunciano con dolore la sua SILVA, il figlio BRUNO, le sorelle IDA, BIANCA, i fratelli FRANCESCO e ALCIDE, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare al personale della Clinica medica e a quello della Terapia del dolore.
I funerali seguiranno venerdì 22 corr. alle ore 11.30 dall'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 giugno 1990

MARIO con ELENA, FULVIO, MARISTELLA e REBECCA si stringono forte a SILVA nella luttuosa circostanza ricordando con affetto

Marino

Trieste, 21 giugno 1990

Ricorderanno con rimpianto l'amico

Marino

— ALBINO e PIERO

Trieste, 21 giugno 1990

Si associano al dolore dell'amico BRUNO i colleghi dell'ufficio indennità malattia.

Trieste, 21 giugno 1990

Partecipano al lutto di BRUNO: GINO-MERJ.

Trieste, 21 giugno 1990

†

Si è spento serenamente

Emilio Vidonis

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli FLAVIO e MAURO, le nuore, i nipoti FRANCESCA, LEONORA e ROBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 giugno 1990

LUCIANO RUPINI e famiglia partecipano al lutto della moglie e dei congiunti ricordando commossi le doti morali del signor

Emilio Vidonis

Trieste, 21 giugno 1990

BRUNO e URSULA RUPINI si associano al dolore della famiglia VIDONIS.

Trieste, 21 giugno 1990

Partecipano al dolore la cognata SANDRINA, i nipoti LIVIO, LILIANA, ONDINA e famiglie.

Trieste, 21 giugno 1990

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giampietro Markusa (Piero)

Ne danno il triste annuncio la mamma e familiari tutti.
I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1990

†

Il giorno 16 giugno 1990 si è spenta serenamente

Maria Stocca

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli BRUNO e RICCARDO, la sorella IDA e i parenti tutti.

Trieste, 21 giugno 1990

I figli e i familiari di

Geltrude Casal Franzil

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 giugno 1990

Rimpiangono l'amico

Attilio Riva

i colleghi dei Distributori di Barcola.

Trieste, 21 giugno 1990

I familiari di

Caterina Negovetti ved. Zocchi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 giugno 1990

In occasione dell'onomastico del caro

Luigi Grim

la moglie RITA lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 21 giugno 1990

FUMATA NERA PER ALTRI OTTO MEMBRI LAICI

Csm, due soli eletti

I democristiani Giovanni Galloni e Piergiorgio Bressani

Piergiorgio Bressani

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Fumata bianca soltanto per due candidati Dc al Csm. Alla prima votazione, sono stati eletti ieri mattina Giovanni Galloni e Piergiorgio Bressani, che hanno superato largamente i 571 suffragi richiesti nei primi due scrutini. I «sì» sono stati 639 per Galloni e 606 per Bressani. Hanno seguito, nell'ordine, ma non ce l'hanno fatta a passare, perché non hanno raggiunto il quorum necessario, gli altri due candidati Dc Lombardo e Ruggiero, poi il socialista Patrono e i due comunisti Silvestri e Coccia. Il capolista del Pci, Guido Neppi Mondona, ha totalizzato solo 466 preferenze, suna sessantina in meno del previsto. Hanno votato 812 membri del Parlamento, sui 951 aventi diritto.
Un secondo scrutinio, tenuto in serata (i votanti sono scesi a 757), non ha dato esiti positivi. In questa nuova tornata elettorale è risultato in testa il penalista romano Franco Coccia, indicato da Botteghe Oscure.
Devono essere ancora eletti altri otto «laici» per il nuovo Csm, con la maggioranza dei tre quindi dei votanti. Le Camere si riuniranno nuovamente in seduta congiunta, a data da destinarsi. Non prima della metà di luglio, comunque, per dar modo ai magistrati di eleggere prima i loro venti rappresentanti a palazzo dei Marescialli, nelle votazioni dell'1 e 2 luglio.
Soddisfazione della Dc per la designazione di Galloni e Bressani. «Il Parlamento ha dimostrato di considerare importante il delicato tema del rapporto tra politica e magistratura — ha commentato il neoeletto Giovanni Galloni —. E' stata data un'indicazione importante del Parlamento che dovrà essere confrontata tra la componente "laica" e quella "togata" che eleggerà i suoi rappresentati». Della sinistra di base Dc (non vicino a De Mita), Galloni ha 63 anni ed è nato a Paternò (Catania), ha studiato a Bologna e ha insegnato diritto agrario a Firenze e Napoli. Già ministro della Pubblica istruzione, è stato due volte segretario del partito e direttore de «Il Popolo». La Dc non nasconde l'intento di sostenere la sua candidatura per la vicepresidenza del Csm. Al suo posto, a Montecitorio, subentrerà il demitiano Francesco D'Onofrio. Già senatore nella scorsa legislatura, D'Onofrio è docente di diritto pubblico ed è stato anche coordinatore della Dc romana e responsabile del partito per i problemi istituzionali, durante la segreteria De Mita.
Piergiorgio Bressani, l'altro «laico» eletto ieri al Csm, ha 59 anni. Udinese, è avvocato ed è stato a Montecitorio fino alla passata legislatura. E' sindaco uscente del capoluogo friulano. Sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della pubblica amministrazione nel terzo governo Andreotti, Bressani ha svolto le funzioni di segretario alla presidenza anche nel gabinetto Cossiga. Viva soddisfazione per l'elezione di Bressani è stata espressa dalla Dc del Friuli-Venezia Giulia e dall'onorevole Sergio Coloni coordinatore dei parlamentari Dc.
«Il Parlamento italiano ha riconosciuto lo spessore politico e professionale di Galloni e Bressani — ha dichiarato dopo l'esito delle votazioni Angelo Sansa — la sinistra Dc ne gioisce e ne ricava il convincimento del suo indispensabile apporto per ogni progetto di accreditamento e di rifondazione della Dc». E il responsabile per i problemi della giustizia Enzo Binetti ha sottolineato come tutti i candidati abbiano riportato un elevato numero di voti. «Ma non c'è dubbio — ha aggiunto Binetti — che l'elezione al primo scrutinio dei due candidati della Dc, fatto assolutamente eccezionale nella storia del Parlamento, suscita ragioni di particolare soddisfazione per il nostro partito».
Soddisfazione è stata espressa anche da Ombretta Fumagalli Carulli, andreottiana, ma per la sconfitta del comunista Guido Neppi Modona. In effetti, la candidatura dell'ex magistrato non ha riscosso i suffragi che si attendevano a Botteghe Oscure. Il risultato di ieri potrebbe anche pesare negativamente (se e quando Neppi Mondona verrà eletto al Csm) sulle attese comuniste di proporre la sua candidatura alla vicepresidenza di palazzo dei Marescialli, in concorrenza con Giovanni Galloni. Ma anche la mancata elezione degli altri candidati della maggioranza ha lasciato delusi i partiti.
Qualcosa negli accordi della vigilia non ha funzionato. Soprattutto in casa Dc, dove le indicazioni dell'ultima ora (come l'emergere di Giorgio Lombardi, vicino al vicesegretario Silvio Lega, e di Giuseppe Ruggiero caldeggiato da Enzo Binetti) hanno scontentato i sostenitori delle candidature di Giacobbe e di Di Federico.
Soprattutto l'esclusione di Di Federico, docente dell'unica cattedra italiana di ordinamento giudiziario, a Bologna, ha sollevato la protesta di radicali e missini, oltre che di una parte della Dc.

OGGI PRIMA PROVA SCRITTA

Il tema di italiano lancia la maturità

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Un esercito di candidati (quasi mezzo milione) e un'armata di commissari e presidenti (oltre 37 mila, molti dei quali controvoglia) sono impegnati da oggi negli esami di maturità. Si parte, al solito, con il tema d'italiano. Seguirà la seconda prova scritta, scelta secondo gli indirizzi di studio. Poi la sospensione in attesa degli orali. Sono i criteri della formula «provvisoria», inaugurata nel '69, che sembrava destinata a morire con questa edizione degli esami. Ma non sarà così. «Per applicare la riforma nel '91 — ci ha detto il direttore generale del ministero della pubblica istruzione Romano Cammarata — questa dovrebbe essere varata prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. Non potremmo modificare i criteri d'esame con l'attività didattica già in corso». Entro ottobre, quindi. Tenuto conto del complesso lavoro di preparazione e dei tempi parlamentari, ad andar bene se ne riparlerà nel '92.
Quella attuale è una formula «facile» che piace agli studenti, ma che annoia presidenti e commissari, tra l'altro non invogliati da compensi milionari. Il presidente viene scelto tra professori universitari, presidi o docenti anziani e percepisce una diaria massima di 53.800 lire al giorno; un commissario deve accontentarsi di 39.600 lire. Ciò significa che il lavoro diventa produttivo solo se l'insegnante è comandato in una scuola della città di residenza o comunque in una località facilmente raggiungibile. In caso contrario è sulle spese. Una situazione quasi drammatica, che ha provocato quest'anno il venti per cento di defezioni, tutte regolarmente corredate di certificato medico.
«Non ci saranno problemi — dicono alla Pubblica Istruzione — perché il ministro ha dato da tempo disposizione ai provveditorati di preparare elenchi di insegnanti idonei alle mansioni». Il guaio è che il venti per cento dei commissari sta operando controvoglia. Si tratta di docenti che una bella mattina hanno ricevuto una telefonata dal provveditorato e che si sono trovati di punto in bianco comandati in un certo luogo e in una certa scuola. E non hanno potuto esimersi, perchè le commissioni di maturità fanno parte del compito scolastico. L'unica via di scampo diventa, anche per loro, il certificato medico, difficile però da procurarsi su due piedi.
Oggi, comunque, un mistero sarà sciolto: quello delle tracce dei temi. Da molti giorni girano voci, che investono tutti i principali argomenti della cronaca e del costume. Il professor Cammarata ironizza: «Ogni anno saltano fuori temi sicurissimi, sempre regolarmente smentiti». La traccia degli scritti, infatti, è preparata dai tecnici (ispettori centrali che fanno capo alle divisioni generali del ministero). Il «pacco» delle proposte viene esaminato da un comitato tecnico ristretto che opera una scelta e che si confronta, infine, con il ministro. Operata la scelta, i temi vengono stampati, direttamente in busta, in un centro informatico bolognese. Le buste, portate a Roma, sono consegnate ai provveditori o ai loro delegati che a loro volta le danno ai presidenti delle commissioni. Le buste vengono aperte solo la mattina degli esami. Nessuna possibilità di «fuga di notizie» neanche a causa di operatori infedeli. «Garantiamo la sicurezza — conclude il professor Cammarata — scegliendo ai vari livelli persone di provata fiducia». In effetti, i casi «sospetti» in tanti anni sono stati pochissimi.
Il più clamoroso accadde nel '76 a Vigevano e coinvolse una religiosa. Suor Delia (al secolo Maria Calvia, 70 anni) venne svegliata in piena notte da una persona che, dicendo di essere il provveditore, le chiese di aprire la busta e leggere il tema. La suora abboccò e il ministro della pubblica istruzione Malfatti fu costretto a rinviare gli esami, a far preparare, in fretta e in furia, altre tracce di temi e a far inviare nuove buste in tutt'Italia. In questa operazione (costata decine di miliardi) vennero impiegati persino elicotteri e motoscafi. Suor Delia finì davanti al pretore, ma fu assolta «per essere caduta in errore».
Un altro caso capitò agli inizi degli anni Ottanta. Un funzionario «distratto» venne alleggerito in autobus della borsa contenente la busta con i temi. Mancavano pochi giorni all'esame. Anche in quell'occasione la prova venne rinviata e il funzionario finì sotto processo.
La prova dell'89, invece, fu caratterizzata da un miniscandalo radiofonico. Due presentatori annunciarono per burla un rinvio dell'esame. Successe un parapiglia, ma gli esami cominciarono regolarmente. I due presentatori furono sospesi.

RAI TV

Attentati ad antenne

MASSA CARRARA — Un attentato dinamitardo è stato compiuto martedì poco dopo le 23 a un traliccio-antenna della Rai, situato sulle colline di Montia di Santa Lucia, nei pressi di Carrara, interrompendo tutti e tre i canali dell'ente televisivo di Stato e di Montecarlo (i canali privati invece hanno continuato a funzionare). Sono scoppiate tre cariche esplosive sistemate ad una ventina di metri da terra (il traliccio è alto circa 60 metri) che hanno divelto altrettanti montanti dell'antenna. Una quarta carica esplosiva, invece, sistemata sullo stesso piano delle altre, non ha funzionato.
L'antenna sorregge quattro dischi parabolici, tre della Rai e uno di Montecarlo. Nonostante le esplosioni l'antenna non si è piegata.
Un altro ripetitore Rai, oltre a quello di Carrara, è rimasto danneggiato per un attentato a Capriglia, sul versante lucchese delle Apuane. L'attentato è stato compiuto la notte scorsa, ma è stato scoperto solo nella tarda mattinata di ieri da tecnici della Rai. Sono esplose quattro cariche, collocate su un traliccio a un'altezza di dieci metri da terra, che hanno danneggiato i cavi di trasmissione.
Tuttora nella zona i tre canali Rai sono oscurati. A Carrara, invece, le trasmissioni sono riprese ieri alle 14.
L'«ecoterrorismo» che torna a farsi vivo o un'azione contro i Mondiali di calcio: queste le due ipotesi su cui lavorano gli investigatori dopo gli attentati ai ripetitori Rai. Rivendicazioni per ora non sono arrivate. Ma, fanno notare gli inquirenti, neanche per gli attentati ai tralicci dell'Enel, numerosi e sparsi un po' in tutt'Italia l'anno scorso e quest'anno, nessuno se ne è mai assunta la responsabilità.

DALL'ITALIA

Oggi si decide per la Marchi

BOLOGNA — Il giudice per le indagini preliminari Giorgio Floridia ha confermato la scadenza del 27 giugno come termine per la scarcerazione di Wanna Marchi, che si trova agli arresti domiciliari, e Milva Magliano, tuttora detenuta nel carcere della Dozza a Bologna. Entro oggi il Tribunale della libertà si pronuncerà sulla richiesta di scarcerazione immediata delle due donne. Secondo gli avvocati difensori, sarebbero venute meno le motivazioni per trattenerle: la custodia cautelare infatti era stata ordinata per evitare l'inquinamento delle prove durante la fase istruttoria, che si concluderà oggi con l'ultimo «incidente probatorio», cioè l'ultimo incontro del Gip con i testimoni.

Sequestro di droga

NAPOLI — Due tonnellate di hascisc sono state sequestrate da alcuni agenti della guardia di finanza di Napoli, a bordo di un motoscafo di potente cilindrata e cinque pregiudicati sono stati arrestati nel corso della stessa operazione. Secondo gli investigatori, si tratterebbe di un traffico internazionale, gestito dalla camorra. L'ingente carico di stupefacenti, proveniente dal Libano, era destinato al mercato italiano. Uno dei due componenti l'equipaggio, Gennaro Innocenti di 44 anni, è stato arrestato.

Elicottero precipita

BOLZANO — Un elicottero, modello Robinson 22, è precipitato ieri sera a Lana, un centro agricolo-turistico ad una decina di chilometri da Merano. Le due persone che si trovavano a bordo sono decedute. Il velivolo, si proprietà dello studio Tappainer, specializzato in foto pubblicitarie e aeree, si è schiantato nelle campagne adiacenti alla zona industriale subito dopo il decollo.

Muore in cella a Rimini

RIMINI — Un detenuto nel carcere di Rimini è morto nel primo pomeriggio di ieri. Carlo Carnevali, 39 anni, riminese, noto come tossicodipendente e in carcere da diversi mesi per reati contro il patrimonio, è stato soccorso e trasportato in autoambulanza all'ospedale cittadino. Qui i medici non hanno potuto che constatarne il decesso per arresto cardiocircolatorio.

Colombiana arrestata

VARESE — Una cittadina colombiana, Sandra Ariza Ordonez, di 22 anni, residente a Bogotà, è stata arrestata dalla guardia di finanza in servizio all'aeroporto della Malpensa perché aveva nell'intestino 57 ovuli che contenevano circa 6 etti di cocaina. L'arresto è stato eseguito quattro giorni fa, ma se ne è avuto notizia solo ieri.

Tentato stupro ad una hostess

FIRENZE — Cinque giovani hanno tentato di violentare una hostess della mostra «Città sport», alla Fortezza da Basso a Firenze, che si è chiusa domenica scorsa. Il grave episodio è avvenuto il 2 giugno ma per motivi istruttori è stato reso noto solo ieri. La ragazza, S. P., 19 anni, di Firenze, secondo quanto ha raccontato alla polizia e al sostituto procuratore Emma Boncompagni, è stata aggredita durante l'ora di pranzo.

INFERMIERI, PROTESTANO ANCHE I TECNICI OSPEDALIERI

Mazzate sul ministro De Lorenzo

Venerdì 29 giugno verrà discusso il decreto sull'utilizzo degli immigrati

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — «Una via non percorribile». «Una proposta poco seria». «Idea più che discutibile». «Pensiamo prima ai nostri disoccupati». «Vogliamo forse negare al malato italiano anche la possibilità di esprimere un grido di dolore nella propria lingua?». Sono soltanto briciole dei commenti che continuano ad abbattersi sul decreto interministeriale che permetterà l'utilizzo di infermieri extracomunitari negli ospedali. Venerdì 29 la patata bollente finirà al Consiglio dei ministri. E mentre il ministro De Lorenzo incassa i colpi sferrati da ogni parte, anche i tecnici ospedalieri hanno iniziato a fare la voce grossa rivendicando «le migliaia di posti "sottratti" dai colleghi infermieri».
Filippo Caria, presidente dei deputati socialdemocratici, in un articolo pubblicato su «L'Umanità» di oggi denuncia «lo stato di degrado e di dissesto in cui versa la sanità nel nostro Paese, il cui tasso di disservizio sta superando il limite di non ritorno. Ad aggravare una situazione si è infine aggiunto il decreto interministeriale che aprirebbe la strada ai primi infermieri stranieri: una via non percorribile, perché è praticamente impossibile trovare personale adeguatamente preparato fra gli immigrati extracomunitari».
Anche Gaetano Azzolina, cardiochirurgo e deputato radicale, lancia pesanti accuse al sistema sanitario «lottizzato e politicizzato oltre ogni limite». Azzolina durante un'improvvisata conferenza stampa, dopo aver criticato la riforma sanitaria («nessuna formula può rivelarsi decisiva se viene pensata ed attuata sulla base dei vecchi schemi») ha affermato che quanto prima renderà pubblici i suoi archivi privati «in cui si possono contare ben 14 mila malati che non hanno ricevuto adeguata assistenza di fronte ad una emergenza».
L'Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni italiani) dell'Emilia-Romagna è rimasta invece «stupita» dalle dichiarazioni del ministro della Sanità, sulle «presunte irregolarità nelle Usl» e ha ricordato a De Lorenzo che «spetta ai Comuni il compito ispettivo sugli utenti esenti dai ticket e sottolinea che deve essere fatta presto la riforma della legge».
Proroga di due anni, provvisoria e volontaria, dell'andata in pensione degli infermieri e istituzione di una «indennità di residenza» per tutti gli infermieri provenienti da regione diversa, sono, invece, le proposte del Msi-Dn per tamponare l'emergenza. Prosegue intanto fino a stasera lo sciopero dei medici aderenti ai sindacati autonomi Fimmg e Sumai che lavorano nei consultori, nei servizi di assistenza tossicodipendenti, nei centri di igiene mentale e nelle Usl come addetti al rilascio delle tessere sanitarie e dei libretti di lavoro.
L'ipotesi di risolvere i problemi degli ospedali con gli infermieri extracomunitari non appare «seria» anche a Carlo Sizia, presidente nazionale dei medici ospedalieri della Cimo; «perché porrebbe più problemi di quelli che vorrebbe risolvere». Secondo Sizia si creerebbero problemi di comprensione-comunicazione tra il personale e con l'utenza, di armonizzazione di livelli professionali, di sistemazione logistica e abitativa degli infermieri «importati».
Il problema della casa per gli extracomunitari è stato sollevato anche da Pierluigi Castagnetti, membro democristiano della commissione affari sociali della Camera: «Se agli extracomunitari occorre offrire soluzioni abitative ed altri servizi logistici, prospettiamo tali incentivi anche ai cittadini italiani disponibili a lavorare in ospedali distanti non meno di 200 km dal comune di residenza e otteremo il risultato di poter impiegare nei presidi sanitari del Nord che ne sono carenti tanti infermieri del Sud disoccupati».
Ai tecnici ospedalieri basterebbe invece riconquistare gli oltre 20 mila posti occupati attualmente dagli infermieri professionali per risolvere un doppio problema: «Far riconquistare a oltre 20 mila lavoratori una corretta mansione e dare spazio alla nostra categoria che ogni anno perde l'80 per cento degli iscritti alle scuole professionali per mancanza di impiego», dicono all'Associazione nazionale tecnici di neurofisiopatologia.

La calciomania colpisce anche le suore

FIRENZE — Il Mondiale di calcio impazza in tutta la Penisola e Firenze è stata una delle città prescelta a ospitare partite l'ultima delle quali, disputatasi lunedì scorso, ha visto l'Austria prevalere per due reti ad una sugli Usa. Madre Cristina Ecca, che opera appunto a Firenze, con tanti campioni che giocano in città ha avuto molti esempi vicini da additare ai ragazzi della sua squadra che segue personalmente come allenatrice.

STORIA DI ORDINARIA INEFFICIENZA NEL PIANETA SANITA'

Ammalata di sciatalgia è creduta pazza
Cinque mesi all'incauto psichiatra

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Un'altra storia di ordinaria inefficienza nel pianeta sanità. Accade anche che una giovane donna, in ospedale per un violento attacco di sciatalgia, viene scambiata dal medico, uno psichiatra, per malata di mente, e, siccome per il dolore si contorce, viene legata al letto di contenzione.
L'indimenticabile notte al «Fatebenefratelli» di Assunta Zaolino, 33 anni, maestra elementare, è costata cinque mesi di condanna per sequestro semplice di persona al medico Michele Stuflesser, in servizio al reparto psichiatrico la sera del 16 novembre di due anni fa. Al dottor Stuflesser (aderente al movimento di «Psichiatria democratica», come ha affermato lui stesso durante l'interrogatorio in aula), sono state concesse le attenuanti generiche e tutti i benefici di legge, compresa la sospensione della pena e la non menzione della condanna sul certificato penale.
Sono stati assolti, invece, il medico di guardia al pronto soccorso del nosocomio milanese e tre infermieri. Il dottor Stuflesser era stato rinviato a giudizio, come gli altri, per violenza privata nei confronti della paziente e falso nella cartella clinica. Ma il tribunale, presieduto da Gabriella Schiaffino, ha riqualificato il reato in quello più grave di sequestro, assolvendo però il medico dall'accusa di falso.
La disavventura della Zaolino inizia al pronto soccorso. In preda a violenti dolori viene visitata dal medico di turno, Giacinta Nodari, alla quale chiede un'iniezione di Flectadol per calmare gli spasmi. Ma è destino che paziente e dottoressa non si comprendano fin dal primo momento. La prima urla ed è agitata, la seconda non capisce bene quello che deve fare e soprattutto non crede all'attacco di sciatalgia.
Dopo poco più di un'ora, la dottoressa Nodari chiama lo psichiatra Michele Stuflesser che, dopo qualche perplessità, ordina il ricovero della maestra in psichiatria e la fa legare dagli infermieri al letto di contenzione. Nella cartella clinica annoterà che la Zaolino presenta «disturbi di comportamento».
Dopo una notte infernale (e forse con la consapevolezza dell'errore commesso) la diagnosi si fa più leggera e diventa «reazione psicogena». Non appena «liberata» la paziente lascia l'ospedale e sporge denuncia. Nell'esposto parlerà anche di violenze e minacce nei suoi confronti prima del ricovero in psichiatria.
I medici si sono difesi invocando «lo stato di necessità». L'accusa, rappresentata dal Pm Pietro Forno, ha ribattuto che questa non è una giustificazione, poichè furono i medici stessi a determinare la situazione che causò la «psicosi reattiva» della donna sofferente. Secondo il dottor Forno c'erano anche tutti i presupposti per riqualificare la violenza privata in sequestro di persona semplice: alla donna fu impedito di telefonare a casa e quando riuscì a liberarsi dai legami fu nuovamente assicurata al letto di contenzione.
Al termine della requisitoria il Pm aveva chiesto un anno di reclusione per Stuflesser, otto mesi per la Nodari e l'assoluzione per i tre infermieri che eseguirono solo l'ordine dato dal medico.

L'ORDINE MONARCHICO DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO NELLA BUFERA

Maxi scandalo a Ginevra per una truffa da 25 miliardi

ROMA — Si allarga a macchia d'olio lo scandalo finanziario di Ginevra che ha già portato all'arresto di tre cittadini italiani e di uno svizzero, tutti appartenenti all'ordine monarchico dei santi Maurizio e Lazzaro facente capo a Vittorio Emanuele capo di casa Savoia, immediatamente sospesi. Ad essere finite nel carcere di Champ-Dollon, oltre agli arrestati di mercoledì scorso sarebbero altre due persone delle quali però non si conoscono le generalità. Tutti sono stati denunciati dal Credito Svizzero e dalla famiglia di una principessa romana di origine russa (defunta nell'88 all'età di 98 anni). L'accusa è pesante: truffa aggravata e un buco di 25 miliardi di lire, messo a segno attraverso una finanziaria disinvolta. Ma la cifra, fanno notare in Svizzera, potrebbe essere anche molto più alta. La finanziaria messa sotto accusa è la «Financial Trust», Rue du Rone 1204, nata nel 1987 e guidata in spericolate operazioni sul mercato delle opzioni da persone tutte appartenenti all'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Gli ingredienti per il giallo mondano-finanziario di inizio estate ci sono tutti. Il giudice Jean Luis Crochet, ad una settimana dall'inizio della fase istruttoria, si trova tra le mani un fascicolo voluminoso e intricato.
Ecco i fatti trapelati fino ad ora dal palazzo di giustizia ginevrino: Filippo Crisafulli, insignito della gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, 35 anni, amministratore delegato della «Financial Trust» è finito a Champ-Dollon mercoledì scorso. Per lui l'accusa parla di truffa, falso in gestione e abuso sui conti. Raggiunto dalle stesse imputazioni, e già in prigione, anche un noto avvocato ginevrino, Michel De Gorsky, anch'egli cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Nella «Financial Trust» occupava la poltrona di presidente. Terzo mandato di cattura per Alberto Daverio, ex gran cancelliere dell'ordine e consigliere dell'amministrazione della «Financial Trust». Per lui l'imputazione è di favoreggiamento, truffa e apertura di conti di compiacenza.
In carcere si trova anche un altro italiano, il dottor Salvia. Stando a quanto trapelato fino a questo momento, Salvia sarebbe un cliente del Credito Svizzero, e nell'ipotesi del giudice Crochet, avrebbe partecipato alla truffa «organizzata» dalla finanziaria. Ma c'è di più: Michel De Gorsky e Alberto Daverio sarebbero anche cavalieri dell'ordine di Malta. Per i tre italiani la Chambre d'accusation ha confermato lunedì il mandato di arresto. Si è appreso intanto che De Gorsky era depositario di oltre 1000 società tra panamensi e off-shore di vario genere. Altre due persone sono state incriminate dai giudici svizzeri, msi tratterebbe di clienti compiacenti della finanziaria, complici nella truffa. A proposito dall'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro c'è da sottolineare che la quattordicesima norma transitoria della Costituzione italiana lo ha conservato in vita solo come «ente ospedaliero» con sede regolata dalla legge. I Savoia, però, lo hanno ricostituito all'estero secondo l'antica tradizione che in Italia non ha naturalmente alcun valore giuridico.
La magistratura ginevrina lavora sulla base di due denunce. La prima è stata sporta dal Credito Svizzero, che si è costituito parte civile. Sembrerebbe, ma i particolari sono ancora top secret, che la «Financial Trust» si servisse dell'autorevole istituto bancario elvetico per ingrossare il proprio portafoglio clienti. La «Financial Trust» prendeva posizioni sul mercato speculativo delle opzioni finanziarie. Il giudice Crochet sospetta che ad operazioni concluse, gran parte degli utili venissero «girati» sui conti privati degli amministratori o di clienti «amici», mentre in caso di perdite queste venissero addebitate agli investitori. L'altra denuncia sembra il capitolo di un romanzo. Arriva dalla famiglia di una principessa romana di origine russa morta nel 1988 all'età di 98 anni. La principessa avrebbe chiesto poco prima di morire all'avvocato De Gorsky di investire nella «Financial Trust» circa 12 miliardi di lire attraverso la costituzione di una fondazione. Quando la principessa morì, i parenti si fecero vivi alla «Financial Trust» per chiedere a De Gorsky conto dei denari della fondazione che nel frattempo, però, si erano dileguati nel nulla.

A PARIGI

Giovane forse italiano ucciso dalla polizia

PARIGI — Un giovane forse di origine italiana è stato ucciso a Parigi dalla polizia, apparentemente per un incidente mentre era tenuto a terra da agenti che lo avevano fermato al termine di un pedinamento.
Secondo fonti della polizia, il giovane era in possesso di documenti italiani falsificati e sono in corso verifiche per stabilirne la vera identità.
Egli è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa da un poliziotto che è stato posto sotto sorveglianza.
Il fatto è avvenuto dopo un'inchiesta di otto funzionari di polizia che pedinavano tre uomini e due donne tra i 20 e i 30 anni per una vicenda di truffe, commesse in particolare con travellers cheque: i cinque, secondo quanto sospettato, potrebbero formare un gruppo di giovani di origine italiana specializzata in questo tipo di truffe.

FUGA / SPARITI NEL NULLA DUE RAPITORI DI CRISTINA

Già all'estero con i soldi dei Mazzotti?

Loredana Petroncini e Giuliano Angelini dovevano scontare rispettivamente 23 anni e l'ergastolo

FUGA / PARLA LO ZIO DI CRICRI'

Stupore ma anche tanta rabbia

La mamma rivivrà un atroce momento della sua vita

Servizio di
Claudio Santini

MILANO — «La mia prima reazione è stata di stupore; poi sono subentrati lo scoramento, la frustrazione, lo smarrimento... I due principali esecutori del «piano di custodia» (e uso un eufemismo) di Cristina sono liberi: questa è la realtà». E solo Mazzotti (nella foto), manifestamente turbato, così commenta la fuga di Giuliano Angelini e Loredana Petroncini. E' lo zio di «Cricrì», il rappresentante ufficiale della famiglia da quando il padre della ragazza è morto, di crepacuore, poco dopo il sequestro e la morte della ragazza. Lui si è costituito parte civile in tutti i processi e in quello svizzero, contro un imputato colà arrestato, ha anche tenuto l'arringa in aula come consente la procedura elvetica.

«Ha saputo» dalla radio e, oltre che turbato, è in pensiero per la mamma di Cristina: «Che sarà costretta, attraverso il clamore della notizia, a rivivere un atroce momento di vita che a fatica stava parzialmente rimuovendo». Sottolinea il fatto che «i parenti delle vittime» devono sempre soffrire «durante e dopo». Anche quando la giustizia tarda, le sentenze non sono appaganti, i detenuti «escono» col permesso o senza.

Eolo Mazzotti non se la prende «di petto» con la legge Gozzini: «E' civile — dice — nei suoi principi». Ma sulla sua applicazione sì. «Dischiude varchi molto ampi che costringono le stesse strutture dello Stato a impiegare uomini e mezzi per tentare il recupero di situazioni che forse non si dovevano creare». «Certe volte è "premiale" non per il recupero dei condannati, ma per i colpevoli non redenti». Ricorda che gran parte dei soldi del riscatto pagato vanamente dalla famiglia (un miliardo e 300 milioni del '75) sono «ancora in giro». Non se la sente però di sposare la tesi che l'Angelini e la Petroncini se ne «siano andati» per godere il malloppo, dopo solo 15 anni di reclusione anche se: «Ogni congettura è aperta».

Eolo Mazzotti è soprattutto «frustrato» per l'attuale conclusione della vicenda giudiziaria nella fase dell'esecuzione della pena. Quello che ha coinvolto la sua famiglia, più che un fatto orrendo di cronaca, è stato una pagina di «storia nera» del nostro Paese: un riferimento esatto per tracciare l'evoluzione del crimine organizzato nei legami fra Sud e Nord, l'inizio del diffondersi della «piaga dei squestri».

In questo contesto, all'inizio del '75, si staglia la figura di Giuliano Angelini, uno degli attuali fuggitivi. E' ufficialmente assistente edile nell'area Nord del Milanese, ma in effetti è contrabbandiere. Ha affittato una casa a Castelletto Ticino e lì vive con Loredana Petroncini, l'altra «evasa». La coppia riceve amici, come Libero Ballinari, «spallone», e Alberto Menzaghi, un macellaio che vuole «fare danè». E gli «amici», forse per nascondere roba che scotta che non si vuole far trovare alla Finanza, costruiscono, a Castelletto Ticino, una camera-buca, in cemento. «Una prigione per sequestrati» pensano, sciaguratamente, un giorno, «Che potremmo usare con la collaborazione di compagni calabresi».

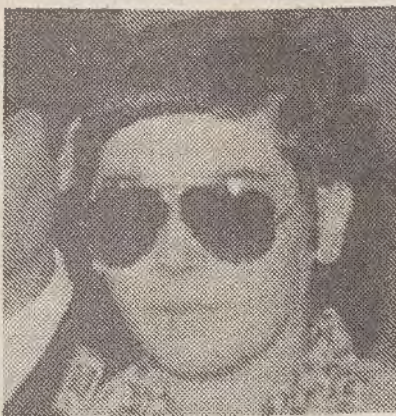
Nasce così, quasi per caso, ma certamente nel clima del tempo, il progetto «contro la famiglia Mazzotti» che ha una casa estiva a Eupilio, presso Erba. «Portiamone via uno e ci facciamo dare tanti miliardi». I soldi sono immaginati perché il capofamiglia, Elios Mazzotti, è titolare a Milano di una avviata azienda per il commercio dei cereali e dei semi oleosi. Cos' la notte fra il 30 giugno e il 1.o luglio '75 viene «portata via», Cristina, la figlia minore, mentre torna a casa con due amici in auto. Ha 18 anni ed è un fiore di ragazza. Viene praticamente «murata» (come rivelerà poi il processo) nel «buco» in cemento: due metri per due, per uno e mezzo. Lo spazio per non muoversi. Uno o due panini al giorno. Il viso bendato con la garza perché non veda e non riconosca. Quattro passi, ogni tanto, «alla cieca». Poi 30 gocce di Valium per farla star buona. Un calvario.

La gestione del sequestro «passa al Sud», a calabresi di Lamezia, che cominciano a martellare la famiglia con telefonate terrificanti: «Se non pagate, la sgozziamo»; «Cinque miliardi o non la rivedrete più». Così il 31 luglio, i Mazzotti pagano un miliardo e 300 milioni: una cifra altissima per quei tempi. Ma Cricrì non torna. Angoscia, indagini, intercettazioni di telefonate dei banditi: una prima pista. Il 30 agosto Libero Ballinari viene arrestato in Svizzera mentre tenta di riciclare una parte del denaro del sequestro, parla e indica la cascina: ma la ragazza non c'è. «Provate a guardare a Galliate, nella discarica». E là, fra l'immondizia, è rinvenuto il povero corpo: la ragazza è morta per i patimenti sofferti ed è stata «buttata via».

Indignazione nel paese mentre, passo dopo passo, vengono arrestate più di dieci persone, fra le quali, Angelini e la Petroncini. «Tagliategli il collo» urla la gente, in aula, al primo processo di Novara; nel '77 . E gli applausi accolgono gli ergastoli, fra i quali quelli di Angelini e della Petroncini. Poi, in appello, nel '79, la donna si vede commutata la pena in 25 anni e 6 mesi perché «ha avuto una tormentata esistenza: orfana a 13 anni, moglie a 14, succuba di Angelini». A lui invece il massimo della pena. Così anche in Cassazione nell' '80. Poi la buona condotta, le licenze, il matrimonio, la fuga. E la famiglia Mazzotti a sentirsi oppressa da scoramento, frustrazione, smarrimento...

Servizio di
Elio C. Bertoldi

PERUGIA — Non hanno neppure pagato il conto dell'albergo. E per non destare sospetti hanno persino lasciato alcune loro cose (borse, valige, altri oggetti) nella stanza «115» dell'Hotel dei Loggi. «Qui, per l'ultima volta — racconta una dipendente dell'albergo — li abbiamo visti giovedì. Sì, sapevamo che l'uomo aveva avuto dei problemi con la giustizia. Ne aveva parlato lui stesso senza essere sollecitato. Ma sia lui sia la signora si sono sempre comportati benissimo... Uscivano la mattina per la spesa, rientravano per il pranzo, passavano molto tempo in piscina. Il signor Giuliano faceva spesso il bagno. Ama il mare ed i piatti a base di pesce... Lei, la signora Loredana, ha mostrato anche alcuni suoi quadri: ricordava a tutti, quandoi parlava, di essere una pittrice».

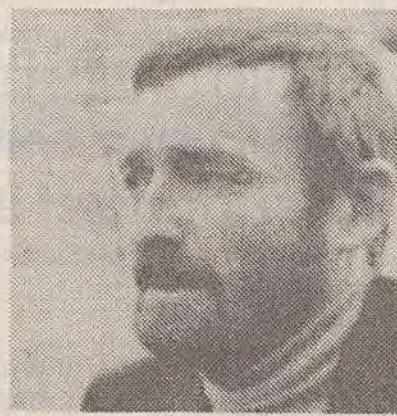
La coppia, sempre disponibile al sorriso, sempre affiatata, era formata da Giuliano Angelini, 52 anni, di Milano, e da Loredana Petroncini, di 43 anni, di Noceto di Parma;

tutti e due accusati di sequestro di persona a scopo di estorsione e di omicidio in danno di Cristina Mazzotti, il cui cadavere venne gettato in una discarica. Lui sul capo aveva l'ergastolo, lei una condanna a 23 anni (sarebbe tornata definitivamente in libertà nel 1998).

I due, che si trovavano in permesso (dieci giorni, autorizzati dal magistrato di sorveglianza) sono evasi. «Mancato rientro da un permesso», è la dizione esatta. Ma il capo di imputazione, nel caso che vengano di nuovo ripresi, è appunto l'evasione. Sarebbero dovuti rientrare venerdì scorso, alle 22. Non si sono presentati. Né lui al carcere maschile di piazza Partigiani, né lei al carcere femminile di via Torcoletti.

Gli ultimi a vederli, oltre che i dipendenti dell'albergo (la mattina di giovedì) sono stati gli uomini della Divisione di Polizia giudiziaria della questura, dove ogni mattina, durante il periodo di libertà (che era iniziato il 5 giugno) i due si sono presentati puntuali (tra le 10 e le 11 del mattino) a firmare l'apposito registro.

In carere nessuno parla. Il dottor Festa, direttore della casa di pena, rientrerà in città solo nelle prossime ore. Il magistrato di sorveglianza, il dottor Paggi, è fuori città. La dottoressa Beatrice Cristiani, che ha firmato il permesso, è stata, ieri, inavvicinabile.

Fuori dall'ufficialità qualcuno parla. «Non era la prima volta che l'Angelini e la Petroncini ottenevano dei permessi. Lei ne aveva ottenuti 23, lui 20. Si erano sempre comportati bene. Precisi, puntuali al rientro in carcere. Davvero hanno tradito la fiducia di tutti».

Si erano sposati in prigione. Cinque anni fa con una cerimonia all'interno della cappella del carcere. Una coppia unita. «Dimostravano concretamente di volersi reinserire. E invece...».

L'Angelini e la Petroncini si conoscevano già da anni. Erano insieme anche nell'organizzazione e nella gestione del sequestro di Cristina Mazzotti. In posizione di rilievo. La Petroncinil era stata descitta come la «carceriera» della povera ragazza. Dalle carte processuali emerge, persino, che era lei l'infermiera della banda: l'incaricata di fare le iniezioni di sedativi alla sequestrata, per tenerla calma.

In carcere venivano considerati detenuti-modello. Lei si era guadagnata un alone di simpatia e di rispetto con la sua attività di pittrice. Aveva effettuato mostre in varie città d'Italia, nonostante il suo stato di detenzione. E lui, estroverso e chiacchierone, era diventato una sorta di trait d'union tra gli altri detenuti (circa 220) e la direzione.

«E' statoun disegno strategico portato a termine fino all'ultimo stadio», dice un investigatore della questura. «E mi risulta — riflette — che gran parte del riscatto pagato per la liberazione della Mazzotti, non sia stato trovato. Quelli, sicuramente, saranno già all'estero e si staranno godendo i soldi di quell'infame riscatto...».

Polizia e carabinieri hanno diramato immediate ricerche. La segnalazione e le foto dei due evasi sono state inviate ai comandi di polizia giudiziaria di tutto il Paese ed alle polizia di frontiera. Indagini particolari in Lombardia (l'Angelini è di Milano) ed in Emilia-Romagna (la Petroncini è di Parma). Si scandaglia nelle vecchie amicizie e nelle vecchie conoscenze della coppia nella speranza di trovare un gancio utile.

FUGA / I «PREMI» AI CONDANNATI

La «Legge Gozzini» ha colpito ancora

Articolo di
Pierluigi Visci

Cesare Casella era ancora in catene, da quasi due anni, nelle tane dell'Aspromonte. E libero, invece, quel Natale lo trascorreva il signor Strangio, condannato per sequestro di persona, in circolazione grazie ai permessi-premio della nuova, recentissima, legge penitenziaria. E fu subito il simbolo perverso di una drammatica, ingiusta e offensiva distorsione sociale e giuridica. Una distorsione che si chiamava, e ancora oggi si chiama, «legge Gozzini». Che, ieri, ha colpito ancora una volta a Perugia. Dunque, prima un pericoloso sequestratore di persona degli anni '80. Poi, due sequestratori di persona degli anni '70, magari ora meno pericolosi socialmente, comunque coinvolti in un odioso episodio criminale (come il sequestro, l'uccisione e l'occultamento del cadavere della giovanissima Cristina Mazzotti) che fece rabbrividire l'Italia intera. Nei due casi, distanti appena qualche mese, mutano condizioni e personaggi, non la sostanza. Anzi.

Dopo il «caso Strangio» — per l'eclatante scandalo di un detenuto in licenza-premio che girava tranquillamente nelle sue contrade, ancora in contatto con sequestratori in piena attività — si è sviluppato il consueto dibattito. Con le due classiche «scuole di pensiero». La «legge Gozzini» va bene e deve restare com'è, dichiarava Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. E giù a sciorinare statistiche e valutazioni sulla bontà della legge e sul suo positivo effetto sulla massa della popolazione reclusa. L'altra, di segno pessimistico, di netta chiusura a qualsiasi forma di liberalità per il circuito penitenziario.

Sotto la spinta delle emergenze si fanno sempre le cose più ignobili e estremistiche. O nel segno della liberalità o in quello della massima repressività. Mentre in questo caso, passato il momento di massima emotività collettiva, e quando Cesare Casella, finalmente, era tornato a casa, dal ministero dell'Interno è uscito un disegno di legge che tentava di contemperare le varie esigenze. Quella di consentire alla massa dei detenuti di usufruire comunque di permessi o sconti pena come premio per comportamenti corretti e di chiare rotture col passato criminale. E quella di evitare comunque ai detenuti che si erano macchiati di reati di grave allarme sociale, di tornare tranquillamente all'aria aperta. La questione, d'altronde, era stata affrontata dal legislatore proprio mentre si varava la «Gozzini». Tant'è che si studiò una norma, di ardua applicazione, tendente a scoraggiare la concessione di premi a detenuti che, per la loro «qualità» criminale, esercitavano dominio su altri detenuti. Il classico boss di mafia che in cella viene servito e riverito da detenuti-colf.

Proprio pensando alla mafia, Antonio Gava si ricordò che la nuova legge anti-cosche prevedeva l'abolizione dei «premi» della «Gozzini» ai condannati per associazione di stampo mafioso. Lo stesso si sarebbe potuto fare per i condannati per traffico di droga e per i sequestratori di persona. Non solo. Anche per mettere al riparo i giudici da pressioni e intimidazioni, la legge avrebbe dovuto perdere qualsiasi spazio di discrezionalità. Una legge rigida, insomma. E su queste premesse nasceva un disegno di legge che il governo approvava in febbraio. Da allora è fermo nei cassetti di qualche commissione parlamentare.

Non è bastato, dunque, il «caso» di Johnny Lo Zingaro. Non ha fatto riflettere a sufficienza la vicenda di Strangio. Ci voleva anche la storia degli sposi perugini. Che sperare? Che sia l'ultima. Se non altro per rispetto delle troppe vittime di sequestri. Perchè il fenomeno criminale — che ci vede ancora in testa alle graduatorie mondiali — si combatte con la solidarietà, coi convegni, con le cartoline, anche con le dispense dal servizio militare. Ma tutto questo servirà a niente senza una politica anticrimine coerente, non schizofrenica. Con qualcuno che, per legge, mette in galera. Con altri che, sempre per legge, aprono le porte.

DALL'ITALIA

Autobomba fatale

BRINDISI — Un agricoltore, Ippazio Protopapa, 59 anni, è morto a seguito dello scoppio di un ordigno, che sconosciuti hanno collocato a bordo della sua automobile.

Pontecorvo dimesso

ROMA — Il fisico Bruno Pontecorvo, 77 anni, è stato dimesso dalla clinica dove era stato ricoverato dal 17 maggio scorso. Come è noto, il fisico era stato sottoposto a un intervento chirurgico a un femore, che si era fratturato in seguito a una caduta con la bicicletta nella città sovietica di Dubno, dove da molti anni risiede.

Ferito Scavolini

PESARO — E' stato sottoposto a intervento chirurgico il «patron» della Scavolini basket campione d'Italia, l'industriale delle cucine Walter Scavolini, rimasto ferito a seguito di un investimento mentre, in bicicletta, si recava a casa. E' stata asportata la milza dell'industriale che aveva riportato lesioni abbastanza preoccupanti nell'impatto. L'intervento chirurghico è durato due ore e le condizioni del paziente non sembrano destare ulteriori preoccupazioni.

Nordafricani respinti

TRAPANI — Un gruppo di 81 immigrati nordafricani è stato respinto dalla frontiera del porto di Trapani perché privo dei requisiti per soggiornare sul territorio nazionale. Erano imbarcati sulla «Carducci» della Tirrenia che collega ogni settimana la Sicilia con il porto tunisino di La Goulette. Si tratta di tunisini e marocchini, che sono stati fatti rimpatriare sulla nave «Kelibia», che due volte la settimana raggiunge la Tunisia. Il permesso di soggiorno è stato negato perché gli immigrati, sprovvisti di sufficienti mezzi di sostentamento, non avevano motivi di studio né contratti di lavoro per potere soggiornare in Italia.

ALLA CASA BIANCA

Mandela negli Usa osannato dalla folla come un vero eroe

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un paleocomunista sbarca a New York e gli Stati Uniti si accendono d'entusiasmo. Folla e coriandoli fra i grattacieli di Manhattan, onorificenze in Municipio, un banchetto organizzato dall'attore Robert De Niro, ovazioni allo stadio degli Yankees, i campioni del baseball locale. E ancora in calendario: un invito all'Onu, un appuntamento alla Casa Bianca con il presidente Bush, un discorso al Congresso.
Da ieri mattina Nelson Mandela, uno dei leaders della lotta all'apartheid in Sud Africa, è a New York, prima tappa di un giro di dodici giorni negli States. Accompagnato dalla moglie Winnie, Mandela è stato accolto da una grande folla. Ad entrambi è stato fatto dono di sciarpe con i colori nero, verde e oro dell'African National Congress. La delegazione di benvenuto era capeggiata dal governatore di New York Mario Cuomo che, rivolto a Mandela, ha detto: «E' per me un grande privilegio accogliere lei e la signora Mandela. Lei ci onora con la sua presenza». Mandela proveniva dall'Europa e dal Canada, dove ha propagandato l'identico messaggio: non sospendere le sanzioni al governo di Pretoria, nonostante i molti progressi dell'integrazione razziale. Analoga la raccomandazione che porterà al Congresso, mentre al presidente Bush chiederà quattrini per trasformare in un vero e proprio partito l'African National Congress.
L'Anc è il movimento antiapartheid, da lui fondato prima di finire in prigione 27 anni fa. Ora ne è solo il presidente onorario. Quello effettivo è Walter Sisulu. Questa contrapposizione è indicativa dei limiti della sua rappresentatività. E' Sisulu e non Mandela la mente politica del movimento. Il primo è considerato un moderato e un pragmatico: è per un accordo con il presidente De Klerk e per l'eliminazione dell'embargo commerciale. Il secondo è un «massimalista e un uomo del passato», scrive il giornale della comunità negra di Soweto che confina nelle pagine interne i servizi sul viaggio americano.
Ancora più indicativo della spaccatura nell'Anc è l'anacronismo delle posizioni ideologiche e politiche di Nelson Mandela. La sua liberazione avvenne nell'ormai famoso novembre dell'anno scorso, mentre crollava il muro di Berlino e, uno dopo l'altro, i popoli dell'Est europeo riacquistavano la libertà ripudiando il comunismo. Ma per quest'uomo di 72 anni il comunismo è rimasto l'unica valida filosofia. I suoi modelli sono quelli discreditati dalla storia: marxismo-leninismo, partito unico, collettivizzazioni. I suoi miti rispondono ai nomi di Fidel Castro e Gheddafi: il primo è un «campione di libertà», il secondo un «difensore dei diritti umani».
A chi gli fa notare che la ricetta comunista non ha funzionato in alcun angolo dell'Africa e che, oltre a produrre miseria, mortifica l'individuo, Mandela risponde che la colpa è dei «colonizzatori bianchi». Sembra non avere imparato alcunché dagli avvenimenti degli ultimi anni. La lunga prigionia lo ha tagliato fuori dalla storia.
Perchè allora le tante feste e i solenni appuntamenti? Nelson Mandela non è Lech Walesa o Vaclav Havel o un altro dei campioni di libertà che hanno combattuto e vinto, pacificamente, la sfida al totalitarismo comunista. Era un teorico della lotta armata al sistema di segregazione. E' un uomo, che ha certo sofferto la persecuzione politica, ma non in nome di ideali democratici. «Quest'uomo è un simbolo», scrive il «New York Times». Celebrandolo, gli americani celebrano il raggiungimento della «grande società», di quella società multirazziale che costituisce uno dei vanti più reclamizzati.
Martedì prossimo, quando entrerà alla Casa Bianca, Mandela si sentirà rivolgere appelli alla moderazione. Bush lo esorterà a non boicottare il pragmatismo di Sisulu. Gli ricorderà che il presidente sudafricano De Klerk è sotto il fuoco degli estremisti bianchi. Forse gli annuncerà un alleggerimento dell'embargo e forse gli darà anche quattrini (si parla di 65 milioni di dollari). Che assicurazioni otterrà in cambio? «Non vorremmo che il nostro presidente puntasse sul cavallo sbagliato - scrive Pat Buchanan sul «Washington Times» - come ha fatto con Deng e come sta facendo con Gorbacev».

MEDIO ORIENTE / SOSPESO IL DIALOGO USA-OLP

Bush «deluso» da Arafat

Gli rimprovera di non aver sconfessato il raid terroristico contro Tel Aviv

WASHINGTON — Le ambiguità di Yasser Arafat costringono gli Stati Uniti a «sospendere» i contatti diplomatici con l'Olp. I contatti si svolgevano a Tunisi, dove si trova anche la sede dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ed erano curati dall'ambasciatore americano Pelletreau. La loro interruzione coincide con l'irrigidimento del neo-governo israeliano di Shamir, con l'acuirsi delle tensioni nei territori occupati, con il ritornante bellicismo di Iraq e Libia, nei cui arsenali figurano ormai armi chimiche e (forse) nucleari.
La Libia è all'origine della nuova crisi. Dalle sue coste, a fine maggio, partirono tre battelli carichi di terroristi palestinesi. Destinazione: le spiagge a Sud di Tel Aviv. Ma, al largo della costa israeliana, vennero intercettati dalla marina e dagli elicotteri con la stella di David. Uno fu affondato. Cinque palestinesi uccisi. Gli altri catturati. Uno di costoro confessò che la spedizione era stata organizzata da Abu Abbas, lo stesso del sequestro dell'«Achille Lauro», e che loro primo obiettivo era una strage sulla spiaggia, fra i bagnanti. Un altro obiettivo era l'ambasciata americana. Lo ha rivelato ieri il nuovo ministro degli Interni israeliano. L'ambasciata sarebbe stata colpita dal mare con razzi di fabbricazione sovietica.

In realtà dietro c'è il Congresso che giudica troppo filo-araba l'attuale politica del governo e non approva il piano Baker

Ora si dà il caso che Abu Abbas sia anche uno dei membri del direttivo dell'Olp. Per questo motivo, tre settimane fa, dopo il mancato raid, la Casa Bianca chiese ad Arafat di sconfessare pubblicamente il gesto terroristico e di distanziarsi da Abu Abbas. La replica del capo dell'Olp, certo condizionato dagli elementi radicali, non fu quella attesa. Non ci fu sconfessione e tanto meno una presa di distanza. Arafat si limitò a precisare la sua «estraneità» all'attentato.
La Casa Bianca si disse insoddisfatta, ma forse non avrebbe inasprito la reazione se non fosse stata sottoposta a un bombardamento da parte del Congresso americano.
Al Congresso, a maggioranza democratica, non piace la politica medio-orientale dell'amministrazione. E' giudicata troppo filo-araba. Una conferma è stata individuata nelle sprezzanti parole usate, proprio in Senato, da James A. Baker, segretario di Stato. Riferendosì a Shamir e alla sua linea dura, Baker disse: «Quando lei (Shamir) vorrà realmente parlare di una soluzione pacifica in Medio Oriente, ci dia un colpo di telefono». E comunicò il numero della Casa Bianca.
L'irritazione per un atteggiamento «non bilanciato» si è unita alle pressioni della comunità ebraica e alle ambiguità di Arafat. Le prime si esercitano soprattutto sui leaders democratici, privilegiati nelle preferenze elettorali e negli appoggi della comunità. Le seconde trovano un riscontro obiettivo nella presenza, al fianco di Arafat, di quell'Abu Abbas che la Corte d'Assise di Genova condannò all'ergastolo (in contumacia) per il sequestro della nave italiana e l'uccisione del passeggero americano Leon Klinghoffer. Shamir ha avuto gioco facile nell'insistere sulla scarsa credibilità di Arafat.
L'annuncio della sospensione, non rottura, del dialogo è stato dato ieri personalmente dal presidente George Bush, che ha rimproverato al capo dell'Olp di non aver sconfessato il raid di Abu Abbas e di non aver punito i responsabili.
Bush si trovava a Huntsville (Alabama) per un viaggio elettorale (in novembre si voterà per il rinnovo dell'intera Camera dei rappresentanti e per un terzo del Senato). Nel corso di un'improvvisa conferenza stampa, ha confermato le anticipazioni.

[c.d.c.]

MEDIO ORIENTE / ISRAELE

E Gerusalemme ora cerca interlocutori a Damasco

Servizio di
Elena Comelli

Nella riunione d'apertura della sessione estiva del Parlamento israeliano, l'8 maggio scorso, l'allora ministro degli esteri Moshe Arens (successivamente è cambiato il governo e il dicastero è stato affidato a David Levy) riepilogava in questo modo lo stato dei rapporti fra Washington e Gerusalemme: «Gli Stati Uniti sono il grande amico ed alleato d'Israele. La cooperazione strategica continua a svilupparsi. Gli Usa sono in prima linea nell'impedire che l'Olp ottenga un riconoscimento internazionale come 'Stato palestinese', che non le compete. Anche il Congresso americano dà prova di quest'amicizia, si è schierato a sostegno dell'iniziativa di pace israeliana, si è adoperato per i voli diretti dall'Urss, ha dichiarato che Gerusalemme unita è la capitale d'Israele. Certo, ci sono anche divergenze. Uno di questi punti è il dialogo che l'amministrazione americana intrattiene con l'Olp».
A ogni critica di Washington nei confronti del governo israeliano, e ce ne sono state diverse ultimamente, Gerusalemme va a battere lì, su quegli sporadici incontri dell'ambasciatore Pelletreau a Tunisi con gli emissari di Arafat.
Washington aveva dato il via due anni fa al dialogo nella convinzione che parlare con l'Olp, seppure dietro le quinte, fosse l'unico modo per far avanzare il piano Shultz, oggi meglio noto, con qualche modifica, come piano Baker. Israele, dal canto suo, ha sempre sostenuto che per far progredire qualsiasi trattativa non bisognava parlare con i palestinesi «di fuori» ma con quelli «di dentro», quelli che vivono il dramma dei territori sulla propria pelle e non dalle ville sulla costa tunisina. Il secondo punto su cui Gerusalemme batte da sempre con gli Stati Uniti è che per portare la pace in Medio Oriente bisogna innanzitutto promuovere colloqui bilaterali con gli Stati arabi che ufficialmente non hanno ancora deposto le armi.
Questa, secondo Israele, è l'unica via che porta alla pace: elezioni democratiche nei territori e trattative con Amman e Damasco, anche perché è inutile «disinnescare» il terrorismo palestinese pilotato da Tunisi per ritrovarsi a combattere con il terrorismo palestinese pilotato da Damasco o da Tripoli. E questo è anche il senso della prima azione diplomatica intrapresa dal governo Shamir a pochi giorni dalla sua elezione: l'invito pubblico al presidente siriano Hafez el Assad di intavolare un dialogo diretto con Israele.
Ardua proposta, indirizzata a un uomo politico che ancora pochi giorni fa confermava a un giornale siriano la sua intenzione di distruggere appena possibile il «nemico sionista». Ma Shamir sa bene che gli slogan dati in pasto alle masse nei paesi arabi molto spesso non corrispondono ai propri veri propositi. E si basa sull'elementare osservazione della «lotta fratricida» in corso fra Iraq e Siria, che si sbranano sui campi di battaglia libanesi e nelle riunioni della Lega araba per conquistare la leadership di questo universo litigioso. Una rivalità che per Gerusalemme potrebbe sfociare in un gran male o forse anche in un gran bene. Non dimentichiamo che Shamir è dello stesso partito di Begin, autore insieme a Sadat dell'unico passo avanti verso la pace in Medio Oriente degli ultimi vent'anni: il trattato di Camp David.
Ora gli Stati Uniti hanno preso al balzo la «palla» dell'attacco palestinese sulle spiagge israeliane per tagliare un dialogo del tutto infruttuoso. Naturalmente questo susciterà nuovi rulli di tamburi di guerra da parte palestinese, del resto mai sopiti. D'altra parte non è affatto detto che il piano Baker abbia a soffrirne, tanto più che finora non ne aveva tratto alcun giovamento. E non è affatto detto che il tanto deprecato governo Shamir non riesca a trovare nei territori e nelle vicine capitali arabe migliori interlocutori per discutere di pace, ora che non ha più le mani legate dalle divisioni interne.

MEDIO ORIENTE / VERTICE DELL'OLP

Arafat va subito a Baghdad

(disegno di Lurie)

BAGHDAD — Yasser Arafat e gli altri quattordici membri del comitato esecutivo dell'Olp si sono riuniti ieri a Baghdad per esaminare la strategia da seguire nel futuro. La riunione è cominciata quando negli Stati Uniti alcune stazioni radiotelevisive avevano riferito le voci di una imminente sospensione dei contatti Usa-Olp, ma prima ancora che vi fosse una dichiarazione ufficiale.
Azzam Al Ahmed, rappresentante dell'Olp a Baghdad, ha detto che i quindici membri dell'esecutivo avrebbero discusso in particolare dei rapporti con gli Stati Uniti, della formazione del nuovo governo in Israele, della situazione nei territori occupati e delle relazioni inter-palestinesi dopo il tentativo di attacco operato da un «commando» il 30 maggio sulle coste d'Israele.
A una precisa domanda, Al Ahmed ha escluso nuove prese di posizione dell'Olp sull'attacco operato dal «Fronte per la liberazione della Palestina», un piccolo gruppo di combattenti comandato da Mohamad Abbas. L'Olp ha di recente condannato in generale le operazioni condotte contro civili, ma non ha esplicitamente condannato l'attacco condotto dagli uomini di Abbas.
La riunione dell'esecutivo dell'Olp si è tenuta nella residenza di Baghdad di Arafat, fortemente protetta e virtualmente inavvicinabile.
Al Ahmed ha precisato che la nuova strategia allo studio dell'Olp riguarda anche il potenziale militare delle forze palestinesi «Per l'eventualità di un conflitto con Israele». Vari dirigenti palestinesi e arabi di recente hanno parlato di possibili attacchi israeliani. Da qualche tempo si sa anche che combattenti palestinesi sono stati concentrati per addestrarsi. Secondo fonti diplomatiche arabe del Golfo, essi si troverebbero attualmente soprattutto in Iraq e in Libia.

GERMANIA / CON L'ACCORDO TRA I DUE PARLAMENTI

Strada spianata per il trattato

Vigilia dei colloqui «due più quattro»: oggi Genscher dovrebbe incontrare Baker

BONN — Con l'ampio accordo raggiunto ieri a Berlino Est dalla commissione «Unità tedesca» dei Parlamenti delle due Germanie sul riconoscimento del confine occidentale della Polonia, è stata anche spianata la strada alla ratifica del trattato per l'avvio dell'unificazione dei due Stati tedeshi.
Nel giro di 48 ore — in coincidenza con la riunione a Berlino Est della seconda conferenza dei ministri degli Esteri dei due Stati tedeschi e delle quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale sugli aspetti esterni dell'unificazione tedesca — i due rami del Parlamento di Bonn avranno definitivamente approvato il trattato intertedesco che entrerà in vigore il primo luglio prossimo e in base al quale saranno avviate l'introduzione del marco occidentale e la riforma del sistema economico della Rdt.
C'è ormai da ritenere che alla ratifica del trattato di Stato da parte occidentale mancherà soltanto l'appoggio dei verdi al Bundestag, i quali invece hanno deciso di dare il loro voto favorevole alla risoluzione sui confini occidentali della Polonia, che sarà sottoposta oggi all'approvazione del Bundestag. L'altro partito di opposizione, quello socialdemocratico, ha già ritirato infatti le iniziali obiezioni al trattato, mentre si è dichiarato pienamente soddisfatto della risoluzione sulla Polonia.
La dichiarazione sul confine polacco, che costituisce il primo passo formale verso il definitivo riconoscimento per il trattato internazionale dei confini occidentali dati alla Polonia dalla Seconda Guerra mondiale, è stata salutata dal ministro della Cancelleria Rudolf Seiters come un atto orientato verso il futuro, in quanto non solo sancisce la validità dell'attuale confine tedesco-polacco, ma getta anche le basi per la riconciliazione e la futura pacifica cooperazione dei due poli.
Sul piano pratico, i passi che ancora restano da compiere sono due: la comunicazione solenne della risoluzione al Parlamento polacco subito dopo la sua adozione da parte dei due Parlamenti tedeschi e quindi la formalizzazione del riconoscimento della linea di confine tedesco-polacco in un tratto tra il governo della Polonia e quello della Germania unitaria. Il vicecapo del gruppo parlamentare dell'unione dei partiti cristiano-democratici tedesco-occidentali Cdu-Csu, Wolfgang Boetsch, ha espresso la fiducia che a questo trattato internazionale si possa arrivare entro il 1991.
Il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher, s'incontrerà probabilmente oggi a Berlino Est col segretario di Stato americano, James Baker, alla vigilia dei colloqui «2+4» in programma venerdì.
Come hanno riferito fonti governative a Bonn, Genscher intende informare il suo collega americano sugli sviluppi degli incontri da lui avuti di recente col capo della diplomazia sovietica, Eduard Shevardnadze a Brest e a Muenster. Ai colloqui, che si svolgeranno nel castello di Niederschoenhausen di Berlino Est, prenderanno parte i ministri degli Esteri delle due Germanie e delle quattro potenze vincitrici: Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Gran Bretagna. All'ordine del giorno vi saranno le questioni politico-militari del processo di unificazione tedesca.

GERMANIA / DEPOSITI

Berlino, finita l'emergenza Via le riserve alimentari?

BERLINO — Non più isola nel minaccioso mare comunista, Berlino Ovest vuole disfarsi delle enormi e costose riserve alimentari e di generi di emergenza che immagazzina da quarant'anni nel timore di un altro blocco da parte dell'Unione Sovietica.
L'armata rossa, nel 1948-49, chiuse tutte le vie terrestri verso Berlino Ovest nel tenativo di obbligare gli alleati occidentali ad abbandonare la città, che dovette essere rifornita con un ponte aereo durato dieci mesi.
Lo scorso anno, la «rivoluzione democratica» ha fatto cadere il governo comunista all'Est, ha aperto brecce nel muro che divideva la città, ha dato inizio al processo di riunificazione della Germania. E' così cominciato il processo di rimozione della mentalità da «avamposto assediato» diffusa tra la popolazione. Ora che appare chiaro come i tempi dell'unificazione non saranno lunghi e come il processo storico-politico che sta attraversando l'Est europeo e la Germania sia irreversibile, anche l'ipotesi di altri «blocchi» a Berlino Ovest è divenuta ormai inconcepibile.
Per questo, lo scorso mese, le autorità di Berlino Ovest hanno chiesto al governo della Rfg di ottenere dagli alleati il permesso di abolire le riserve, del valore di 1,6 miliardi di marchi (oltre mille miliardi di lire), create interamente a spese dei contribuenti tedesco-occidentali. Il governo di Bonn sta considerando la richiesta, mentre le autorità militari alleate — per il momento — non hanno fatto commenti a riguardo.
Queste riserve — il cui solo immagazzinamento e periodico rinnovo costa circa 200 milioni di marchi all'anno (15 miliardi di lire circa) — sono una sorta di «tesoro» di generi di prima necessità, particolarmente «tagliati» sui gusti tedeschi. Nei depositi sono infatti custodite 200 milioni di bottiglie di birra e oltre 350 mila tonnellate di generi alimentari: carne surgelata e in scatola, grano, riso, frutta secca e conservata, ortaggi in scatola, patate liofilizzate e zucchero. Ci sono poi i depositi di carburante, medicinali e attrezzature mediche, prodotti per l'igiene, ma anche forniture per le comunicazioni, come ad esempio la carta da giornale, e un incredibile assortimento di più disparati pezzi di ricambio.
Il responabile del governo federale per il controllo su queste scorte, Gerhard Erbe, ha ammesso che «oggi si potrebbe destinare lo spazio occupato di queste derrate in un modo migliore, a esempio per scuole e case», in vista di un futuro ruolo di capitale per Berlino, con l'inevitabile acuirsi del problema degli alloggi.

GERMANIA

Un museo la base V2?

BERLINO — L'isola da cui si innalzarono i missili V2 e che fu poi trasformata in una base dal terrorismo internazionale potrebbe diventare presto un «parco della pace». E' una zona militare in riva al Mar Baltico, nel territorio della Rdt.
Fu il generale Walter Dornberger a scegliere Peenemuende come centro per le ricerche di un gruppo di scienziati e tecnici tedeschi diretti dal padre della missilistica moderna, Wernher von Braun. Dal 1936, tra i fili spinati e il cemento di bunker colossali, questi scienziati realizzarono la più micidiale delle «armi segrete» su cui il Terzo Reich contò fino all'ultimo per capovolgere le sorti della seconda guerra mondiale: le «Vergeltungswaffen», cioè le «armi di rappresaglia» denominate in codice V1 e V2, che vennero lanciate su Londra e Anversa. Nell'agosto del 1943 gli alleati sottoposero la base a un durissimo bombardamento, provocando la morte di oltre 2000 dei suoi 17.000 uomini.
Ora un imprenditore tedesco-occidentale, Volker Thomsen, ha in progetto di fare della ex base un «parco della pace mondiale» un museo della storia dell'aviazione, che renda omaggio alla genialità degli scienziati tedeschi che realizzarono i primi missili balistici e il primo motore aereo a reazione.

LA PORTAEREI USA NEL PACIFICO

Due scoppi sulla «Midway» «Paura nucleare» a Tokyo

TOKYO — Due esplosioni si sono verificate ieri sulla portaerei americana «Midway» in navigazione nell'Oceano Pacifico al largo del Giappone, 120 chilometri a Est di Nojima, sulla punta meridionale della penisola di Chiba, presso Tokyo. Secondo le informazioni dell'alto comando militare americano in Giappone, le esplosioni e l'incendio — che è stato messo sotto controllo — hanno causato un disperso e 16 feriti, di cui due in gravi condizioni, ricoverati in un ospedale militare giapponese a Tokorozawa.
Stando alle prime ricostruzioni, a bordo della portaerei (dotata di aviogetti capaci di trasportare ordigni nucleari) sono avvenute due esplosioni: la prima alle 12.23 locali (le 5.23 italiane), la seconda un'ora più tardi. In precedenza dalla portaerei si era levato del fumo. Le fiamme sono state poste sotto controllo dopo circa quattro ore.
La «Midway», una delle portaerei della Settima flotta Usa nel Pacifico, aveva lasciato ieri mattina la sua base permanente di Yokosuka, nella baia di Tokyo, per partecipare alle esercitazioni militari congiunte con il giappone nel Pacifico.
Secondo le ultime notizie, le esplosioni sarebbero avvenute in una camera di compressione che serve come catapulta per gli aerei in decollo, con la rottura di tubature per vapori sotto pressione. La prima esplosione non sarebbe stata seria ma la seconda è stata definita «molto violenta», con seri danni alle attrezzature.
L'incidente è avvenuto a tre giorni di distanza dal trentesimo anniversario dell'entrata in vigore del trattato di sicurezza nippo-americano. Il trattato, ratificato dai due governi il 23 giugno 1960, permette fra l'altro alle forze armate americane l'uso di numerose basi in Giappone e la dislocazione di circa 50 mila soldati nell'arcipelago.
La notizia dell'incendio ha fatto scattare immediatamente l'allarme in Giappone, per la gravità di un incidente con potenziale pericolo di danni ad armi nucleari. Una «task force» di pronto intervento è stata costituita nell'ufficio del primo ministro Toshiki Kaifu e al ministero degli Esteri.
Il Giappone ha sempre sostenuto che le navi americane in transito nei propri porti e nelle proprie acque territoriali non trasportano armi nucleari, ma i movimento pacifisti e i partiti d'opposizione sono certi che si tratti di una finzione giuridica. Secondo rivelazioni che due anni fa fecero scalpore, un aereo della portaerei «Ticonderoga», di ritorno alla base di Tokosuka da una missione di guerra nel Vietnam, nel dicembre 1965, precipitò in mare con una bomba nucleare.

CONTESTAZIONI GAY ALLA MEGA-CONFERENZA

Aids, a Frisco ci sarà battaglia

NEW YORK — Il Moscone Convention Center a San Francisco ha aperto ieri la «cinquegiorni» mondiale dell'Aids. Dodicimila ricercatori di tutto il mondo, duemila giornalisti accreditati, 3500 relazioni scientifiche da discutere e poche speranze a breve termine. E' questo il quadro nel quale l'Organizzazione mondiale della sanità, università di cinquanta Paesi e istituzioni pubbliche e private di ogni capo del pianeta cercheranno di muoversi per trovare una strada comune.
Non sarà però un convegno tranquillo. Cento organizzazioni intendono contestare la conferenza «Aids, dalla scienza alla politica» in quanto sostengono che durante i dibattiti non si metteranno a fuoco le sofferenze dei malati ma solo gli aspetti scientifici o le battaglie accademiche sugli effetti dei vaccini. Uno dei principali bersagli degli attivisti sono le restrittive leggi americane sull'ingresso nel Paese di persone sieropositive. Per questa discriminazione l'associazione dei malati della Cee ha deciso di non inviare alcuna delegazione ufficiale a San Francisco.
Scorrendo gli ultimi dati disponibili, nei soli Stati Uniti dal 1981 sarebbero morte di Aids oltre 80 mila persone tra uomini, donne e bambini: di questi, 6000 solo a San Francisco.
Dalla Francia, intanto, è arrivata la notizia che il team di Jean Luc Montagnier — scopritore insieme a Robert Gallo del virus dell'Aids e oggi acerrimo rivale dello scienziato americano — avrebbe accertato che il virus mortale in realtà sarebbe coadiuvato nella sua azione da un batterio che è possibile combattere con antibiotici della famiglia delle tetracicline.
Decine di studi hanno inoltre dimostrato che il farmaco Azt ha dato speranze e ha prolungato l'esistenza a circa 600 mila persone infette. Ma gli esperti dell'American Medical Association dicono che metà di coloro che ne potrebbero trarre benefici non sanno neppure di essere infetti. La cura, peraltro, è molto cara: dagli 8 agli 11 milioni di lire all'anno.
Alcuni specialisti europei dichiarano però di non essere del tutto favorevoli all'Azt, sostenendo che non è affatto sicuro che i benefici si mantengano nel lungo termine. Una grossa speranza sarebbe invece rappresentata dalla isoprinosina, che rallenterebbe l'apparire dell'Aids in soggetti che manifestano i primi sintomi della malattia. I funzionari della Fda, Food and Drug Administration, l'ente federale americano che sovrintende alla commercializzazione dei farmaci, ha giudicato l'uso della sostanza «interessante e provocatorio».

DAL MONDO

Meno immigrati

GINEVRA — Il Parlamento svizzero ha varato definitivamente norme più restrittive sull'immigrazione allo scopo di bloccare il crescente afflusso di stranieri che chiedono asilo nella Confederazione. La nuova legge — in vigore da venerdì — rafforza le procedure di «filtro» tra i profughi per ragioni politiche e quelli per ragioni economiche. Per fermare questi ultimi, è previsto fra l'altro il divieto di lavorare nei primi tre mesi di soggiorno insieme alla sospensione dei sussidi per i figli a carico. Nel 1989, quasi 25.000 persone hanno chiesto il riconoscimento della posizione di profughi; altre 40.000 richieste sono già in attesa di evasione dagli anni precedenti.

Tonno «ecologico»

WASHINGTON — Negli Stati Uniti è stato messo in vendita un tonno speciale per chi ha a cuore la sorte dei delfini: la scritta sulla scatoletta garantisce che il prodotto è «dolphin safe», non è stato cioè pescato con quei tipi di rete — condannati dagli ecologisti — in cui rimangono spesso intrappolati anche i delfini. Il tonno «dolphin safe» è stato lanciato dalla Starkist, una società che in Usa controlla il 35 per cento del mercato del tonno in scatola. Due case concorrenti hanno annunciato analoghe inziative. Secondo la Starkist, «un osservatore del governo americano» a bordo dei pescherecci ha certificato di persona che una grossa partita di tonno arrivata di recente in un impianto della società a Puertorico è stata pescata nell'Atlantico con reti che non rappresentano alcun pericolo per delfini e tartarughe.

Petroliera: cinque morti

ATENE — Cinque marinai, tutti sudcoreani, sono rimasti uccisi in una esplosione avvenuta a bordo della petroliera americana Sea King, in navigazione a cento miglia a Sud-Est di Creta. La nave era scarica e lo scoppio non ha avuto altre conseguenze.

50 vittime sul traghetto

RANGOON — Un traghetto con a bordo circa duecento persone si è rovesciato affondando sul fiume Irrawaddy, a una trentina di chilometri da Rangoon, provocando una cinquantina di morti. La tragedia è stata causata dai forti venti monsonici e favorita dalla particolare struttura dell'imbarcazione, che era a doppio ponte.

Traversata da primato?

NEW YORK — Una nave traghetto che si ritiene sia il catamarano di maggiore stazza del mondo, è partita ieri sera con rotta verso Oriente nel tentativo di stabilire un tempo record di traversata dell'Atlantico da parte di una nave commerciale. La «Great Britain», di 74 metri, comandata dall'inglese John LLoyd con un equipaggio di marittimi australiani, ha lasciato il faro di Ambrose, nel porto di New York, alle 19.30 di martedì ed è attesa dopo 78 ore al faro di fronte al porto di Portsmouth, in Inghilterra. L'elegantissima e snella imbarcazione può raggiungere e mentenere una velocità di 42 nodi.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.30 Gaeta, 216.o anniversario della fondazione del corpo della Guardia di finanza.
11.10 Auditorium.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiali.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «PIENA DI VITA» (1956). Commedia. Regia di Richard Quin. Con Judy Holliday, Richard Conte, Salvatore Baccaloni.
16.15 Minuto zero.
16.45 Verona. Campionati mondiali di calcio: Belgio-Spagna.
18.55 Santa Barbara (226). Telefilm.
19.45 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Palermo. Campionati mondiali di calcio: Eire-Olanda.
22.55 Telegiornale.
23.05 Notte rock. Speciale. «Fronte del palco: una sera con Vasco Rossi».
24.00 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
7.50 I viaggi del dr. Dolittle. Cartoni.
8.15 L'isola dei ragazzi. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni.
9.00 Il medico in diretta.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente Thailandia.
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalghiesh. «Falsa identità». (4.a puntata).
11.55 Capitol (313). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Tutto mondiali.
14.00 Beautiful (18.a puntata). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Le città dei mondiali.
16.30 «IL PROVINCIALE». (1971). Film commedia. Regia di Luciano Salce. Con Gianni Morandi, Maria Grazia Buccella, Sergio Leonardi, Teri Hare, Franco Fabrizi.
18.20 Videocomic.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale Mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 Tg2 Lo sport.
20.35 Il Cairo è...
20.45 Cagliari. Campionati mondiali di calcio: Inghilterra-Egitto.
22.55 Eurovisione: sorteggio Mondiali '90.
23.20 Tg2 Stasera. Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
23.45 Tg2 Diario mondiale.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.40 Cinema di notte «VAMPIRA» (1974). Regia di Clive Donner. Con David Niven, Teresa Graves, Jenne Linden, Nicky Henson.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.30 Film: «I MISTERI DELLA JUNGLA».
16.00 Animali: il signroe dell'harem.
16.05 Piero Chiambretti in: Prove tecniche di Mondiale.
16.45 Udine. Campionati mondiali di calcio: Corea-Uruguay.
18.45 Schegge. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoni.
20.10 Blob. Di tutto di più.
20.30 «COME SPOSARE UN MILIARDARIO» (1953). Film. Regia di Jean Begulesco. Con Marilyn Monroe, Betty Gable, Lauren Bacall, William Powell.
22.35. Schegge.
23.00 Processo al Mondiale.
23.45 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Tg3 Notte.

Shirley MacLaine (Italia 7, 20.30)

TELECOMANDO

CANALE 5

«Angeli» stravolti dai troppi tagli

Rubrica di
Giorgio Placereani

Perché l'estate sia un tale mortorio televisivo, giuriamo che non riusciamo a capire. Uno si rende conto che la sera larga parte del «target» televisivo è fuori casa a ballare, mangiare anguria, passeggiare in gruppo lungo i viali alberati, imparare il pattinaggio, bere birra ai tavolini dei caffè all'aperto, sussurrare tenerezze bilingui all'orecchio di abbronzate tedesche, rovinarsi in sala giochi, partecipare in veste ufficiale a cocktails, grigliate, convegni sul turismo, cacce al tesoro, canaste, ramini, poker-strip; però su sessanta milioni d'italiani ci sono anche quelli che la sera per lo più rimangono in casa, e possiamo testimoniarlo, perché ne conosciamo diversi.

A questi che tocca? Con poche lodevoli eccezioni come il **Maurizio Costanzo Show,** *che resta sempre sulla breccia (splendida la puntata di martedì sera sull'ambiente!), in genere toccano loro alcune trasmissioncine d'intrattenimento senza pretese e soprattutto quei surgelati televisivi che in inglese si chiamo «reruns» e da noi repliche. Niente da dire, a volte può essere anche piacevole rivederli, com'è il caso di* **Uccelli di rovo** *su Canale 5, che con molto calcolo ma anche molta intelligenza trascende la dimensione della «soap opera» in una sorta di gotico americano con punte deliranti. La demoniaca Barbara Stanwick — con la sua volontà di potenza, che non traduce mai in forme caricaturali alla Joan Collins, e la genialità della sua opera di tentazione — è uno dei personaggi più memorabili dell'intero universo televisivo.*

In teoria non avrebbe dovuto essere spiacevole neppure rivedere le **Charlie's Angels,** *con le quali Canale 5 ha preso a bombardarci da lunedì al ritmo di un episodio al giorno in seconda serata: tanto più che è la vecchia serie con Farrah Fawcett. Il guaio è che i telefilm sono ipertagliati. Vediamo l'inizio canonico (delitto + avvio delle investigazioni) e poi le scene cominciano a esser date per accenni, con bruschi salti nel tempo e di luogo, minacce non si concretizzano, situazioni drammatiche appaiono d'un tratto risolte, la cattura finale dei «villains» sembra una comica muta (il bello è che sulle prime uno pensa che sia colpa sua, che l'apparato sensoriale o la capacità attentiva abbiano preso a funzionargli a intermittenza, e telefona piangendo a Oliver Saks). L'effetto è di notevole frustrazione.*

Non fraintendeteci, «Charlie's Angels» non è una pietra miliare della televisione. Gli episodi appaiono di impostazione piuttosto ingenua (un personaggio interessante in quello di martedì, la donna-killer brutta e muscolosa, d'ispirazione ovviamente bondiana, è stato distrutto dai tagli). A essere onesti, queste tre belle ragazze non hanno proprio il «basso profilo» necessario per fare le investigatrici (saranno tonti, i cattivi di questi telefilm, per non fiutare la trappola appena le vedono?). Anche se il modo usato da Farrah Fawcett per introdursi nella camera d'albergo in «Una specie omicida» non era male, basta guardare il modo aggraziato in cui si abbassa dietro la macchina quando cominciano a sparare in «Corsa infernale» per concludere che non assomiglia al perfetto poliziotto (quelli si tuffano a pesce, e fanno bene).

Piuttosto i telefilm funzionano per una certa attenzione scenografica in alcuni episodi (ci piaceva lo squallido autodromo di «Corsa infernale», un esempio calzante di certi angoli dell'America che hanno qualcosa di zinagaresco e di sporco). E' ottima l'invenzione del misterioso Charlie, che raggruppa in sé tre «topoi» assai efficaci: il mlionario godereccio, il potente che dispone di una polizia privata e «la voce dietro il velo». E naturalmente ci sono i tre Angeli, che i telefilm volentieri esibiscono in abiti succinti, benché sempre in modo castissimo (comunque la donna in genere ha in questa serie un ruolo importante, tendente alla parità).

In particolare Farrah Fawcett è tanto bella — una di quelle americane classiche che sorridono con cinquemila denti candidi — che fa bene guardarla. Forse è perché sono inteneriti dalla sua bellezza che i banditi dei telefilm fanno finta di prenderla sul serio. In ogni modo, si può capire benissimo che per lei Kirk Douglas, Harvey Keitel e il robot siano stati tanto disposti a suonarsele su Saturn 3.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Che cosa è la lingua italiana»; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «La luce che si spense» (8); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda speciale mondiali; 13: Gr1 sport, Linea mondiale; 15.45: La diligenza; 14: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 16.30: Italia '90, Belgio-Spagna, Corea del Sud-Uruguay; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 21: Inghilterra-Egitto, Irlanda-Olanda; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereouno Italia '90; 15.30, 16.30, 23.59: Il pool sportivo presenta Italia '90, il Campionato del mondo minuto per minuto; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Gr1 sport, linea mondiale; 17: Belgio-Spagna, Corea del Sud-Uruguay; 21: Inghilterra-Egitto, Irlanda-Olanda. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90, fatti e persone del Mondiale di calcio; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole»; al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Il filo di Arianna; 10: Speciale Gr2 estate; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Fuga nelle tenebre»; 15.30: Gr2 economia, media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.52: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della notte; 21.30-22.45: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.38: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio Federico Biagione, Luciana Biondi e con F. Libonati; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22: Improvvisandomi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: La Fiat del senatore Agnelli; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.45: Succede in Italia; 11.55: Gr2 Mondiale '90; 12.10: Foyer; 14: La bell'Europa; 14.04: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana, 1961-1970; 15.45: Orione; 17.30: Con licenza dell'autore (1.a parte) 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il paradiso e il poeta; 22.50: Alessandro Cusatelli; 23: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.05: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena. 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Karakorum; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: I sogni continuano; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo»; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

7.30 Cbs, News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Flamingo road, serial.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90. Notizie, interviste, commenti dei Mondiali.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «UN'OMBRA NELLA STRADA», drammatico.
16.30 Italia '90: Belgio-Spagna, oppure Corea del Sud-Uruguay.
18.00 Rta Sport: «La vela fa spettacolo» (r).
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia (90: Inghilterra-Egitto, oppure Eire-Olanda.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie flash.
23.15 Galagol, il Mondiale diventa festa. Alla fine la differita di una partita.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «UN UOMO, UNA DONNA OGGI» (1.a visione Tv). Con Anouk Aimee, J. Louis Trintignant. Regia di Claude Lelouch (Francia '86). Drammatico.
22.40 Telefilm: Charlie's angels.
23.10 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.17 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: «Guida al mondiale» (18.a puntata).
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio 90. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «IL MEDICO DEI PAZZI». Con Totò, Franca Marzi. Regia di Mario Mattoli (Italia 1954). Comico.
22.20 Telefilm: Vietnam addio.
23.20 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.40 Telefilm: Sulle strade della California.
1.40 telefilm: Chopper squad.

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati, Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: Falcon crest.
16.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.45 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Show: «E le stelle...».
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati».
21.00 Film: «LA TIGRE». Con Stewart Granger, Barbara Rush. Regia di Hugo Fregonese (GB 1958). Avventura.
23.05 Sport: «Cadillac».
23.35 Sport: «Il grande golf», Usa Open (prima parte).
0.35 Attualità: «E le stelle...».
0.40 Film: «UN MARINAIO E MEZZO». Con Franco Nero, Santiago Garcia. Regia di Tommaso Dazi. Commedia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.15 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
17.45 Capitan Halrock, cartoni.
18.15 Mr. T, cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, speciale mondiali.
20.30 «SETTE VOLTE DONNA», film, regia di Vittorio De Sica, con Michael Caine e Philippe Noiret (1.o tempo).
[illegible] Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
[illegible] «SETTE VOLTE DONNA», film (2. o tempo).
23.00 «E LO CHIAMARONO SPIRITO SANTO», film, regia di Roberto Mauri, con Dick Palmer e Margaret Rose.
1.00 Switch, telefilm.
2.00 Brothers, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Arthur. Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Telefilm.
12.15 Rubrica sui mondiali: Ciao Italia.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Daittarn III, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle.
18.30 L'uomo e la Terra: natura, ecologia, ambiente.
19.00 Rubrica sui mondiali: Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Branko e le stelle (repl.).
20.15 Benny Hill Show.
20.30 Film giallo (1977). «DELITTO ALL'11.o PARALLELO» con Judy Bowker, Jeremy Kemp, regia Don Boyd.
22.30 Europa senza confini.
23.00 Film drammatico (1985) «LA GABBIA INFERNALE», con Judy Landers, Ray Sharkey, regia Pierre De More.
1.00 Rubrica sui mondiali: Ciao Italia.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Redazionale.
23.20 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «E' ARRIVATO LO SPOSO», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

TVM

18.05 «DISTRUGGETE BASE LUNA», film
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Beverley Hills», telefilm.
21.10 «LA SIGNORA HA DORMITO NUDA», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «AMORE QUOTIDIANO», film.

TELEFRIULI

12.30 Trentatrè, medicina.
13.00 Telefilm, After Mash.
13.30 Telefilm, Love Story.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (94).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Friuli Mondiale.
19.40 Giorno per giorno.
20.10 Sanità oggi.
20.30 Sceneggiato, «Naso di cane» con Yorgo Voyagis, Nancy Brilli (1).
22.00 Telefilm, Il brivido dell'avventura.
22.30 Cinquestelle.
23.00 Non solo rally.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Friuli Mondiale (r.).
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

13.00 Il segnalibro.
13.15 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
20.45 Squadra segreta, telefilm.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Kodjak, telefilm.
23.00 Estate sport.
24.00 Ch.55 News.
0.30 Le stelle.

TELECAPODISTRIA

16.00 Basket, campionato Nba, play-off, finale, eventuale gara 7 (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Rubrica culturale.
20.30 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar.
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, «Atp Tour», sintesi dei tornei Queen's Club di Londra e Rosmalen.
23.15 «Hockey Nhl», le partite della National Hockey League, play-off: Boston-Washington, gara 1 (registrata).
0.15 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
0.45 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

MONITOR TV

18.10 Stand, la Tv in Fiera. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
18.50 Avventura, programma di sport ed esplorazioni. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
19.50 A voi la parola.
20.00 Speciale vacanze.
20.30 Documentari dal mondo.
22.00 Shop.
23.00 Stand, la Tv in Fiera (replica).

TV / RAIUNO

Lo speciale su Vasco Rossi riaccenderà «Notte rock»

ROMA — Con uno «speciale» dedicato a Vasco Rossi (nella foto), in onda oggi alle 23 su raiuno, ritorna «Notte rock», il programma che nella scorsa stagione ha presentato i principali eventi e i protagonisti della musica giovanile. «Fronte del palco» è il titolo dello «speciale» di oggi, lo stesso del doppio album «live» che ha riportato Vasco Rossi in testa alle classifiche. La scaletta del programma, che dura 50 minuti, prevede 10 brani dal vivo, e una lunga intervista.

Quello con Vasco è il primo appuntamento di una serie di 19 «speciali» dedicati ai protagonisti della musica italiana e ai «grandi» della storia del rock. Dal 17 luglio Raiuno proporrà delle trasmissioni con Baglioni, De Gregori, Venditti, Conte, i «Rolling Stones», Prince, i «Giganti del rock», McCartney, i «Doors», Marley, Hendrix, Springsteen e Madonna.

TV / FININVEST

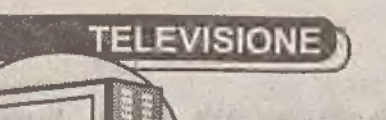
Mamma mia, con la Loren Berlusconi farà il serial

ROMA — E' con Sofia Loren che Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications tenterà l'avventura della produzione seriale su grande scala, sul tipo di quelle «saghe» che hanno caratterizzato la televisione americana. L'attrice sarà protagonista di una serie tv dal titolo «Mamma mia», che sarà realizzata con gli statunitensi.

«E' la storia — ha detto Riccardo Tozzi, responsabile della produzione internazionale di Reteitalia, — ambientata ai giorni nostri, di un nucleo familiare italiano emigrato a New York. Con i toni della commedia racconteremo i cambiamenti di mentalità, i conflitti generazionali e gli adattamenti di questi italiani in America. In particolare i problemi di una madre (Sofia Loren), che si sente ancora italiana, e quelli dei figli ormai naturalizzati americani». Di «Mamma mia» saranno realizzati almeno 13 episodi.

Il problema della produzione seriale italiana o europea è centrale di tutte le strategie produttive per i prossimi anni. «In Europa — dice Tozzi, — Rai e Reteitalia si sono affermate con la produzione di film tv e mini-serie di qualità e su quella strada naturalmente proseguiremo ancora. I costi elevatissimi (dai 2 ai 3 miliardi ad ora) e la necessità di riempire i palinsesti di molte ore di 'fiction' pongono sempre più il problema della produzione di telefilm o di serie lunghe, visto che non è facile acquistarne in America come facevamo prima, poichè i 'filoni d'oro' di 'Dallas' e 'Dynasty' sono esauriti».

Per i prossimi sette mesi Tozzi insieme con un gruppo di autori (Ennio De Concini e Enrico Vanzina tra questi) si dedicherà allo studio di queste nuove produzioni da mettere in cantiere per l'autunno '91 e in programmazione nel '92.

TELEVISIONE

RAITRE

Milionario è meglio

Spumeggiante commedia con Marilyn Monroe

Marilyn Monroe, Betty Grable e Lauren Bacall, nel ruolo di tre indossatrici, sono le protagoniste della spumeggiante commedia di Jean Negulesco **«Come sposare un milionario»**, in onda oggi alle 21 su Raitre. Le tre amiche hanno in comune un appartamento a New York, oltre al sogno di accalappiare un marito ricco. Finiranno invece per sposarsi per amore. Tanto meglio se poi si scopre che Tom, il corteggiatore della Bacall, è anche erede di una bella fortuna.

Un solo film su Raiuno, nel primo pomeriggio: per il ciclo «L'America si racconta» alle 14.30 va in onda **«Piena di vita»** una commedia del '56, interpretata da Judy Holliday e diretta da Richard Quine. Per gli amanti dell'horror, Raidue presenta alle 0.55 **«Vampira»** di Clive Donner, con David Niven: la moglie del conte Dracula può risuscitare solo nutrendosi di un particolare tipo di sangue. Quando al castello arriva un gruppo di indossatrici ha inizio la caccia. L'altro film in onda su Raidue alle 16.20 è **«Il provinciale»**, una commedia diretta da Luciano Salce, con Gianni Morandi nel cast.

Sulle reti private

«Un uomo una donna, oggi» di Lelouch

Numerose le proposte cinematografiche sulle reti private per la giornata odierna: alle 20.30 su Canale 5 va in onda in prima visione tv **«Un uomo una donna, oggi»**, continuazione ideale del film quasi omonimo che Claude Lelouch aveva girato vent'anni prima. Gli interpreti sono, come allora, Jean-Louis Trintignant e Anouk Aimée in una vicenda sentimentale che ripercorre luoghi e situazioni del passato.

Alla stessa ora su Italia 1 Totò diretto da Mario Mattoli nella commedia di Eduardo Scarpetta **«Il medico dei pazzi»**, in cui il celebre attore scatena tutta la sua vis comica. L'India col fascino del suo mistero è il teatro del film d'azione **«La tigre»** interpretato da Stewart Granger, in onda su Retequattro alle 21. Odeon Tv trasmette alle 20.30 «un giallo» con John Hurt ambientato a Ceylon, dal titolo **«Delitto all'undicesimo parallelo»** e alle 23 **«La gabbia infernale»**. Su Tmc un solo film, **«Un'ombra nella strada»** alle 15. Italia 7, infine, propone **«Sette volte donna»** di Vittorio De Sica, con Shirley MacLaine, alle 20.30 e il western **«...e lo chiamarono Spirito Santo»** alle 23.05.

Telemontecarlo, ore 11.30

Lo sport a «Il meglio di Tv donna»

Si parlerà di sport questa mattina a «Il meglio di tv donna» con Carla Urban e Silvia Coen, per l'«identikit»: Gabriela Sabatini. Ospiti in studio Daniele Masala, campione di pentathlon, e il motociclista friulano Edy Orioli.

Retequattro, ore 13.45

Pomeriggio con «Sentieri» e «Azucena»

Pomeriggio serial su Retequatro: alle 13.45 va in onda la puntata numero 10.174 del teleromanzo «Sentieri», alle 14.40 la quarantaseiesima puntata della telenovela «Azucena».

Marilyn Monroe (nella foto) è l'indimenticabile protagonista (con Lauren Bacall e Betty Grable) del divertente film-commedia diretto da Jean Negulesco.

LIRICA / BOLOGNA

Donne, anzi dive

Domani in scena lo spettacolo diretto da Zanussi

Katia Ricciarelli è fra le interpreti dello spettacolo sulle «prime donne» del melodramma.

BOLOGNA — «Donne e dive: l'Europa nel melodramma» è il titolo dello spettacolo che si svolgerà domani al Palazzo dei congressi di Bolgona e sarà trasmesso il 4 luglio da Raiuno. Tra gli interpreti, Katia Ricciarleli, Daniela Dessì, Marilyn Horne con l'orchestra e il coro del Teatro Kirov di Leningrado.
Già il titolo dello spettacolo e la scelta, per la regia, di un autore come Krzysztof Zanussi, il cui prestigio internazionale è affidato soprattutto alle produzioni teatrali, indicano l'intenzione di un'operazione culturalmente inconsueta.
In «Donne e dive» Zanussi si è proposto un tema molto specifico: ricordare (alla vigilia del traguardo dell'unità europea e in un momento com'è l'occasione del Campionato mondiale di calcio) che, pur nell'epoca della nascita dei nazionalismi, l'Europa dell'Ottocento trovò, nel melodramma, linguaggi comuni e comuni esperienze artistiche, favorendo una circolazione di uomini, di stili, di culture che certamente contribuirono a consolidare gli elementi storici. Tra questi, «le prime donne» del melodramma costituirono un capitolo importante, implicate come furono nell'arte e nella vita dei grandi musicisti;

Protagoniste Marilyn Horne, Daniela Dessì e la Ricciarelli

eroine romantiche condannate ad esistenze travagliate, vittime consapevoli del binomio romantico di amore ed odio, travolte dalla frenesia del successo che le muoveva lungo gli itinerari delle grandi ribalte dell'Europa ottocentesca, le «prime donne» furono protagoniste e simboli della cultura romantica.
La scelta è caduta su tre personaggi: Isabella Colbran, Maria Malibran e Giuseppina Strepponi. La prima, Isabella Colbran, da Napoli a Parigi e, infine, a Bologna, lungo l'arco di una vita dapprima legata alla gloria e all'amore per il genio del melodramma, Gioacchino Rossini, finisce sola, dimenticata e tradita, per consumare l'esistenza fra i tavoli da gioco di una Parigi del tutto accecata dall'astro del maestro di Pesaro.
La seconda, Maria Malibran, quasi un'eroina di Prospero Merimée, spinta dal padre con severa violenza a calcare giovanissima la scena, bellissima, appassionata, destinata a una morte precoce, fu idolo di tutti i poeti romantici. Grande e inappagato amore di Vincenzo Bellini, la Malibran ebbe l'elogio funebre di Alfred De Musset e di Teophile Gautier. Sulla sua tomba sono scolpiti i versi di Alphonse Lamartine. Infine, Giuseppina Strepponi, tardivo e malinconico amore di Giuseppe Verdi, segna la fine di un mito e di un'epoca, quando già maturano i frutti avvelenati del nazionalismo europeo.
Sulla scena, lo spettacolo vivrà l'alternarsi di arie e duetti di maestri italiani cantante da Daniela Dessì, Marilyn Horne e Katia Ricciarelli, con significativi squarci delle più famose opere russe; affreschi importanti, affidati ai complessi del prestigioso Teatro Kirov di Leningrado, diretti da Valery Gerghiev. Un palco ottocentesco ospiterà Leslie Caron, che, con brani teatrali e letture poetiche, condurrà gli spettatori nel mondo romantico del grande melodramma del XIX secolo.

LIRICA / LONDRA

Joan «la stupenda» ha deciso il ritiro

Joan Sutherland, 63 anni, ha confermato il suo ritiro dalle scene.

LONDRA — Non si sente più di affrontare il pubblico Joan Sutherland, il grande soprano che la critica internazionale ha acclamato per quasi quarant'anni come «la stupenda».
Con una lettera al direttore del Covent Garden di Londra, la grande artista ha rinunciato, infatti, alla parte di Rosalinda che avrebbe dovuto sostenere nel prossimo dicembre nella nuova edizione del «Pipistrello» di Johann Strauss figlio.
«La signora Sutherland — ha detto ieri un portavoce del Covent Garden, — desidera essere ricordata così come era nei suoi giorni migliori, e non vuole deludere chi la ammira con una interpretazione inferiore a quelle cui ci ha abituati».
A sessantatre anni, Joan Sutherland ha ancora una voce limpida, ma ultimamente ha dato segni di stanchezza. Il portavoce ha spiegato che il ritiro è definitivo. Il famoso soprano canterà per l'ultima volta in settembre a Sydney, negli «Ugonotti» di Meyerbeer.
Nella storia della lirica sarà ricordata soprattutto come una sensazionale «Lucia di Lammermoor», e come compagna prediletta di Luciano Pavarotti in decine di interpretazioni memorabili, dall'«Elisir d'amore» alla «Turandot».
I primi segni del declino erano stati notati proprio al Covent Garden di Londra, in una serata che avrebbe dovuto essere trionfale. Era il giugno 1988. Dopo una lunga assenza, Joan Sutherland tornava sulla scena in Europa, come protagonista di «Anna Bolena» di Donizetti. I suoi ammiratori avevano inondato il teatro con 80 mila rose. Ma i critici non avevano potuto fare a meno di notare alcuni cedimenti di voce nell'ultimo atto.
Nata in Australia, Joan Sutherland esordì nel 1947 a Sydney in «Didone ed Enea» di Frank Purcell. Nel 1952 fu scritturata dal Covent Garden, dove raggiunse una fama mondiale nel 1959 in una «Lucia di Lammermoor» con la regia di Franco Zeffirelli. Due anni dopo, nella stessa parte, ottenne alla Scala di Milano il soprannome di «stupenda» che poi sarebbe stata conosciuta dal grande pubblico da allora in poi. E in quello stesso anno, al Metropolitan di New York, venne richiamata dieci volte in scena dagli applausi alla fine della «Lucia»: un tributo assai raro negli Stati Uniti.
Donizetti è forse l'autore preferito della Sutherland in un repertorio molto vasto: da Gilda nel «Rigoletto» e Desdemona nell'«Otello» di Verdi, ad Agata nel «Franco cacciatore» di Weber, Eva nei «Maestri cantori» di Wagner e Micaela nella «Carmen» di Bizet.

APPUNTAMENTI

CONCERTO

L'argentino Piazzolla al Castello di Udine

Oggi alle 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine (o al Palasport Carnera in caso di maltempo) avrà luogo l'atteso concerto del grande musicista argentino Astor Piazzolla accompagnato dal Quartetto d'archi di Mantova.
Informazioni e prevendita al Punto Cultura di Palazzo Morpurgo a Udine (0432/271564), al Teatro Miela di Trieste e a Cinemazero di Pordenone.

Nuovo Cinema Alcione

Lettere d'amore

Da oggi a lunedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Lettere d'amore» (Usa, '90) di Martin Ritt, con Jane Fonda e Robert De Niro.

Amici della Lirica

Dibattito

Oggi alle 18.30 nella sala del Ridotto in via San Carlo 2 avrà luogo il consueto pubblico dibattito, organizzato dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della cultura e delle arti, sulla stagione lirica da poco conclusa. Sarà presente il maestro Raffaello de Banfield. Ingresso libero.

Festival dei Festival

«Vivere in fuga»

Ancora oggi, al cinema Ariston, si proietta il nuovo film di Sidney Lumet «Vivere in fuga».

Voci e volti dell'Istria

Stregonerie

Oggi alle 15.45 su Venezia 3, per la rubrica radiofonica «Voci e volti dell'Istria», Rinaldo Derossi e Piero Delbello parleranno del mondo fantastico delle stregonerie in Istria.

Cinema Lumière

«Camille Claudel»

Ancora oggi e domani, alle 18 e alle 21.30 precise, al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Bruno Nuytten «Camille Claudel» con Isabelle Adjani e Gerard Depardieu, candidato agli Oscar 90.

Alla radio regionale

«Controcanto»

Oggi alle 15.15, nella trasmissione radiofonica regionale «Controcanto», Mario Licalsi parlerà dello spettacolo del teatro «Ivan Zajc» di Fiume che ha dato inizio con due balletti al «Trieste Operetta Festival».

Terrazza Ausonia

Gli «Ocho Rios»

Questa sera alla terrazza ... mare del bagno Ausonia avrà luogo il concerto ... caraibico tenuto dall... stra «salsa» degli Ocho R... formata da noti musi... triestini e non.

Discoteca Princeps

Galà anni '60

Questa sera alla disc... Princeps Vip di Gri... (tel. 040/224544) gran... degli anni '60 con Jimm... & The Young.

Discoteca Matt

Il sax di Thompson

Domani sera avrà luogo ... discoteca Matt di Sistia... concerto del sasso... James Thompson, e ... sua band.

Nordest Spettacolo

Musil e Squarzina

Domani alle 14.30 la rub... radiofonica «Nordest Sp... colo», a cura di Rino R... no, analizzerà due ... «Vinzenz e l'amica deg... mini importanti» di R... Musil e «Da Dionis... Brecht» di Luigi Squarz...

A Grado e Aquileia

Serenade Ensemble

Domani alle 21 nella Ba... di Aquileia e mercole... giugno, sempre alle 21 ... Palazzo regionale dei ... gressi di Grado conce... musica classica del «Se... nade Ensemble» di Trie...

A Romans d'Isonzo

Alessandro Bono

Domani alle 21 nella ... «Mons. Galupin» di Ro... d'Isonzo incontro-con... con il cantautore Aless... Bono. Tema della se... droga e tossicodipende...

Teatro Verdi

«Fantasia»

Domani alle 20.30 deb... Teatro Verdi, per il F... dell'operetta, lo sp... «Fantasia per Fellini e ... composto dal balletti ... zone» (novità assoluta ... no Landi) e «Fellini O... 1/2». Le musiche di Ni... ta sono elaborate e ... strate da Gianni Ferrio ... ge lo spettacolo (in c... gran parte il coro dire... Ine Meisters) il ma... Guerrino Gruber.
Lo spettacolo si replica ... 26, 27, 28 e 29 giugno ... 20.30 e domenica 24 g... alle 18.

FESTIVAL

Spoleto più ospitale in attesa del «via»

SPOLETO — Manca meno di una settimana al via della trentatreesima edizione del Festival dei due mondi di Spoleto. La serata inaugurale, sempre al Teatro Nuovo, vedrà l'Opera di Parigi impegnata nel concerto di apertura (con la Sinfonia fantastica di Berlioz, diretta dal coreano Myung Whung-Chung) è in programma mercoledì 27 giugno. Sessantasei le produzioni in cartellone (43 concerti, 12 spettacoli di prosa, tre opere, tre spettacoli di balletto, tre mostre e molti altri appuntamenti collaterali) di quest'edizione 1990 che, per la prima volta, oltre all'ormai tradizionale sezione «Spoleto Cinema», prevede anche alcuni convegni scientifici.
Le prove nei vari teatri sono iniziate ormai da tempo. Si stanno ultimando gli scenari, posizionando le potenti luci, i riflettori, allestendo in esterna il grande palco dinanzi al Duomo di Spoleto per la serata conclusiva con il tradizionale Concerto in piazza (Messa da requiem di Verdi).
Operai, tecnici, scenografi e costumisti sono all'opera per dare gli ultimi ritocchi alla grande macchina del festival che puntualmente si metterà in moto alle 20.30 del 27 giugno per fermarsi il 15 luglio prossimo. Ma in moto non è soltanto la «macchina» del Festival: Spoleto stessa, la Fondazione Festival, l'amministrazione comunale sono mobilitate per il grande evento che quest'anno (con due nuovi alberghi operativi) vede in parte sanato il problema della ricettività alberghiera, che da tempo affliggeva la città, costringendo molti spettatori a dormire a Terni, Foligno e Perugia. Ed era stato lo stesso «patron» Giancarlo Menotti a minacciare la «chiusura» del festival, se Spoleto non fosse stata in grado di dotarsi di strutture ricettive più adeguate alla richiesta.

TEATRO

Frammenti di «Faust»

MILANO — Giorgio Strehler prosegue il suo lavoro su «Faust». La ricerca del regista triestino sui versi di Goethe continua con la lettura, in una prova aperta al pubblico, dei circa 3 mila versi che compongono la seconda parte dell'opera. Martedì sera nello spazio del Teatro Studio, circondato dagli attori e dagli allievi della scuola, Strehler ha letto e illustrato i primi tre atti di quello che sarà il nuovo allestimento del «Faust frammenti parte seconda». Ieri pomeriggio ha letto il quarto e il quinto atto, mentre è prevista un'altra prova aperta al pubblico prima della fine della stagione.
Giorgio Strehler non ha ancora deciso il cast definitivo, tranne alcuni personaggi: Elena (Eleonora Brigliadori), l'imperatore (Tino Carraro), April (Giulia Lazzarini).

TEATRO / LONDRA

Edoardo vuol fare da sè

Il principe ha «divorziato» dal re del musical Andrew Lloyd Webber

LONDRA — E' stato il desiderio di affermarsi come regista a spingere il principe Edoardo, ultimogenito della regina Elisabetta d'Inghilterra, a «divorziare» dal re del musical Andrew Lloyd Webber per mettersi in proprio nel mondo del teatro. E' stato confermato ieri che il principe e altri cinque funzionari della compagnia di Andrew Lloyd Webber hanno dato le dimissioni, e in luglio costituiranno una compagnia di produzione indipendente.
Si unirà a loro, probabilmente come direttrice, Biddy Hayward, che è stata per anni una delle collaboratrici più importanti di Webber, ma lo ha lasciato (ricevendone una liquidazione di 350 mila sterline, pari a oltre 700 milioni di lire italiane), quando egli ha deciso di concentrare l'attività futura sul cinema piuttosto che sul teatro.
Diventato miliardario con musical come «Evita» o «Il fantasma dell'opera», Webber è rimasto deluso dal modesto successo del suo ultimo lavoro, «Aspects of Love». Ma il suo nuovo orientamento verso gli studi di produzione di Hollywood piuttosto che verso i teatri di Broadway o del West End di Londra ha scontentato molti collaboratori del «Really Useful Group», la compagnia di produzione da lui fondata.
Era stata proprio Biddy Hayward ad assumere come aiuto regista nel marzo 1989 il principe Edoardo, con uno stipendio annuale di 20 mila sterline, pari a 40 milioni di lire italiane. Il principe attraversava allora un periodo di crisi. Aveva troncato a metà un corso di allievo ufficiale dei marines. Si era scoperto inadatto per la carriera militare e, nonostante i rimbrotti del padre, voleva tentare di affermarsi in teatro. Nel «Really Useful Group» ha lavorato a Londra e a New York per mettere in scena «Aspetcs of Love» e «Cats», un altro musicale di Andrew Lloyd Webber che tiene cartellone da anni.
Un suo portavoce ha diffuso martedì sera una dichiarazione in cui ringrazia Webber e dice di volersi servire «dell'esperienza acquistata per progredire nella regia». Con lui si sono dimessi anche il direttore generale Harry Bagnall, che amministrerà la nuova compagnia e il coordinatore delle vendite Bob Eady.

Assunto nel marzo '89 come aiuto regista, l'ultimogenito della regina Elisabetta d'Inghilterra ha deciso di mettersi in proprio nel mondo del teatro.

Il principe Edoardo spera di affermarsi come regista teatrale.

DANZA

Coreografie da saggio

TRIESTE — Domani e sabato, rispettivamente alle 20.30 e alle 17.30, il Politeama Rossetti ospiterà «Appuntamento con la danza», saggio-spettacolo delle allieve del Centro di danza classica di Trieste, che ha festeggiato i trent'anni di attività, essendo stato fondato nel 1959 da Anna Giani Castoldi, diplomata prima ballerina presso il Teatro alla Scala di Milano.
Il programma della serata sarà articolato in due parti, durante le quali le allieve dei vari corsi saranno impegnate in coreografie firmate dalla stessa Giani castoldi, nonchè da Ondina Ledo, Anna Castoldi, Antonietta Castoldi e Gabriella Salimbeni.
Alcune coreografie, inoltre, sono state realizzate dalla professoressa Giuliana Barabaschi, direttrice artistica del Corpo di ballo del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste.
I brani musicali scelti per questo «Appuntamento con la danza» sono molto vari. Vanno, infatti, da «Dance of the Mask» di Vollen Weider al «Chiaro di luna» di Debussy, da «Mediterranean Sundance» di paco de Lucia al «Capriccio spagnolo» di Rimsky-Korsakov e alla «Farandol» dalla «Carmen» di Bizet. E ancora le danze da «I Vespri siciliani» di Verdi, «La Primavera» di Sinding, il valzer da «Raymonda» di Glazounov, «Teufelstanz» di Hellmesberger e «Guitarro» di Bonell.
Un grosso lavoro, quindi, per le insegnanti-coreografe, cui le allieve hanno risposto con impegno, entusiasmo e molta passione.

CINEMA / SI GIRA

Il chiaroveggente Bucci

L'attore in un «giallo» a Venezia. Ma ha molti progetti teatrali

Intervista di
Elio Barbisan

VENEZIA — Flavio Bucci arriva puntuale all'imbarcadero. Scende dal vaporetto mentre rintocca il mezzogiorno, e subito una signora di passaggio quasi lo assale, commossa: «Oh, Bucci... Il suo 'Ligabue': indimenticabile!». L'attore torinese sorride, ringrazia, pare un poco imbarazzato. Forse per questa fama a binario unico, e su un personaggio che gli è ormai così lontano nel tempo?
«No. Mi fa veramente piacere. La signora ne parlava come se l'avesse visto ieri, lo sceneggiato su Ligabue. E invece son trascorsi tredici anni. Ma si può capire. Il 'Ligabue' che ho fatto con la regia di Nocita raggiunse un''audience', per tutte e tre le puntate, del 92 per cento. Un plebiscito».
Veniamo a oggi. Sappiamo che sta girando a Venezia un film di produzione germanica...
«Il regista si chiama Rainer Bar, il film è un giallo, con punte paradossali. Io interpreto la parte di un chiaroveggente, un poco millantatore. Questi viene a sapere che un tale è minacciato di morte e, fingendo di andare in 'trance' durante una trasmissione televisiva, anticipa appunto la sua dipartita. Davanti a milioni di telespettatori. E con tutte le complicazioni che si possono immaginare...».
E Venezia come s'infila in questo «garbuglio»?
«Divenuto un 'caso' su scala internazionale, il veggente viene raggiunto in laguna da una giornalista televisiva, ansiosa di conoscere nuovi particolari. Ma l'evento finisce per sfuggire di mano a tutti, con risultati imprevedibili».
Non è la prima volta che lei lavora in produzioni straniere (tedesche, austriache, cecoslovacche). La ricordiamo in una superproduzione per «La montagna incantata» da Thomas Mann, al fianco di Rod Steiger e Charles Aznavour. E' un polemico rifiuto nei confronti del cinema italiano, per le condizioni in cui versa?
«Al contrario. E' il cinema italiano a essersi dimenticato di me...».
E la ragione? In fondo, dopo un buon inizio teatrale, la sua carriera cinematografica era partita col piede giusto («La classe operaia va in Paradiso», nel '71, «La proprietà non è più un furto»). Poi vennero altre cose, anche clamorose come «Ligabue».
«Semplicemente, le produzioni puntarono da allora su altri registri, soprattutto comici. Ma non creda che io me la prenda più che tanto. Vede, ho organizzato la mia vita professionale in modo tale che, quando non ho il cinema o la televisione, faccio teatro. E le cose che voglio. In questo senso posso dire di essere fortunato, perchè ho sempre fatto ciò che mi era congeniale. Non sono, voglio dire, l'attore con i 'sogni nel cassetto'. Mi sento pienamente realizzato, nella mia carriera».
Alle produzioni tedesche, e dell'Est, come arrivò?
«Attraverso un film a episodi su quattro racconti di Dostoevski, realizzato a Varsavia e in Ungheria da Franco Giraldi. Entrai così in un giro che, si può dire, continua ininterrotto. Una delle ultime cose realizzate in Cecoslovacchia è diretta da Jakubisko. Che è un autentico, simpatico, matto geniale. Il film si chiama 'La zia di Frankenstein', ed è ancora inedito».
Altri progetti, dopo questo film tedesco a Venezia (il cui titolo, tradotto letteralmente, suona «Uno muore di sicuro»)?
«Certamente. Per quanto riguarda il cinema, ho creato con quattro soci una casa di produzione che si chiama 'Professionisti and Company', di cui fa parte il regista Giulio Paradisi. Abbiamo già dei soggetti in cantiere, e per taluni sarò soltanto produttore».
E per il teatro? Lei ha sempre fatto testi impegnativi, a cominciare dai «Briganti» di Schiller...
«Ho una mia compagnia, nella quale talora coinvolgo anche mia moglie, Michela Pignatelli (quando possiamo portare con noi i nostri due figli, ancora piccoli: tredici e tre anni). Con questa compagnia, e la regia di Ugo Gregoretti, metterò in scena a settembre, a Benevento, 'L'uomo, la bestia e la virtù' di Pirandello. Spettacolo che poi girerà. Spero di portarlo a Venezia, e anche a Torino, dove in verità manco da alcuni anni, da quando feci 'Il re muore' di Ionesco.
«Già a luglio, però, sarò ad Agrigento nell'Empedocle' di Hoelderlin, con la regia di Melo Freni. Ma ciò cui tengo molto è il 'Riccardo III' di Shakespeare. Ci penso da tempo, sono sicuro di poterlo fare, forse già il prossimo anno, con la produzione di Mario Baldini, probabilmente come spettacolo all'aperto, a Verona».
Infine, Bucci esprime un desiderio: quello di coinvolgere, almeno nei progetti cinematografici, il fratello più giovane, Riccardo, anch'egli attore: «Potrebbe essere, nella società di nuova costituzione, anche un buon amministratore...».

Flavio Bucci a Venezia, negli abiti del personaggio che interpreta per il nuovo film, di produzione tedesca. Il sogno dell'attore? Fare Shakespeare.

CINEMA / INCASSI

'Dick Tracy' meglio di 'Roger Rabbit'

LOS ANGELES — «Dick Tracy», pur non avendo superato, alla prima uscita, gli incassi di «Batman», si è preso la soddisfazione di battere «Roger Rabbit»: il film diretto e interpretato da Warren Beatty, come noto, ha incassato nello scorso fine settimana 22,5 milioni di dollari, realizzando il record d'incassi nei primi giorni di uscita nella storia degli studios Walt Disney. Lo ha reso noto un portavoce della Walt Disney.
Il film, basato sul famoso fumetto, ha battuto i 14 milioni di dollari ottenuti due anni fa nel weekend di apertura da «Chi ha incastrato Roger Rabbit?» della stessa casa produttrice. E la Walt Disney già pensa di realizzarne un seguito, come ha annunciato Michael Eisner, presidente della casa, compiaciuto dallo «strabiliante» successo di pubblico fin dalla sera della «prima».
Se però il personaggio del detective creato cinquant'anni fa dal vignettista Chester Gould avrà di nuovo il volto di Warren Beatty, non è ancora certo. E in una conferenza stampa ad Orlando, in Florida, con i «vip» della Disney Co., l'attore-regista non si è voluto sbilanciare.
Ricordiamo che «Dick Tracy», costato 30 milioni di dollari, ha però fatto segnare al botteghino poco più della metà di quanto l'anno scorso aveva totalizzato un altro film tratto dal mondo dei fumetti, «Batman» della Warner Bros.
«Dick Tracy», uscito venerdì scorso, ha avuto recensioni di vario tenore, in cui si è comunque sottolineata la prova data da Beatty come regista, interprete e produttore esecutivo. Nel film compaiono anche star di prima grandezza come Madonna, Dustin Hoffman e James Caan.

CINEMA

Liz Taylor pro Aids

SAN FRANCISCO — L'attrice americana Elisabeth Taylor, dimessa giovedì scorso dal Saint John's Hospital di Santa Monica, dov'era ricoverata da oltre due mesi per una polmonite virale che aveva fatto temere per la sua vita, è ricomparsa martedì sera in pubblico per la prima volta, per parlare del programma di aiuti per i malati di Aids del Terzo mondo.
Liz Taylor, che è presidente internazionale della fondazione americana per la ricerca sull'Aids, è apparsa debole e affaticata.

CINEMA

Altri scapoli altro bebè

LONDRA — Avrà un seguito a Natale il film «Tre uomini e un bebè», rifacimento hollywoodiano di un film francese intitolato «Tre scapoli e un bebè». Il film, che inizia là dove finiva l'episodio precedente, basato sul soggetto francese di cui la Walt Disney aveva acquistato i diritti di utilizzazione, ritrova Peter (Tom Selleck), Michael (Steve Guttenberg) e Jack (Ted Danson) alle prese con la piccola Mary (Robin Weisman).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Domani alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota canzone (prima assoluta) e Fe llini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, direttore Guerrino Gruber, musiche di Nino Rota. Biglietteria del teatro.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17.45, 20, 22.15:** Il nuovo capolavoro drammatico di uno dei maggiori talenti hollywoodiani: «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, con River Phoenix, Christine Lachti, Judd Hirsch, Jonas Abry. Gruppo di famiglia con terroristi: i coniugi Pope sono due ex-sessantottini ricercati dall' Fbi per un attentato compiuto all'epoca del Vietnam. Un film emozionante. Candidato ai premi Oscar. Ultimo giorno. Domani: «Sono seduto su un ramo e mi sento bene» di Jurai Jakubisko (Cecoslovacchia 1989), presentato in concorso alla Mostra di Venezia '89.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **18, 19.45, 21.45:** «Il più gran bene del mondo» di Colin Gregg, con Alan Bates e Gary Oldman. Un film straordinario sull'omosessualità.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Non è un gioco da ragazzi! Queste sono bambole che uccidono! «Dolls (bambole)» con Stephen Lee e Guy Rolfe.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane.

EDEN. 15.30 ult. **22.** «Sesso bestiale in quel carcere femminile speciale». Strepitoso very hard. V. 18. Ult. giorno.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Sogni» di A. Kurosawa. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «La quarta guerra». Il nuovo grande film di John Frankenheimer con Roy Scheider e Jurgen Prochnow. Dolby stereo. Domani: «Combat dance».

NAZIONALE 2. 16.30, ... 20.15, 22.15: «Critters 2» ... no tornati... questa ... hanno molta fame... ... no, mordono... non sar... sparmiati neanche voi!

NAZIONALE 3. 16.20 ult. ... «Vacanze calde di due ... rie». Luce rossa ispirata ... porno-manie della mar... sa De Sade. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.20, ... 20.15, 22.15: «Il sole anc... notte». Il capolavoro in ... luto dei fratelli Taviani ... to da un racconto di To... Il mese. Ult. giorno. Do... «Troppo bella per te».

CAPITOL. 18, 20, 22: L'... divertente interpretazio... Alberto Sordi: «L'avaro» ... Laura Antonelli e Migu... sè. Ultimo giorno.

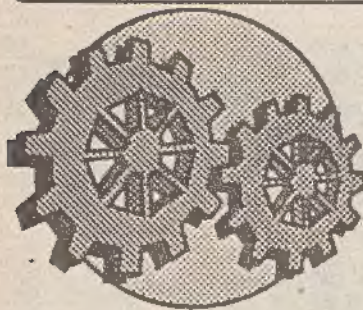
ALCIONE. (Tel. 304832) ... **17, 18.45, 20.30, 22.15:** ... tere d'amore» (Stan... Iris, Usa '90) di Martin ... con Jane Fonda e Robe... Niro. «Gli insegnò le p... per dire ciò che provava ... lei».

LUMIERE FICE. (Tel. 82...) Ore **18** e **21.30** precise ... mille Claudel» (Franc... di Bruno Nuytten con I... le Adjani, Gerard D... dieu. Candidato agli ... 1990.

RADIO. 15.30 ult. **21.30** ... sfrenata donna in ... con Lady Godiva. V...

ESTIVO GIARDINO ... CO: sabato riapertura ... «Chi ha incastrato Ro... Rabbit».

INDUSTRIA

CONTRATTI / L'ATMOSFERA SI SURRISCALDA

Confindustria verso l'isolamento

Dopo la revoca della scala mobile lo sciopero generale per metà luglio appare cosa ormai certa

CONTRATTI / DISDETTA

Non avrà effetti immediati

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La scala mobile è stata disdettata. E ora quali saranno gli effetti pratici della decisione di Pininfarina?

CHI COLPISCE LA DISDETTA — La prima cosa da tenere presente è che la decisione della Confindustria tocca «solo» i lavoratori delle aziende aderenti all'associazione degli industriali privati.
Ne discende che la questione non riguarda i dipendenti pubblici e parapubblici (per loro con i rinnovi contrattuali la scala mobile è stata prorogata fino a tutto il 1991), nè quelli le cui aziende fanno capo ad associazioni che non hanno dato, o non daranno, la disdetta. Allo stato attuale non sembra abbiano intenzione di scrivere la lettera di disdetta l'Intersind (associazione delle industrie pubbliche), Confcommercio e Confesercenti, associazioni artigiane, eccetera. E' da notare che il termine ultimo per la disdetta è il 30 di questo mese. Se non lo faranno entro quella data, dal primo luglio la «scala» si intenderà tacitamente rinnovata fino a tutto il 1991.
Qualche associazione (è il caso della Confagricoltura), invece, proprio ieri ha deciso di rinnovare l'accordo sulla scala mobile fino a tutto il '91.
A conti fatti, è probabile che la Confindustria resti sola nella sua scelta.
CHE COSA ACCADREBBE' — Allo stato attuale si può solo ragionare per ipotesi. La prima è che non accada nessun fatto nuovo entro il 30 aprile del prossimo anno. In questa eventualità, la scala mobile resterà in vita teoricamente fino al 31 dicembre del '90, in realtà fino al 30 aprile del '91. Questo gioco di date è legato al fatto che la scala mobile ha cadenza semestrale, ossia gli aumenti scattano nei mesi di novembre e maggio di ogni anno.
Ciò significa che il prossimo scatto di novembre '90 sarà corrisposto normalmente. Mentre salterebbero quelli da maggio '91 in poi.
In sostanza, i diritti acquisiti con lo scatto del prossimo novembre sarebbero in ogni caso fatti salvi. Semplicemente, a partire da maggio '91 la scala mobile non crescerebbe più, e sarebbe di fatto congelata alla cifra che avrà raggiunto.
E se il Senato approvasse la legge, già passata alla Camera, che proroga d'autorità la scala mobile «per tutti i lavoratori italiani» fino a tutto il 1991? In questo caso la disdetta decisa dalla Confindustria non avrebbe più nessun valore. Ecco spiegato perchè sulla «pista della legge» i sindacati si sono buttati a corpo morto.
IPOTESI — Come si vede la disdetta della scala mobile non ha effetti immediati. Le conseguenze si vedrebbero solo a partire da maggio '91. Come dire che c'è tempo fino al 30 aprile del prossimo anno, o per rinnovare l'accordo, o per trovarne uno nuovo e diverso.
Il vero problema, però, diventerebbe un altro: è concepibile che dal prossimo anno, in Italia solo i dipendenti delle industrie private aderenti alla Confindustria (ad esempio la questione non toccherebbe i dipendenti di Iri, Eni, ed Efim) non abbiano un meccanismo che li salvaguardi dall'inflazione? In teoria sì, in pratica la strada dell'accordo diventa quasi obbligata.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La rottura tra Confindustria e sindacati ha prodotto i primi effetti. Dopo le parole dure sono arrivati i fatti. La Confindustria con una lettera inviata ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil nonchè al ministro del lavoro Donat Cattin, ha formalmente disdetto l'accordo del 1989 sulla scala mobile. Le ragioni verbali da parte sindacale sono state violentissime. Del Turco, ad esempio, ha definito la mossa della Confindustria: «Grave, immotivata e irresponsabile».
Appena si è sparsa la voce della decisione presa da Pininfarina, sono cominciate le prime agitazioni sindacali spontanee con picchetti, cortei e blocchi dell'attività produttiva. Le più importanti si sono avute nelle zone di Milano e Firenze. E' il segnale che il clima sociale mostra segni di deteriamento.
L'Intersind (l'associazione delle industrie pubbliche), con il suo presidente Paci ha temporeggiato affermando che gli industriali pubblici «non hanno ancora preso decisioni e devono prima valutare la situazione». E' netta la sensazione che l'Intersind non abbia nessuna intenzione di seguire la strada su cui si sono avventurati gli industriali privati. Le associazioni del commercio, dell'artigianato e delle cooperative sono rimaste in silenzio, ma anche esse non dovrebbero avere nessuna voglia di schierarsi con la Confindustria. La Confagricoltura addirittura ha imboccato la direzione opposta rinnovando a tamburo battente l'accordo sulla scala mobile fino a tutto il 1991. Insomma, da come si stanno mettendo le cose la Confindustria sta seriamente rischiando di rimanere isolata sulla disdetta della scala mobile.
E non è finita, oggi arriverà la risposta ufficiale di Cgil, Cisl e Uil. Ormai non c'è più alcun dubbio che i sindacati proclameranno lo sciopero generale in una data compresa tra il 10 e il 15 luglio.

Fra industriali e sindacati (nella foto Pininfarina e il segretario della Cisl Marini) dopo la lite è guerra aperta. Il governo interverrà?

Per la decisione formale sono state convocate le segreterie di tutte le categoria e le strutture regionali di Cgil, Cisl e Uil. La relazione generale sarà svolta dal segretario della Cisl, Franco Marini. Lo sciopero generale si aggiungerà alla protesta che il 27 metteranno in scena i metalmeccanici e chimici con manifestazioni in programma a Milano e Napoli. Particolare non secondario: da più parti tra i sindacati (soprattutto Cisl e Uil) è stato chiesto al governo di intervenire. «L'esecutivo chiarisca la sua posizione — ha detto Benvenuto — o lo sciopero generale si caricherà di significati politici anche nei confronti del governo». Un avvertimento piuttosto secco che ha avuto l'effetto di ridare voce al mondo politico fino all'altro ieri rimasto molto silenzioso.
Il primo a muoversi è stato il Psi che ha riunito la segreteria (era assente Craxi impegnato in un viaggio in Venezuela) e con un documento ha, di fatto, sposato le tesi del sindacato schierandosi contro gli industriali. «Le vertenze contrattuali — dice il documento del Psi — si sono aperte in un contesto segnato dal forte aumento di produttività dell'ultimo decennio che, insieme con i rilevanti interventi tecnologici e la complessiva vitalità del mondo produttivo, ha consentito sviluppo interno ed efficace competitività sui mercati internazionali».
La presa di posizione più impegnativa, però, è venuta dal ministro del lavoro Donat Cattin che ha scritto un editoriale per il «Popolo», organo della Dc. Tre le affermazioni di Donat Cattin che potranno avere notevole peso sull'evoluzione di tutta la vicenda. La prima, è che la disdetta della scala mobile «appare un fatto grave e pericoloso: il governo non può considerarlo con indifferenza e tanto meno con ironica soddisfazione». Se c'era qualche dubbio sul fatto che tra Donat Cattin e il ministro del tesoro Guido Carli non corresse buon sangue, ora può essere accantonato.
La seconda affermazione è ancora più netta. «Il bl[illegible] contrattuale e la disdetta della scala mobile — ha sc[illegible] Donat Cattin — rend[illegible] pressochè ineludibile, a [illegible] nima tutela delle retribuzioni, la proroga della scala mobile per legge». La terza presa di posizione è una precisa richiesta: «A questo punto diventa opportuna l'abo[illegible] mediazione pubblica».
Per Andreotti si preannunciano giornate molto ca[illegible]. Non è improbabile che la disdetta della scala mobile e la proclamazione dello sciopero generali, provochino [illegible] di un contrasto all'interno del governo. Oggi è in programma un consiglio dei ministri (Andreotti, però, non sarà) e certamente Donat Cattin chiederà che si pa[illegible] tutta la vicenda.

E' DURATA MENO DI MEZZ'ORA

Paf: rinviata l'assemblea

Un gruppo di soci ha richiesto informazioni più approfondite

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — E' durata meno di mezz'ora, ieri pomeriggio, l'assemblea della Paf (Partecipazioni industriali e finanziarie), la finanziaria di Gianni Varasi. Su richiesta di un gruppo di soci che rappresentano più del 31 per cento del capitale ordinario della finanziaria (quotata in Borsa), l'assemblea stessa è stata rinviata a sabato mattina. Il motivo della richiesta di rinvio, che è stata accolta, è stato quello della insufficenza di informazioni a disposizione dei soci.
Fra gli azionisti che hanno promosso la richiesta c'era anche la Lombardfin di Paolo Mario Leati (con il 7,12 per cento). Secondo voci dei giorni scorsi, Leati starebbe tentando un operazione di «green mail» nei confronti della Paf. Si tratta di una tecnica, molto in voga sui mercati finanziari anglosassoni, che consiste nell'acquisire una quota rilevante (ma non di controllo) in una società, e nel costringere i proprietari della società stessa a rilevarla con diverse tecniche di ostruzionismo e di disturbo. Generalmente viene applicata a società con bilanci che presentano qualche «zona d'ombra».
«Non so cosa stia succedendo — ha dichiarato Varasi, che attraverso la finanziaria Santavaleria controlla il 52 per cento della Paf — ma certo non si tratta di un'azione di appoggio. Con Leati non ho avuto né contatti né ho ricevuto offerte, anche se mi pare una persona troppo intelligente per comperare il 30 per cento di una società solo per fare azioni di disturbo».
Leati, commentando la richiesta di rinvio avanzata dai suoi rappresentanti, ha replicato: «Lo abbiamo fatto per leggere meglio alcune cose».
Alla base della richiesta di rinvio due fatti, sui quali anche la Consob ha chiesto spiegazioni. Intanto delle controllate Sediver International e Pilkington, sono riportati soltanto i dati economici relativi all'88 e non all'89. Poi l'iscrizione della Sediver (società francese acquisita dalla Fidenza Vetraria, controllata quotata in Borsa), figura a un valore di carico identico a quello dell'acquisto malgrado una minusvalenza scoperta in seguito.
Ma si tratta di pretesti o le irregolarità nel bilancio ci sono sul serio? Sembra impossibile saperlo prima di sabato mattina, quando i soci saranno chiamati a votare un bilancio che vede, fra l'altro, un calo dell'utile netto (17 miliardi) di oltre il 57 per cento rispetto all'anno precedente.
Intanto si era svolta, non senza polemiche, l'assemblea della Fidenza Vetraria che ha approvato il bilancio. La società industriale di Varasi ha realizzato nel 1989 un utile netto di 4,5 miliardi (su un fatturato di 98,7 miliardi), il 42,6 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Il dividendo sarà di 300 lire per azione contro le 360 dell'anno precedente.
Sull'acquisto della Sediver (e in particolare sulla seconda parte dell'operazione, che ha visto pagare più per il 49 per cento dell'azienda che per il 51 per cento acquistato precedentemente) sono stati chiesti chiarimenti da parte di alcuni soci all'amministratore delegato Franco Bambini.

ASSEMBLEA DI BILANCIO

Oggi saranno dissipati i dubbi sul 'matrimonio' della Falck

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Per l'Iri l'accordo fra l'Ilva (l'azienda siderurgica di Stato) e la Falck è cosa fatta: il comitato di presidenza dell'ente ha esaminato e accolto con favore ieri pomeriggio l'ipotesi di alleanza. Tuttavia, il nuovo matrimonio fra pubblico e privato, anche se appare molto probabile, non è ancora cosa certa. Fino a tarda oraieri sera, prima della riunione serale del consiglio di amministrazione della Falck, il gruppo privato non aveva ancora sciolto la riserva che vedeva in gioco un altro pretendente, il gigante francese (statale) dell'acciaio, Usinor Sacilor. Oggi verranno dissipati gli ultimi dubbi.
Alberto Falck, presidente dell'omonimo gruppo siderurgico, non ha voluto confermare ieri mattina — davanti ai soci convenuti per l'assemblea di bilancio — l'identità del nuovo partner industriale destinato a favorire il rilancio a livello europeo delle più antiche acciaierie private italiane: «Ci sono novità, ma non ne posso parlare. In proposito i giornali hanno riportato alcune inesattezze e molte cose giuste: non è stata presa nessuna delibera da parte del consiglio di amministrazione...».
Falck non ha escluso che proprio la riunione del consiglio di ieri sera potesse essere quella decisiva, ricordando, però, che qualsiasi progetto di accordo nel campo dell'acciaio deve essere sottoposto al vaglio preventivo della commissione Cee, che richiede un certo tempo.
Ma qual è il progetto che spinge l'antica dinastia di produttori di acciaio a sposarsi con un produttore pubblico? «In linea di massima — ha detto Falck — si tratta di trovare una fonte di semiprodotti stabile e a buon mercato, visto che la specializzazione dei mercati ci [illegible]de sempre meno conve[illegible]te produrre in casa cert[illegible] di acciaio. Abbiamo pres[illegible] considerazione diverse [illegible]sibilità, tra cui l'Usinor e[illegible]va. Il discorso si è poi [illegible]pliato cammin facendo».
Anche sulla destinaz[illegible] della quota azionaria de[illegible] dustriale siderurgico S[illegible] Marcegaglia (circa il 10 [illegible] cento della Falck) per [illegible] non si registrano n[illegible] malgrado le voci di v[illegible] all'Ilva la quota, a libr[illegible] risulta tuttora intestata [illegible] Poichè l'industriale m[illegible]vano non ha partecipa[illegible] l'assemblea, e quindi n[illegible] depositato le azioni, è p[illegible]mibile che il libro soc[illegible] sia aggiornato.
L'assemblea, nel fratt[illegible] ha approvato il bilanc[illegible] che ha visto un fattur[illegible] 915 miliardi (+5,5 per c[illegible] rispetto all'88) ed un [illegible] netto di 22,4 miliardi ([illegible] cento rispetto all'eser[illegible] precedente).

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ARTIGIANI

Hunit, filo diretto con l'Ungheria

Una nuova società per l'interscambio economico con sedi a Trieste e a Budapest

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — L'Ungheria ha un vantaggio nella sua corsa verso il mercato. Per diversi anni il regime ha tollerato che si sviluppasse una sorta di economia sommersa. Dipendenti delle imprese di amministrazione statale e soci delle cooperative obbligatorie, al di fuori dal lavoro «regolare», hanno sviluppato molteplici attività in proprio. L'avvento della democrazia, che ha portato a una serie di norme liberalizzatrici sul lavoro autonomo e sulla costituzione di imprese private, ha fatto riaffiorare questà realtà nascosta.
Peter Szikinger, amministratore delegato della Hunit, la nuova joint venture italo-ungherese presentata ieri a Trieste, con un capitale sociale di 2 milioni di fiorini, spiega perché questa collaborazione fra la Federazione regionale degli artigiani e la Vosz, l'associazione di categoria degli imprenditori ungheresi, può funzionare. «E' molto importante — afferma Szikinger — che si sviluppino forme di collaborazione e di cooperazione. La nostra situazione non è allegra. I nostri debiti superano i 20 miliardi di dollari. I piccoli imprenditori ungheresi hanno seri problemi, soprattutto mancanza di finanziamenti e di cultura imprenditoriale. Noi chiediamo tante, molte idee.
«Non c'è nessun modello economico sul quale, in questo momento, si possa contare. Il nostro obiettivo è quello di avere capitali da investire e la possibilità di esportare i nostri prodotti. Le agevolazioni del nostro governo per la formazione di società miste ci danno — continua l'amministratore delegato della Hunit — la possibilità di cominciare a programmare».
La Vosz, sorta nel 1989, raggruppa già 5000 imprese private che danno lavoro a circa 300 mila persone e opera in tutti i comparti economici. Collabora con un'altra associazione, la Economix, nella quale confluiscono docenti universitari e studenti. Un grande laboratorio che punta alla formazione della nuova classe dirigente ungherese: «Abbiamo la necessità — dice ancora Szikinger — di riconvertire l'industria pesante. Senza un vasto processo di ammodernamento dei nostri impianti non riusciremo mai ad uscire dal vicolo cieco».
Ecco che si punta, così, a quel «sommerso» di piccole imprese che però lamentano mancanza di esperienza nei labirinti dell'economia di mercato e di assistenza diretta. L'altro amministratore delegato della Hunit, Franco Rosso, inquadra questa nuova joint venture italo-ungherese (sedi a Trieste e a Budapest, nata alla fine del 1989 con la stipula del protocollo d'intesa) con la necessità di incanalare nel concreto queste energie nuove che stanno esplodendo a Est: «Le visite a imprese private che abbiamo compiuto in Ungheria e gli incontri avuti con esperti economici e di marketing della Economix hanno messo in luce favorevoli opportunità per sviluppare rapporti fra imprese e consorzi regionali e i nostri partner che fanno capo alla Vosz».
La Hunit (50% all'Associazione regionale degli artigiani, 50% alla Vosz) cercherà di sviluppare soprattutto la consulenza fra i piccoli imprenditori ungheresi e quelli della nostra regione. Alcune iniziative sono state già avviate — come spiega Beppino Della Mora — presidente della Federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia — in particolare nei settori della vetreria, [illegible] legno della metalmeccanica. Sono stati individuati [illegible] settori all'interno de[illegible] operare: coltelleria e ut[illegible]leria, lavorazione del [illegible]mo, pelletteria e abb[illegible]mento, edilizia.
Della Mora ha ribadito [illegible] «questa non è una 'joint' [illegible] d'affari». La collabora[illegible] con le imprese unghe[illegible] (come è stato ripetuto a[illegible] da Giorgio Ret, preside[illegible] dell'associazione degli [illegible] giani di Trieste) s'inne[illegible] una serie di vantaggi [illegible] sfruttare: la qualifica[illegible] della manodopera ungh[illegible] se è di buon livello, il c[illegible] del lavoro è nettamente [illegible]riore a quello italiano, la [illegible]duttività è sufficiente[illegible] alta. Il modello di sv[illegible] della nostra regione, i[illegible]ma, può essere un util[illegible]to di riferimento.

DESTINATO AL MERCATO USA

Ecco il super-motore targato Ansaldo

Servizio di
Giuseppe Palladini

MONFALCONE — Un motore all'avanguardia, che proietta l'Ansaldo Sistemi Industrali ai vertici del mercato mondiale, è stato presentato ieri mattina nello stabilmento monfalconese. Invitati al «vernissage» una cinquantina di docenti universitari di tutta Italia, fra i quali il professor Giuseppe Biorci, vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche e membro del consiglio di amministrazione dell'Area di ricerca di Trieste.
Oggetto di tanto interesse è il primo motore asincrono di grossa potenza (7 mila cavalli) il cui regime di funzionamento può variare con continuità da 3 mila a z T5.500 giri. Un sistema motore-controllo elettronico che solamente una decina di aziende al mondo è in grado di realizzare.
In particolare, questo traguardo è stato reso possibile dall'ingresso nel gruppo Ansaldo della società americana «Ross Hill Control», leader in alcuni settori dell'elettronica di potenza. Il complesso per il controllo elettronico del sistema è stato infatti prodotto dalla Ross Hill nel suo stabilimento di Houston, e ciò ha portato, nell'arco dell'ultimo anno e mezzo, a un proficuo scambio di tecnici e know-how tra l'azienda monfalconese e quella statunitense. Progettazione e produzione del motore vero e proprio sono invece interamente opera dell'Ansaldo.
L'intero programma di ricerca, iniziato nell'autunno di due anni fa, è costato tre miliardi di lire ed ha coinvolto una trentina di tecnici. I due primi sistemi realizzati dall'Ansaldo, che in questi giorni vengono sottoposti alle prove di collaudo, sono destinati al mercato statunitense; in particolare, serviranno a far funzionare i compressori di un grosso impianto frigorifero. Il loro prezzo complessivo si aggira attorno ai due miliardi di dollari, cifra che però andrà «adattata» alla realtà del mercato, anche se quest'ultimo è regolato da una decina appena di produttori in tutto il mondo, fra i quali appunto l'azienda monfalconese.
Le applicazioni di questi innovativi motori sono tra le più diverse, anche perchè l'Ansaldo ha in programma di allestire una gamma di modelli per soddisfare le più varie esigenze di «potenza». Si va dalle piattaforme off shore per l'estrazione petrolifera alle ricerche minerarie, dalle «pompe alimento» per le centrali termoelettriche a tutti quegli impianti che richiedono [illegible] veloci.
Questa nuova linea di [illegible] dell'Ansaldo Sistemi Industriali contribuirà all'aumento del fatturato, che per il corrente anno è previsto attorno ai [illegible] 80 miliardi (contro i circa [illegible] del 1989), il 40 per cento [illegible] quali proviene dalle esportazioni. Va poi ricordato che l'attività dell'azienda monfalconese crea un indotto specializzato in ambito regionale, nei settori della carpenteria metallica e degli avvolgimenti elettrici, che dà lavoro a circa duecento persone.

CALCIO / TRIESTINA

Illy sponsor dell'alabarda

Prima mossa a livello societario, mentre corrono molte voci di mercato

TRIESTE — La notizia del giorno in casa alabardata è data dal nuovo sponsor. Tra la Triestina, rappresentata dal presidente Raffaele De Riù e la Illycaffè rappresentata dal direttore commerciale Riccardo Illy, è stato siglato l'accordo che riguarda la sponsorizzazione della squadra alabardata per il campionato di serie B 1990-1991. Sulle maglie della Triestina comparirà dunque il nome di una delle aziende più prestigiose della città, di risonanza mondiale e legata a un settore commerciale, quello del caffè, che notoriamente ha in Trieste uno dei principali del suo mercato. «Per la Triestina — è detto in un comunicato emesso ieri sera dalla società alabardata — questo abbinamento è motivo di particolare soddisfazione, sia perché lega i colori alabardati a un'azienda cittadina, sia perché l'immagine internazionale della Illycaffè contribuirà ad arricchire la notorietà della società calcistica anche al di là dei suoi confini abituali». La famiglia Illy opera nel settore dal 1933, allorché Francesco Illy avviò a Trieste la produzione di cioccolato e caffè. Gli slanci creativi dell'azienda si sono concentrati successivamente sulla produzione del caffè e delle macchine per il caffè, con il determinante apporto del dottor Ernesto Illy, figlio del fondatore Francesco e padre del direttore commerciale Riccardo. Trattato il nuovo sponsor, per il resto è una Triestina tutta in cantiere. Dalle premesse dei responsabili (amministrativi e tecnici) del sodalizio alabardato, non dovrebbero mancare le idee, fors'anche neppure i mezzi per la loro realizzazione. «Alla campagna abbonamenti» ha dichiarato infatti il dottor Raffaele De Riù «si darà inizio, contrariamente agli anni passati, solamente quando avremo concluso quella di compravendita». Da parte sua Massimo Giacomini ha esplicitamente affermato di aver chiaramente espresso le sue indicazioni al presidente e al direttore sportivo Salerno. E in attesa dell'apertura del mercato ufficiale, del 2 luglio, non rimane che prendere atto dell'assoluto silenzio e della segretezza delle operazioni facenti capo in via Roma, accontentandoci di voci. Trattandosi di accordi, che potremo definire preliminari, a Bari si insiste sulla conferma dello scambio tra il difensore alabardato Polonia e il centrocampista Lupo. Fonti giornalistiche continuano a ripetere dell'idillio fra la Triestina e il genoano Urban, dell'interesse di Salerno per l'empolese Soda e per i calabri Lombardo (Cosenza) e Corino (Catanzaro). Di certo Gandini va a Piacenza, chiamato da Giampiero Marchetti; Catalano e Terraciano ritornano rispettivamente a Udine e Verona. Lerda proverà nelle file del Chievo a rinverdire la sua fama di bomber e Lenarduzzi abbandonerà le scarpe bullonate al fatidico chiodo (almeno da professionista). In cambio da Pavia dovrebbe intanto giungere il centrocampista Conca e da Verona Giacomarro.

[Luciano Zudini]

CALCIO / UDINESE

Lorieri numero uno, non Giuliani

Trattative per Piccioni (Cremonese) e Destro (Ascoli)

UDINE — Dietro la cortina fumogena dei «si dice» trapela una notizia che è un po' la logica conclusione del tira e molla degli ultimi giorni riguardo al caso Giuliani. Il numero uno scudettato, cercato da un'Udinese senza le spalle troppo coperte, finirà alla Roma. Anche se un sì di massima del giocatore in questi ultimi giorni già esisteva. Ma c'è pur sempre di mezzo la richiesta del Napoli «di un miliardo e 600 milioni nei confronti della quale la società friulana ha trovato un insormontabile ostacolo, tenendo anche conto del fatto che a Moggi Beniamino Abate non interessa. Logico perciò ipotizzare che sarà sicuramente Lorieri a vestire la maglia numero uno dell'Udinese nel prossimo campionato, con Abate a difendere la porta dell'Ascoli e il giovane Battistini, prelevato dal Seregno, impiegato nel ruolo di secondo portiere. Ma non è il solo il nodo relativo al portiere (non ci si è forse liberati con troppa precipitazione dell'anziano ma esperto Garella?) a tenere banco in questi giorni in via Cotonificio. Perché resta sempre aperto il discorso relativo al mediano incontrista propositore che l'Udinese ha individuato nel cremonese Piccioni, inseguito senza fortuna la scorsa stagione da Bruno Mazzia. E ottenuto dal Pescara un secco rifiuto per Gelsi l'alternativa, nel caso di un mancato accordo con il baffuto grigiorosso, sarebbe per i friulani difficilmente individuabile in tempi stretti. Un possibile scambio è invece ipotizzabile (come da proposta del presidente ascolano Rozzi) fra il difensore Destro e il centrocampista Catalano, che l'Udinese ha riavuto dalla Triestina dopo la non felice parentesi alabardata. Chi pare sicuro di andarsene è anche il terzino Paganin, che piace molto a Trapattoni: la contropartita proposta dall'Inter non è ancora nota. Mentre è stato ieri il presidente Pozzo in persona a dichiarare di aver rifiutato due consistenti proposte rispettivamente di Atalanta e Lecce per Balbo (5 miliardi) e Sensini (4 miliardi). I due giocatori, esclusi anche dalla panchina argentina nel mondiale in corso, fanno comunque molto comodo all'Udinese in un campionato, quello di B, dove la presenza degli stranieri può fare una certa differenza. Ancora è sempre in fase di stallo la situazione relativa a Branca e Mattei, con particolare rammarico soprattutto del primo, per il quale la Fiorentina ha proposto un interessante scambio con Nappi. Ma l'Udinese nicchia sul conguaglio che la società gigliata dovrebbe versare. Rassegnato a rimanere Luca Mattei, richiesto dal Cesena negli ultimi giorni.

Marchesi è intenzionato a impiegarlo in posizione centrale nel centrocampo bianconero versione cadetta, con piena soddisfazione del giocatore.

[Edi Fabris]

CALCIO

Ciocci al Cesena

CESENA — Il Cesena ha acquistato Massimo Ciocci, 22 anni, un attaccante in comproprietà tra Inter e Ancona, che il Cesena ha acquistato a titolo definitivo per circa tre miliardi. Ciocci è cresciuto nelle file dell'Inter. Ha esordito in serie A nel 1987 a 19 anni. Con la maglia neroazzurra ha disputato 26 partite segnando cinque reti. Nel novembre 1988 è passato in prestito al Padova e l'ultima stagione l'ha giocata con l'Ancona terminando nella classifica cannonieri con 12 reti.

TACCUINO

CICLISMO

Si rivede Argentin

SVIZZERA. Moreno Argentin ha vinto per distacco la nona tappa del Giro della Svizzera, Lenzerhiede-Unteraegeri, di km 194. Il corridore italiano, che è stato in fuga per 150 chilometri, ha staccato di 1'19" l'elvetico Werner Stutz ed il belga Michel Dernies, e di 2'49" il gruppo. L'irlandese Sean Kelly ha conservato la maglia gialla del primato in classifica generale.

LARCIANO. Il sovietico Dimitri Konyshev (Alfa Lum) ha vinto il gran premio industria e artigianato di Larciano precedendo di 5" Massimo Ghirotto e di 40" il venezuelano Leonardo Sierra.

TOUR. Gli organizzatori del Tour del France hanno comunicato i nomi delle squadre che parteciperanno dal 30 giugno prossimo, fino al 22 luglio, al giro ciclistico francese. Questo l'elenco completo delle 22 squadre con i nomi dei capitani: Castorama (Fignon), Rmo (Mottet), Toshiba (Bernard), «Z» (Lemond), Banesto (Delgado), Kelme (Parra), Once (Lejarreta), Seur (Giovannetti), Buckler (Golz), Panasonic (Rooks), Pdm (Kelly), Tvm (Anderson), Carrera (Da Silva), Ariostea (Argentini), Chateau d'ax (Bugno), Histor Sigma (Roche), Lotto (Criquielion), Weinmann (Van der Poel), 7 Eleven (Hampsten), Ryalcaco (Meja), Helvetia (Delion) e Alfa lum (Konychev).

ROTH. Le condizioni del pilota tedesco Reinhold Roth, ricoverato in coma profondo nell'ospedale di Fiume dopo l'incidente di domenica scorsa nel gran premio motociclistico di Jugoslavia, sono stazionarie. Secondo quanto ha riferito il portavoce dell'ospedale, Brae Sobol, il vicecampione del mondo 1989 della classe 250 respira sempre con l'aiuto delle macchine e i medici non pensano di potersi pronunciare prima di una settimana. Per ora non è prevedibile alcun intervento chirurgico. Roth ha riportato un grave ematoma al cervello ed è completamente paralizzato.

PUGILATO. Francesco Damiani vuole battere il vecchio e potente George Foreman per arrivare a Mike Tyson. E' lui l'obiettivo del pugile di Bagnacavallo che l'8 settembre a Las Vegas contro Foreman metterà in palio il titolo di campione del mondo, versione Wbo, proprio per aprirsi la strada verso l'ex re dei massimi. L'allenatore di Damiani, Elio Ghelfi, ha confermato il match combinato nei giorni scorsi da Umberto Branchini, e le aspirazioni del pugile.

TENNIS. I risultati della Ip Cup in corso a Genova: Pioline B. Carbonel 6-4, 6-7, 7-6; Riwleski B. Jaite 7-6, 6-3; Luna B. Duncan 4-6, 7-6, 6-1; Clavet B. Oresar 6-3, 6-3; Bruguera B. Bengoechea 6-1, 7-5; Koevermans B. Potier 6-0, 6-3; Camporese B. Perez 6-2, 1-6, 6-2; Furlan B. Arrese 6-2, 6-2; Azar B. Gorriz 7-6, 6-2; Skoff B. Tauson 6-3, 6-3.

REGGI. Raffaella Reggi ha superato indenne il primo turno del singolare nel torneo internazionale di tennis di Eastbourne in Australia, che si disputa su campi in fondo erboso, battendo l'australiana Hana Mandlikova 7-5, 6-2. Maura Golarsa, a sua volta ha passato i primi due turni battento in successione le statunitensi Shaun Stafford e Zina Garrison. Eliminata è stata, invece, Linda Ferrando.

GAUDENZI. E' di un italiano, Andrea Gaudenzi, il balzo più spettacolare nelle ultime classifiche mondiali juniores annunciate dalla federazione internazionale di Tennis. Grazie alla recente vittoria nel singolare jr. agli internazionali di Francia, Gaudenzi è «volato» dal 108.mo al 18.mo posto, battendo in finale lo svedese Enqvist.

CIVIDALE. Domenica alla 13.a edizione della Cividale-Castelmonte, gara nazionale automobilistica di velocità in salita valida per il trofeo Csai della montagna sono iscritti 260 concorrenti di tutta Italia. 160 con vetture moderne e 100 con auto storiche, per le due distinte competizioni. Per questi ultimi la Cividale-Castelmonte rappresenta una prova del campionato italiano. Si correrà per 7 chilometri, da Carraria fino al santuario di Castelmonte.

LA REGATA REGIONALE DI CANOA

San Giorgio è sempre al vertice ma brillano anche i marinaretti

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ottima riuscita della regata regionale di canoa alla quale hanno preso parte canoisti di 12 società fra le quali due jugoslave e due venete. Una manifestazione che è servita soprattutto per verificare il grado di preparazione dei canoisti della nostra regione in vista dei prossimi impegni nazionali e principalmente quelli che si svolgeranno ad Auronzo. Domenica prossima c'è infatti l'appuntamento per «canoa giovani», ovvero per la prima fase interregionale del campionato nazionale giovanile. Si tratta di un quadrangolare con la partecipazione di atleti del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Trentino Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia.

Ma torniamo alle gare di San Giorgio di Nogaro che globalmente hanno fornito buone indicazioni mettendo in evidenza i soliti canoisti che vanno per la maggiore. Per quanto attiene alla classifica per società, la manifestazione è stata ad appannaggio della canoa di San Giorgio di Nogaro che con 393 punti ha preceduto il Circolo marina mercantile di Trieste (punti 355) e l'Ausonia Grado (punti 244).

In concomitanza con la gara regionale di canoa si è anche svolta la fase regionale dei giochi della gioventù. A rappresentare il Friuli-Venezia Giulia alle fasi finali che si svolgeranno a Roma ci saranno il monfalconese, della Timavo, Luca Piemonte e l'udinese Laura Boeri.

Risultati

K1 cas m. 250: 1) Morgan Marchesan (Ausonia), 2) Lorenzo Vidoni (Kc Monalcone), 3) Marco Gaddi (Ausonia). K2 senior m. 1.000: 1) San Giorgio (Scarantino-Scarantino), 2) Vv.Ff Rovigo (Casazza-Campanella), 3) Circolo marina mercantile (Fucci-Cutazzo). K1 junior maschile m. 1000: 1) Furian (Cmm Trieste), 2) Vesnaver (Carso Trieste), 3) Ventura (San Giorgio). K1 femminile m. 500: 1) Rodela (Cmm Trieste), 2) Giorda (Ausonia Grado), 3) Strupar (Zusterna). K1 senior femminile m. 500: 1) Turco (San Giorgio), 2) Smilzotti (San Giorgio), 3) Zimolo (Timavo). K1 allievi m. 2.000: 1) Del Pin (San Giorgio), 2) Blazevic (Zusterna), 3) Trunkeli (Zusterna). K1 cadetti «B» m. 2.000: 1) Rodela (Cmm Trieste), 2) Colautti (Timavo), 3) Rugo (Cmm Trieste). K1 cadetti «A» m. 2.000: 1) Cicogna (Ausonia Grado), 2) Brajato (Polesine), 3) Colovini (Cmm Trieste). K2 ragazzi m. 1.000: 1) Vv.Ff. Rovigo (Garbo-Zanrato), 2) Kc Monfalcone (Maggi-Andreossi), 3) Cmm Trieste (Lubiana-Lipizer). K1 junior maschile m. 500: 1) Scarantino (San Giorgio), 2) Lubiana (Cmm Trieste), 3) Olivo (Ausonia). K1 junior maschile m. 500: 1) Turco (San Giorgio), 2) Smilzotti (San Giorgio), 3) Lubiana (Cmm Trieste). K1 veterani m. 500: Vesnaver (Carso Trieste), 2) Tolomio (Kc Monfalcone), 3) Baldan (Kc Monfalcone). K1 cadette «B» m. 2.000: 1) Zanon (San Giorgio), 2) Vicenzino (San Giorgio), 3) Giorda (Ausonia). K1 cadette «A» m. 2.000: 1) Vidoni (Kc Monfalcone), 2) Bimbati (Polesine), 3) Milan (Polesine). K2 ragazze m. 500: 1) Cmm Trieste (Rodela-Giacomini), 2) Ausonia Grado (Giorda-Marocco). K2 junior-senior femminile m. 500: 1) Ausonia Grado (Ros-Grigolon), 2) Timavo Monfalcone (Zimolo-Zimolo). K1 ragazzi m. 1.000: 1) Zanitaro (Vv.Ff. Rovigo), 2) Andreossi (Kc Monfalcone), 3) Lipizer (Cmm Trieste). K1 senior maschile m. 1.000: 1) Scarantino (San Giorgio), 2) Cutazzo (Cmm Trieste), 3) Facchinetti (Ausonia Grado). K2 junior maschile m. 500: 1) Cmm Trieste (Fucci-Furian), 2) Cmm Trieste (Lubiana-Vici), 3) VvFf, Rovigo (Casazza-Campanella).

[Antonio Boemo]

PESARO

Scavolini investito

PESARO — Soltanto in giornata, i sanitari dell'ospedale «San Salvatore» di Pesaro decideranno se sottoporre o meno ad intervento chirurgico Valter Scavolini, il presidente della squadra di basket campione d'Italia rimasto vittima l'altra sera di un incidente stradale nei pressi di Cattabrighe di Pesaro in cui ha riportato una lesione della milza con un principio di emorragia e la frattura di quattro costole. Scavolini — le cui condizioni sono giudicate serie ma non particolarmente preoccupanti — è ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale e sottoposto ad alcuni esami dal cui esito dipende l'eventualità dell'intervento chirurgico. Quarantottenne, il titolare dell'omonima azienda di cucine stava tornando a casa in bicicletta quando ad un bivio è stato investito da un'auto che stava svoltando. Sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti.

UN FRIULANO ALLA CORTE DELLA «MOSPORT»

Benedetti in «superbike»

Dopo Misano e Vallelunga il prossimo appuntamento è Pergusa

TRIESTE — Il mondo del motociclismo triestino, da vent'anni presente sui palcoscenici nazionali ed europei, è rappresentato dal «Mosport formula racing team», che anche quest'anno si è schierato in pista per onorare il campionato italiano superbike contando di partecipare anche a qualche gara di quello europeo. Per chi non conoscesse il significato del termine «superbike», specifichiamo che i bolidi usati in questa categoria sono delle moto di cilindrata 750 cc. alle quali vengono apportate delle modifiche sia nella parte ciclistica che in quella meccanica. Tali modifiche, a volte sostanziali, sono naturalmente affidate a dei tecnici esperti, a torto definiti molte volte «maghi» del motore. Infatti di magia c'è ne ben poca, ma vi è solamente un grosso lavoro di esperienza e di continua sperimentazione. E' appunto il caso di Giorgio Kermac, tra le altre cose «patron» del team, che affiancato da Boris Millo altro tecnico di comprovate qualità, è riuscito ad apportare una tale puntigliosa preparazione al motore da far sì che la sua Yamaha OW OI si dimostrasse come la più veloce moto nel lotto di scuderie non ufficiali presenti in pista. A riprova della qualità del lavoro svolto dai tecnici ci sono i risultati delle due prime gare di Misano e Vallelunga in cui il pilota del team Alan Benedetti ha conquistato il sesto posto assoluto in classifica, primo dei piloti non ufficiali. Questo venticinquenne friulano che ha già dato prova di possedere un grande talento sia per quanto riguarda la messa a punto del mezzo che la condotta tecnica e la razionalità di gara, si è affidato alla scuderia triestina dopo aver conseguito prestigiosi piazzamenti tra i quali il I.o posto nel Suzuki Trophy '87 e i 2.o posto nel Campionato italiano sport production nella classe 500. Oltre ai due tecnici e al pilota, il team si avvale della collaboraziona di Alfio Stefani quale direttore sportivo e responsabile dei contatti con gli sponsor. Contatti divenuti quanto mai importanti ed impegnativi in quanto il team è stato scelto dalla Pirelli per delle prove di sviluppo e la definizione di un nuovo tipo di pneumatico; quindi oltre al supporto della Alpexport di Trieste della Castrol e Metromarket, si appresta a far scendere in pista un nuovo grosso sponsor che certo gli permetterà di spiccare un altro importante salto di qualità. Inoltre con l'arrivo di nuovi materiali aggiornati, si sta già perfezionando la resa tecnica delle moto a disposizione del pilota per il prossimo appuntamento della scuderia triestina che sarà a Pergusa (Sicilia) rispettivamente per il campionato italiano della categoria. Non possiamo che augurarci che il motociclismo triestino riscuota, anche in queste prove, altre significative affermazioni.

Benedetti in sella

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI stabile referenziata orario di lavoro 9-17. Tel. 040/421118. (A57953)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

RAGAZZA 24enne diplomata cerca lavoro come impiegata, conoscenza computer. Telefonare ore serali. 0481/391791. (B307)

SIGNORA esperta drogheria offresi. Tel. 040/771520 ore pasti. (A57974)

SIGNORA onesta, capace, perfetto inglese, parla francese, italiano, discreto, cerca impiego in attività alberghiera o familiare. Scrivere a cassetta n. 8/R Publied 34100 Trieste. (A58050)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. PRIMARIA azienda settore arredamento cerca falegnami, montatori singoli o in squadra con interessante inquadramento economico. Tel. 0481/481992 ore 20-21. (A3261)

A.A. SELEZIONIAMO aspiranti indossatori/trici, fotomodelle/i. Presentarsi sabato 23 giugno ore 10.30-13 e 15-19 Hotel Jolly Corso Cavour 7 Trieste. Portare misure altezza, peso, taglia, seno o torace. (G278)

ABILE commessa profumeria cosmetici serie referenze senza impegni familiari. Telefonare esclusivamente ore pasti 040/214169. (A3281)

BANCONIERE, militesente max 25 anni cercasi. Presentarsi ore 18-21 bar Torinese corso Italia 2. (A3264)

CERCASI operaio settore agricolo, scrivere a cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste, oppure telefonare martedì-mercoledì dalle 10 alle 12 allo 040/65541. (A58008)

CERCASI segretaria-contabile referenziatissima part-time. Scrivere a cassetta n. 7/R Publied 34100 Trieste. (A3292)

CERCHIAMO indossatrici/tori per insegnamento corsi in Ts e Ud. Per informazioni telefonare Tsap 049/720270. (G278)

COREOGRAFO cerca ragazze maggiorenni anche principianti per inserire in balletto spettacolo moderno 2.200.000 mensili sindacali. Richiedesi bella presenza serietà. 0481/767580 chiedere coreografo Jimmy Rock dalle ore 15 alle 18. (C233)

FILIALE 2F seleziona personale da inserire ramo servizi come consulente. Offresi: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo pre assunzione, dopo quattro mesi 1.800.000, più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049/8072871. (276)

PER settore immobiliare ricercasi personale femminile automunito prevalentemente per lavoro esterno. Richiesta serietà, bella presenza, volontà e facilità rapporti con il pubblico. Garantita retribuzione fissa, eventuali premi in commisurazione capacità personali. Inviare curriculum a cassetta n. 28/Q Publied 34100 Trieste. (A099)

SEGRETARIA conoscenza computer anche primo impiego. Telefonare 040/303037 ore ufficio. (A3270)

TRATTORIA Da Giovanni cerca aiuto banconiere, presentarsi dopo le ore 15 in via San Lazzaro 14. (A3272)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA leader settore alimentare cerca agente di commercio munito di patente «C» per zona Trieste e dintorni. Telefonare 0431/620990 ore ufficio. (F300115)

DITTA concessionaria marchi di primaria importanza bevande, birre, succhi di frutta e vini ecc., cerca pronto inserimento venditore per zona con portafoglio clienti già acquisito. Il personale è già stato avvisato. Inviare dettagliato curriculum segnalando esperienze precedenti e attuali. Scrivere a cassetta n. 29/Q Publied 34100 Trieste. (A3274)

PROPONIAMO una interessante redditizia attività commerciale da introdurre presso bar tabacchi alimentari. Offriamo concessioni provinciali richiedendo minimi capitali referenze bancarie e immediato incontro Roma. Tel. per appuntamento 06/3050058 oppure 3050068. (G166)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A3245)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3245)

8 *Istruzione*

COLLEGIO Kennedy Gorizia - telefono 0481/82090 - scuole interne parificate - recupero anni. (B241)

9 *Vendite d'occasione*

VENDESI arredamento ufficio completo, fotocopiatrice, macchina da scrivere. Tel. 040/772474. (A3300)

VENDO singolarmente arredo della mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G269)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO, via Crispi 38, acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A03095)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, vecchie curiosità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A58004)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C00)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

GEREMI antiquariato, via Cadorna 2/D Trieste acquista e vende mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti e vetrerie di firma. Visitateci! Tel. 040/366948. (A2661)

14 *Auto, moto cicli*

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A3251)

CAMIONCINO portata 10 quintali Volkswagen 1600 perfetto L. 4.000.000 vendesi. Tel. 040/368994. (A3299)

FIAT Uno 45 5 porte Motore 1000 Fire 30.000 km. Vendesi prezzo Quattroruote. Tel. 040/368994. (A3299)

MERCEDES diesel 200-240 perfette si vendono 3.000.000-4.800.000. Tel. 040/368994. (A3299)

VENDO 127 Special 1.200.000, A112 Abarth 1.500.000. Tel. 68064 pasti. (A58039)

33 1300 S perfetta vendesi L. 8.500.000. Tel. 040/368994. (A3299)

33 1500 4x4 perfetta vendesi L. 7.500.000. Tel. 040/368994.

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

ARTIGIANO cerca affitto, eventuale acquisto locale pianoterra 100 mq per laboratorio fitocosmesi. Tel. 368356-368762. (A3296)

ZONA p.zza Goldoni ufficio cercasi. Tel. 040/733378.

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. GS IMMOBILIARE AFFITTA NON RESIDENTI REFERENZIATI appartamento 3 stanze soggiorno cucina bagno terrazzo spiaggia privata in STRADA COSTIERA. 040/823430. (A3283)

ALABARDA 040/768821 zona Viale salone 4 stanze cucina doppi servizi affittasi uso foresteria o funzionario non residente. (A3294)

APPARTAMENTO centrale recente confortevole matrimoniale soggiorno cucina bagno affittasi arredato 550.000. 040/766676. (A03)

SELLA Chianzutan (vicinanze) lago Verzegnis, vacanze invernali-estive, appartamento tricamere, arredato, affittasi anche settimanalmente. Udine 530571. (F300114)

20 *Capitali Aziende*

«ASSIFIN» piazza Goldoni 5 finanziamenti rapidi, assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3267)

AGENZIA Zanon cede a Gorizia varie attività. Tel. 0481/30858. (B239)

FINANZIAMENTI tassi agevolati, prestiti per ogni necessità. 040/370090, 0481/411640.

GEOM. SBISA': Centralissima latteria-bevande-surgelati cedesi, reddito garantito, ottimo avviamento 40.000.000. 040/942494. (A3185)

GORIZIA vendesi inintermediari negozio abbigliamento centrale modico affitto. Tel. 0481/391430. (B303)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento varie proposte di merceria, biancheria, intimo uomo-donna, bigiotteria, ben avviate, lavoro per due persone clientela già acquisita. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 avviata fioreria esclusiva posizione forte passaggio, negozio retrobottega, servizi arredamento particolare. (C00)

MUTUI europei 11% con 32 soluzioni diverse per negozi, appartamenti, uffici. Prestiti fino 30.000.000 in 48 ore, firma singola. Trieste, via Porta 6/1 040/732411. (A3282)

PRIVATO vende licenza vastissima abbigliamento trasferibile scrivere a cassetta n. 21/P Publied 34100 Trieste. (A3138)

SIT propone affarissimo urgente causa trasferimento gioielleria centralissima. Telefonare 040/729863. (A3290)

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA, passo Goldoni 2 finanzia dipendenti artigiani liberi professionisti pensionati in firma singola fino a 30.000.000 con bollettini postali o addebito in c/c. Tel. 040/764105-761674. (A3249)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 Trieste telefono 762081 l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto garantisce una vendita immediata e in contanti dei vostri immobili ed esegue stime gratuite telefonateci senza impegno se desiderate vendere o avere una stima. (A014)

A.A.A.A. TRE I 040/774881 stima il tuo immobile e propone vendita rapida facilitata senza perdita di tempo. (A3214)

A.A. SE desiderate vendere il vostro apppartamento, telefonateci, un funzionario sarà a vostra disposizione anche per un stima gratuita, Agenzia Mediagest, via Battisti 8. 040/733446. (A3288)

A. CERCHIAMO appartamenti casette ville. Disponiamo clientela selezionata seriamente intenzionata acquisto. Pagamento contanti. Stime gratuite. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze cucina, bagno, pagamento immediato. Telefonare 040/946269. (A3271)

CERCO appartamento o mansarda anche da ristrutturare pagamento contanti. 040/765233. (A3288)

CERCO tranquillo soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti. 040/774470.(D003)

CONTANTI acquisto solo da privato appartamento in Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno. Telefonare Trieste 040/763189. (A014)

DA privato cerco appartamento zona Rozzol S. Luigi bicamere salone cucina poggiolo 130.000.000 contanti, tel. 040/364214. (A3214)

GEOM. SBISA': operazione VENDI CASA IN FIERA: avete da vendere un immobile? Siamo presenti in Fiera col nostro esclusivo SERVIZIO-VIDEO. Approfittate dell'occasione unica. Affidandoci la vendita sconto 50% sulle provvigioni. 040/942494. (A3186)

GRADISCA cerco privatamente casetta indipendente possibilmente con scoperto. Tel. 0481/534858. (B001)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE 0432/530413 Lignano Pineta grande appartamento in villa 100 mq mare. (F300118)

AGENZIA Meridiana 040/733275 Vasari, bella casa epoca, ultimo piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi 79.000.000. (A3200)

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. Giacomo casa su due piani 170 mq, cantina, giardino, vendesi. Gradita permuta appartamento confortevole 70 mq. (A3200)

AGENZIA Meridiana 040/733275 Forni di Sopra mini appartamento in rustico ristrutturato 35.000.000. (A3200)

AGENZIA Meridiana 040/733275 Molino a Vento garage 32 mq possibilità acqua, luce. (A3200)

AGENZIA risparmio Udine 530571, Paluzza, adiacenze, casa antisismica, 150 mq, termoautonoma, 50.000.000. (F300113)

AGENZIA Zanon vende a Mossa, a lotti, depositi e magazzini per edilizia, senza aggravi, pronti subito. Tel. 0481/30858.

AGENZIA Zanon vende a Gorizia casa centralissima. Tel. 0481/30858. (B239)

ALABARDA 040/768821 Opicina graziosa casetta da ristrutturare 70 mq, 4 vani più servizio 60.000.0000. (A3294)

CONSEGNA ottobre/90 S. Giusto cucina salone 2/3 stanze (disponibile mansarda) pagamento dilazionato, mutui, permute, Spaziocasa, Valdirivo 36. (A06)

FARO 040/729824 Commerciale casa bifamiliare con giardino vista mare 500.000.000.

FARO 040/729824 Università ristrutturato salone camera cucina bagno autometano.

GRADO centro vendo appartamento ammobiliato con poggiolo vicino spiaggia. 040/272192-330190. (D246)

GRATTACIELO 040/768887 Politema Rossetti 75 mq epoca ristrutturato autometano cantina. (A3297)

GRATTACIELO 040/768887 Viale epoca luminoso autometano 150 mq adatto abitazione ambulatorio ufficio. (A3297)

GRATTACIELO 040/768887 Fabio Severo recente saloncino matrimoniale singola cucina servizi poggioli. (A3297)

GRATTACIELO 040/774517 zona Hortis locale 75 mq ristrutturato con servizi. (A3297)

GRATTACIELO 040/774517 zona Marina epoca 3 stanze cucina servizi terrazzo. (A3297)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' capannone 2000 mq, 270 mq uffici, 2000 mq terreno, accesso Tir, ristrutturato, Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' complesso con officina 250 mq, uffici, abitazione, ampio cortile con tettoia, ottima posizione. Tel. 040/382191.

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Grado centro, splendido appartamento vista mare, accessoriatissimo, rifiniture lusso, soggiorno, cucina, doppi servizi, tre stanze, ascensore, riscaldamento autonomo, box, terrazzone. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta erta S. ANNA 2 stanze, stanzetta, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, soffitta, autometano, garage, grande terreno a vigna. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3271)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona GOLDONI I piano con ascensore, autometano, 130 mq, adatto uffici, ambulatori, abitazione. Informazioni S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A3271)

IMMOBILIARE CIVICA vende negozio ALIMENTARI-SALUMERIA buon reddito, zona Revoltella, prezzo interessante. Informazioni S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A3271)

IMMOBILIARE CIVICA vende inizio REVOLTELLA, ristrutturato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno. S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A3271)

LIGNANO Sabbiadoro vicinissimo mare impresa vende appartamento 65 mq ingresso, cottura, soggiorno, camere, bagno, terrazzo. 39.500.000 dilazionati; 30.000.000 agevole mutuo. Prenotazione villette Lignano Pineta 0431/439981-720440. (F003)

MEDIAGEST Giardino Pubblico recente, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, servizi, ripostiglio, terrazza, 98.000.000. 040/733446.

MEDIAGEST Revoltella epoca liberty, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 66.000.000. 040/733446. (A3288)

MEDIAGEST San Giovanni recente, rifinitissimo, salone, due matrimoniali, cucina, servizi, ripostiglio, poggiolo, 174.000.000. 040/733446. (A3288)

MEDIAGEST San Vito epoca liberty, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, terrazza, 127.000.000. 040/733446. (A3288)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamenti in bifamiliare: Turriaco 2 camere ecc. ingresso due fronti giardino proprio garage libero ottobre '90; Ronchi 3 camere doppi wc giardino libero subito. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 zona S. Nicolò grazioso appartamento due camere ecc. garage buona esposizione libero '91. Altro zona S. Polo stesse caratteristiche libero '92. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI villette schiera primoingresso varie metrature. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI casetta accostata bicamere cucina soggiorno circa 400 mq giardino. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE: nuova ZONA RESIDENZIALE costruendi APPARTAMENTI 2 camere (disponibili ultimi piani) MUTUO AGEVOLATO concesso, prezzi interessanti. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C314)

MUGGIA vendo appartamento in casa bifamiliare 100 mq con mansarda, giardino, vista mare. 040/272192-330190. (D246)

MUGGIA vendo terreni edificabili ed agricoli con vista mare. 040/272192-330190. (D246)

PIZZARELLO 040/766676 S. Giusto-Fornace recente soggiorno, cucinino, 2 stanze, bagno, poggiolo 78.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 Giardino pubblico mansarda 2 stanze cucina ripostiglio servizio vendesi 28.000.000 minimo contanti 10.000.000. (A03)

PRIVATO vende appartamento ristrutturato centralissimo 50 mq L. 45.000.0000. Tel. 752446 ore serali. (A58018)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Cantù luminosissimo soggiorno camera cucina bagno poggiolo 83.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Viale (via Timeus) soggiorno due camere cameretta cucina bagno poggiolo 70.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Ghirlandaio saloncino camera cucina bagno poggiolo 99.000.000.

RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recentissimo adiacenze via Costalunga luminosissimo camera cucina bagno poggiolo posto macchina di proprietà 58.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile adiacenze viale D'Annunzio sesto piano luminosissimo con ascensore saloncino due camere cucina doppi servizi poggioli 156.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente Ippodromo luminosissimo quinto piano con ascensore soggiorno camera cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 67.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile panoramico adiacenze via Cantù salone quattro camere cucina doppi servizi ampie terrazze box auto giardino condominiale 400.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libera splendida mansarda giardino pubblico soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 65.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Servola (via Pitacco) soggiorno camera cucinotto bagno 58.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Gretta (via Bison) perfetto vista mare camera cucina bagno riscaldamento autonomo 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero re- cente San Giovanni soggi camera cucinotto b 50.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libe adiacenze Palazzetto spo perfetto vista mare camera c cina bagno poggio 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 mansa libera centralissima (via S Lazzaro) camera tinello cu notto bagno 42.000.000. (A01

RABINO 040/762081 mansa libera San Vito (via Zamb camera cucina bag 34.000.000. (A014)

SIT vende Costalunga per ingresso cucinotto salone stanze bagno terrazzo. Tel nare 040/729863. (A3290)

SIT vende mansardina co nestre monostanza cucina gno wc. Telefo 040/729862. (A3290)

SIT vende Mazzini mans con finestre ingresso sog no cucina due stanze servizi. Telef 040/729862. (A3290)

SIT vende Muggia stu locale fronte mare amp tratura adatto qualsiasi Telefonare 040/72 (A3290)

SIT vende Roiano case gresso cucina due stanz gno cantina giardinetto. fonare 040/729863. (A3290)

TARVISIO vendesi app menti in chalet panora mutui, agevola 0428/40170. (G901923)

TRE I 040/774881 Bocc palazzo epoca tre camere cina abitabile servizi sep buoni condizioni prezzo ressante. (A3215)

TRE I 040/774881 Camp casetta con giardino in r turazoione 50.000.000. (A

TRE I 040/774881 Ro adiacenze buone cond luminoso matrimoniale c abitabile 25.000.000 tra (A3215)

TRE I 040/774881 Sever cente luminoso bicamere giorno cucina abitabile servizi tre poggioli ottime dizioni. (A3215)

TRE I 040/774881 v.le XX tembre epoca ristruttura mo ingresso bicamere c bagno trattative rise (A3215)

UNIONE 040/733602 Belp soggiorno 3 camere cucin gno da ristrutt 83.000.000. (D94)

UNIONE 040/733602 piaz co soggiorno 2 camere c bagno poggiolo 84.00 (D94)

UNIONE 040/733602 adiacenze salone 2 stanzino cucina bagno p lo 115.000.000. (D94)

VILLA rustica perfetta nanze Trieste. V 350.000.000 più 100.0 mutuo. Tel. 040-54519-7

23 *Turismo e villeggiature*

ABANO Montegrotto vacanze per la salute Millepini tel. 049/79378 de parco naturale 3 tennis garages bocce a dizionata scelta menù d magranti. Cure in hotel ghi massaggi inalazioni si reumatismi sciatich vralgie. Convenzionato Pensione co 62.000/71.000. (G151596)

ABRUZZO CLUB MARE TEL PRESIDENT, prima goria, parco curato (20.000 mq), splendida gia privata senza strade medie fra hotel e mare, re vista mare, aria condiz ta. Nel parco: piscine, Venti tipi sports, anima anfiteatro, spettacoli parco giochi bimbi, min custodito. Scelta menù cialità abruzzesi. Inform prenotazioni: Hotel Pres 64029 Silvi Marina (Te telefonare 085/9350241 600825. (G13924)

ABRUZZO Silvi Marina scara) perla dell'Adriatico fittiamo appartamenti '90 settimanalmente mente a partire da L. 75 Immobiliare Lido. 085/930930. (G42345)

ADRIATICO, Lido di Savio lano Marittima, Hotel stelle, fronte mare, ogni fort, parcheggio, cucina linga, menù a scelta 39.000. Tel. 0544/9 (G1263)

CADORE - vicinanze Sap (S. Pietro) pensione «Stella pina»: fino al 25 luglio ca con bagno 45.000/50.000 mo trattamento. 0435/ 460106. (F)

GABICCE Mare, Hotel S gia, tel. 0541/962756, 953307, sulla spiaggia, servizi, balcone, parche to. Pensione complet gno/settembre 35.000/3 luglio 43.000/46.000, 1-3 sto 57.000/60.000. (G48

GRADO: 280.000 ultim mane giugno. Splendi schiera, attici con vista si luglio. «Trieste 040/768800-54519. (A

RIMINI Viserba, pen go, tel. 0541/732532 familiare, ampio parche ombreggiato, camere bassa stagione 27.00 33.000/40.000. (G1166)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO domenica le d'oro zona San V Ricompensa adegua 040/771654. (A58017)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA feeling - a scopo matrimonio. G Monfalcone, 0481/532005. (F005)

TANDEM: la certezza di tr re la persona giusta con cerca computerizzata. 040/5 509544, Trieste (A3014)

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento
Triestina Costruzioni S.r.l.
R.G. 63/1989

Si rende noto che è pervenuta offerta di Lire 45.000.000 per l'acquisto in blocco delle attrezzature e materiali di proprietà della fallita, attualmente giacenti presso i Cantieri del Comune di S. Dorligo della Valle e della Grandi Motori Trieste, come da inventario perito H. Auter.

Chiunque vi abbia interesse può presentare domanda di partecipazione all'asta alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Trieste (stanza n. 259) entro le ore 12 del giorno 2 luglio 1990.

Le domande in carta da bollo devono essere accompagnate da un assegno circolare pari al 10% del prezzo base per cauzione.

L'esperimento di gara al prezzo di L. 45.000.000 + Iva si terrà innanzi al G.D. dott. Sansone all'udienza del 3 luglio 1990 ore 13 stanza 276.

Il saldo per prezzo di aggiudicazione e per spese fiscali di vendita dovrà essere versato sotto pena di decadenza e incameramento di cauzione al curatore entro 15 giorni dall'aggiudicazione a mezzo assegno circolare.

La consegna del compendio all'acquirente verrà effettuata a saldo versato ed esso verrà trasferito nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, come visto e piaciuto, restando a carico dell'acquirente tutte le spese di smantellamento, rimozione, trasporto e ogni altra eventuale.

Maggiori informazioni presso il curatore avv. Federico Rosati (telef. 64426) e il perito giudiziario sign. Horst P. Auter (telef. 631565).

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giuseppina Ricciotto